DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.195

ABBONAMENTO ORDINARIO

		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: a/m colonna: Commerciale, Cronaca L. 150, Necrologia L. 150, Finanziaria, Sanità L. 200, Legali L. 300 più tasse governative. Pag. unica. Rivolgersi: SPI, PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-379, 68-064 e sue filiali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'UNITA' PER LE FERIE

L'abbonamento estivo dà la possibilità ad ogni lettore di seguire, ovunque si trovi, la cronaca degli avvenimenti politici, sportivi e culturali di ogni giorno:
— di ricevere puntualmente ogni mattina a casa il giornale;
— di leggere la cronaca preferita.
Il versamento va fatto almeno 10 giorni prima della partenza per le vacanze, versando l'importo sul C/C n. 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI - L'UNITA' - Via IV Novembre, 149, ROMA, indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO E LA CRONACA CHE SI DESIDERA.

Per 2 mesi compresa l'edizione del lunedì	L.	1.200
» 1 mese » » » »	»	600
» 15 giorni » » » »	»	300
» 7 » » » »	»	160

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 194 | SABATO 26 LUGLIO 1952 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Rottami a congresso

Oggi all'Aquila si riuniscono, nel Congresso del MSI, reduci da 9 anni di sconfitte, di fughe, di tradimenti e di contorcimenti, i vecchi rottami del fascismo. La data stessa scelta per questa assemblea sottolinea, se pur ve ne fosse bisogno, il solco ormai incolmabile che divide questi fantasmi del passato dall'animo antifascista e patriottico delle masse profonde del popolo.

Il Congresso del MSI apre anzitutto una questione che interessa tutti gli italiani. Come è possibile che, a distanza di alcune settimane dall'approvazione di una legge dello Stato che sancisce il divieto di ricostituzione e di esistenza di ogni partito fascista comunque mascherato, non sia stato ancora sciolto, ma possa anzi riunirsi in pubblico Congresso un movimento che è stato definito fascista persino nell'illustrazione che il Ministro dell'Interno ha fatto del suo progetto di legge? Chi è responsabile di questo insulto agli italiani, di questa infrazione aperta alle leggi dello Stato? Solo degli ingenui incorreggibili potrebbero oggi eccitare nella risposta. Responsabile è quello stesso governo che con la sua politica di vilipendio della Resistenza, di odio antipopolare e di divisione delle forze democratiche ha favorito negli anni scorsi il risorgere del movimento fascista; responsabile primo e complice, è quello stesso ministro Scelba che ogni tanto fa spargere la voce di essere rimasto un antifascista, ma per il quale la presentazione della legge contro il fascismo non è stata che una maschera ipocrita per coprire agli occhi del popolo gli intrighi reazionari del suo partito.

E si comprende facilmente che non vi sia oggi negli esponenti del partito democristiano alcuna intenzione nè di sciogliere il MSI nè di creare fastidi ai suoi gerarchi. A questo Congresso, la direzione del MSI arriva dopo uno sforzo intenso e travagliato, nel corso del quale, obbedendo alla spinta e alla sollecitazione delle forze più reazionarie della alta finanza, della proprietà terriera e del clero, è riuscita ad allineare il partito come reparto «onorevole» dello schieramento atlantico in Italia. Il MSI, trasformato dai suoi gerarchi in strumento ormai aperto della reazione e dello straniero, è divenuto finalmente «presentabile».

Come son lontane le enunciazioni programmatiche di due o tre anni or sono! Alle posizioni neutraliste, ai virulenti sfoghi antiamericani del passato, sono succedute le dichiarazioni a ripetizione di lealismo alla politica atlantica, gli osanna, le lettere aperte e le offerte di servigi fatte ai generali americani.

Al repubblicanesimo intransigente ha fatto posto l'alleanza, che prima si volle far credere solo elettorale, ma che ormai è divenuta permanente, con gli aborriti monarchici.

Le sparate sulla socializzazione e sul «manifesto di Verona» son definite oggi inutili «romanticherie» giovanili e sostituite dal confuso e zibaldonesco intrecciarsi di enunciazioni sociali contraddittorie che Mussolini ci ammanì durante i venti anni del fascismo e, nella realtà dei fatti, dal sostegno, ricercato ed ottenuto, dei ceti più retrivi e privilegiati della società nazionale.

La stessa opposizione alla democrazia cristiana è divenuta ormai solo stanca polemica verbale dopo gli accordi stretti tra democristiani e missini nel corso, e successivamente, alle recenti elezioni in decine di Comuni meridionali e le ultime dichiarazioni di «apertura» verso la D. C. rese dal principe Borghese.

Perchè, dunque, il governo e il partito clericale dovrebbero pensare a dar fastidio a un movimento che si sta dimostrando così «ragionevole»? Non hanno forse gli esponenti del MSI dimostrato di saper persino utilizzare la legge Scelba per frenare e soffocare, dietro il pretesto del pericolo di uno scioglimento a cui il governo neppure pensa, ogni velleità di opposizione interna? E le stesse grida di opposizione fittizie al governo, che i capi del MSI continuano a lanciare di tanto in tanto, non servono anch'esse a mantenere legati allo schieramento generale anticomunista quei gruppi di malcontenti della politica governativa che, altrimenti, comprenderebbero che la sola opposizione nazionale e progressiva che esiste nel Paese è oggi quella che viene condotta dai partiti dei lavoratori?

In realtà, col Congresso del MSI, molte illusioni dovrebbero cadere. Dovrebbero cadere le illusioni di quei democratici che han creduto alle dichiarazioni antifasciste dei capi democristiani, e non solo perchè il fatto che il Congresso sia stato autorizzato dimostra che Scelba ha già collocato in archivio la sua legge antifascista, ma anche e soprattutto perchè l'adesione dei vecchi gerarchi del fascismo alla sostanza della politica clericale bolla col marchio vergognoso del fascismo tutta la politica interna ed estera della D. C. e prelude al blocco aperto clerico-fascista.

Dovrebbero al tempo stesso cadere le illusioni di coloro, soprattutto giovani, che han finora creduto in un MSI repubblicano, antiamericano, difensore dell'indipendenza nazionale e propugnatore di riforme sociali. Se, come avvenne per il passato, i capi fascisti continuano a utilizzare senza scrupoli retorica e demagogia, difficilmente può essere oggi nascosto il fatto che il MSI è sostenuto proprio da quelle forze monarchiche e privilegiate e dello straniero che i giovani pensano giustamente vadano combattute come le peggiori nemiche della Patria.

E il momento è davvero venuto, per tutti coloro che sentono che i loro ideali sono stati in tal modo calpestati, di aprire gli occhi e di guardare coraggiosamente in faccia la realtà.

Noi non sappiamo in che misura potrà manifestarsi al Congresso del MSI una opposizione seria alla politica della sua direzione e certo la base missina non può dimenticare che molti degli esponenti della cosidetta «sinistra» del MSI potrebbero capitolare come già è avvenuto a suo tempo per i vari «sinistri» Almirante e Mieville oggi diventati perfetti conformisti. Inutile sarebbe aspettarsi coerenza di idee fra coloro che son stati gerarchi del fascismo.

Noi non neghiamo però che vi siano nel MSI gruppi di giovani che sinceramente credono che la grandezza della Patria possa essere costruita solo nella lotta contro ogni ingerenza e dominazione straniera e nel rinnovamento morale e sociale della Nazione: nel rifiuto, perciò, di ogni compromesso con l'imperialismo americano e con le forze conservatrici del Paese.

Per essi, la strada della lotta per la realizzazione delle loro aspirazioni è ancora aperta e va imboccata a tempo se si vuole evitare che a una parte delle attuali giovani generazioni italiane il disinganno costi gli stessi dolori e le stesse umiliazioni che è costato alla precedente generazione il liberarsi dal fascismo.

E' la strada del ripudio dello anticomunismo, il quale accecа l'intelligenza e inevitabilmente porta, come dimostra l'esperienza di ieri e di oggi, a divenire strumenti di interessi inconfessabili di caste privilegiate e di imperialismi stranieri; è la strada del contatto con quelle forze lavoratrici del popolo e della gioventù che lottano per il progresso e per la indipendenza della Patria, del contatto con quella nuova realtà nazionale maturata nell'ultimo decennio, che è realtà fatta sì di miserie e di sofferenze, ma che è anche e innanzitutto illuminata dagli sforzi tenaci, dalle lotte eroiche e dalle speranze di un popolo che, come diceva domenica scorsa Togliatti a Torino, al grande raduno patriottico della gioventù piemontese, vuol essere una cosa sola con la sua Patria.

ENRICO BERLINGUER

POTENTE MOBILITAZIONE DI CENTINAIA DI MIGLIAIA DI CONTADINI

Imponenti lotte da Arezzo a Catania per conquistare la riforma agraria

Imponenti manifestazioni e successi nel Perugino - Precisate le rivendicazioni dei braccianti pronti allo sciopero nazionale - Sciopero generale in provincia di Siena - Le acciaierie di Terni minacciate da centinaia di licenziamenti

Fervono i preparativi per lo sciopero nazionale di 24 ore di oltre due milioni di braccianti e salariati annunciato dalla CGIL, CISL e UIL per la giornata di martedì.

Ieri mattina, si sono nuovamente riuniti i rappresentanti delle tre organizzazioni di categoria dei braccianti e salariati agricoli aderenti alla CGIL, alla CISL ed all'UIL, unitamente ai rappresentanti delle tre Confederazioni.

Nella riunione è stato preso in esame il problema delle richieste per l'aumento degli assegni familiari in agricoltura. I rappresentanti dei lavoratori hanno concordato di sostenere la richiesta di un aumento degli assegni familiari per i lavoratori dell'agricoltura che porti gli assegni stessi nel loro complesso almeno al 60 per cento di quelli recentemente concordati nei settori dell'industria e del commercio.

Circa i criteri di distribuzione dell'aumento le organizzazioni ed i lavoratori si sono trovati d'accordo nel sostenere le seguenti richieste: per i figli e la moglie a carico L. 80 giornaliere, per i genitori L. 55 giornaliere; per gli impiegati dell'agricoltura lo stesso trattamento in vigore per gli impiegati dell'industria.

Per quanto riguarda le lotte mezzadrili, la mobilitazione di grandi masse di contadini ha visto in questi giorni all'avanguardia, insieme con i lavoratori delle campagne toscane, i contadini della provincia di Perugia, dove la lotta ha già segnato notevoli successi. Da queste zone è giunta ieri notizia di importanti accordi stipulati dai mezzadri in numerose aziende. Mentre in quasi tutte le sale i contadini sono riusciti ad imporre il rispetto della legge sulla ripartizione trattenendo il 53% del prodotto, in non poche aziende gli agrari sono stati costretti ad accordarsi su rivendicazioni di grande rilievo. Una breccia importante è stata aperta nel fronte degli agrari per quel che concerne i nuovi criteri di coltivazione reclamati dai contadini e la stima del bestiame. Non pochi agrari si sono accordati circa lo acquisto e l'uso in compartecipazione di trattori, mentre, nello stesso tempo, in quasi tutte le aziende i contadini riescono a far stimare il bestiame, restituito dopo i lavori, non sulla base indicata dai padroni ma secondo criteri non lesivi degli interessi dei lavoratori.

Nella giornata di ieri in numerose località delle campagne perugine hanno avuto luogo affollate assemblee di contadini

Pieno svolgimento ha avuto ieri lo sciopero generale di due ore proclamato nell'intera provincia di Siena in seguito alle brutali violenze della polizia contro un gruppo di disoccupati di Vivo d'Orcia. Le percentuali di scioperanti hanno toccato in numerose aziende e luoghi di lavoro la punta massima, non scendendo in nessun caso al disotto del 75 per cento.

Per quanto riguarda l'agitazione nelle campagne toscane si approderà che nella giornata di martedì prossimo i mezzadri dell'intera provincia di Arezzo sospenderanno ogni attività. Nel dare annuncio delle manifestazioni la Federmezzadri ha riassunto le rivendicazioni contadine, che anche in questa provincia vertono sulla riforma dei contratti agrari, la chiusura dei conti colonici e l'investimento di fondi in opere di miglioria fondiaria.

Anche dalla Sicilia giungono importanti notizie sulla imponente mobilitazione di esteso mosso contadine. La lotta per l'equa ripartizione dei prodotti ha segnato in diverse province siciliane successi notevoli, specie nel Catanese, dove a Grammichele i contadini di diversi fondi riescono ad imporre il rispetto della legge trattenendo il 60 per cento del prodotto ottenendo anche le sementi. Nei comuni diretti dalle forze popolari le giunte si adoperano per conciliare i contrasti tra gli agrari e i contadini sostenendo validamente le giuste rivendicazioni dei lavoratori della terra.

Vivissima è l'attesa per la conferenza regionale che è stata indetta nella giornata di domani a Palermo per la riforma agraria. Delegazioni contadine e rappresentanti di differenti associazioni vi affluiranno da ogni provincia.

La conferenza dibatterà, con il concorso dei diretti interessati e di personalità e esponenti degli strati più differenti, i temi di maggior rilievo che si riferiscono alla lotta per la riforma agraria e in particolare per l'effettiva espropriazione, entro il 31 agosto, delle terre già dichiarate soggette a scorporo.

Le altre lotte

Profondo allarme ha provocato a Terni la notizia che prossimamente centinaia di licenziamenti saranno effettuati tra gli operai delle Acciaierie. La notizia è trapelata dall'annuncio dato da un dirigente della Terni ad alcuni rappresentanti del Consiglio di gestione. Secondo le indiscrezioni, non ancora confermate ufficialmente, l'esecuzione del cosiddetto Piano Finsider esigerebbe un «alleggerimento» di circa 2.000 operai. La notizia, immediatamente diffusasi, ha provocato agitazione e fermento in tutta la provincia di Terni.

Dopo il successo ottenuto dai grafici con il nuovo contratto di lavoro, viene intanto annunciato l'inasprimento dell'agitazione per quanto riguarda i cartai. Dal 4 al 30 agosto nelle diverse cartiere verranno effettuati in forma differenziata scioperi di 24 ore o di un turno alla volta in giorni diversi. In tutte le cartiere verrà inoltre sospesa ogni prestazione straordinaria. Alla Celdit di Chieti l'agitazione si sviluppa anche per ragioni di carattere locale in seguito all'annuncio di 75 licenziamenti. I dipendenti hanno reagito reclamando la sospensione di licenziamenti e la assunzione di nuova mano d'opera in base alle possibilità della Celdit di sviluppare la produzione.

Nuovamente in agitazione sono i lavoratori delle stazioni termali e delle aziende idrominerali, che hanno già effettuato uno sciopero di 48 ore per il rinnovo del contratto di lavoro. Dal 28 al 30 i lavoratori di questo settore effettueranno un altro sciopero di tre giorni.

Si apprende infine che pieno svolgimento ha avuto lo sciopero di due ore degli operai, manovali e tecnici delle officine ferroviarie

I "consulenti„ americani chiedono licenziamenti in massa di operai

Il ritorno del Presidente del Consiglio a Roma — Tutte le tesi italiane sono state bocciate alla conferenza di Parigi — Oggi si apre il congresso del M.S.I. a L'Aquila

Il presidente del Consiglio, De Gasperi, ha fatto ritorno ieri sera a Roma, da Parigi, dove ha partecipato alla riunione dei «sei» sul Piano Schuman.

«La conferenza dei sei (Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda, Lussemburgo) si è chiusa senza prendere nessuna decisione definitiva sui punti che erano all'ordine del giorno», ha scritto ieri mattina *La Stampa*, sintetizzando efficacemente il pratico fallimento della riunione parigina. Ma se questo è il bilancio complessivo del convegno, ancor più negativo è il bilancio che, con particolare riferimento all'Italia, reca al suo ritorno l'on. De Gasperi. Il grosso urto sviluppatosi tra Francia e Germania-ovest a proposito dell'assetto della Saar ha messo in chiara luce quali siano le forze e gli interessi decisivi nel «pool» del carbone e dell'acciaio. Sono i grandi monopoli carbo-siderurgici francesi da un lato e quelli tedeschi dall'altro che comandano il gioco e si sforzano di strapparsi reciprocamente di mano le redini del «pool». In questo scontro l'Italia — come era stato esattamente preveduto dall'Opposizione nel corso del dibattito parlamentare sulla ratifica — fa la figura del classico «vaso di coccio».

De Gasperi, come è noto, ha tentato di fare a Parigi la parte dell'araldo dell'«unità europea» e si è autoassegnata la funzione del mediatore. Ma l'«unità europea» non ha fatto alcun passo avanti (anzi) e De Gasperi non ha fatto altro che veder confermato il suo isolamento: fino alla delusione finale, quando gli sembrava d'esser riuscito a ottenere che la «capitale provvisoria del pool» fosse fissata a Torino. Invece — come scrive il *Giornale d'Italia* — dopo «una breve sospensione per passare al buffet», «qualcuno si è ricordato che Torino è geograficamente all'infuori di linee di comunicazione rapide», e così la candidatura Torino è caduta e la sede provvisoria è stata fissata a Lussemburgo.

In significativa coincidenza col rientro di De Gasperi, si è avuta ieri la prima giornata romana di colloqui del capo della *Mutual Security Agency* per l'Europa, l'americano Draper. William Draper, che è in Italia per disporre l'ulteriore inserimento delle risorse industriali italiane nel quadro della politica atlantica di riarmo, ha avuto un colloquio col ministro dell'Industria Campilli. Nel colloquio si è ancora parlato della concessione, del finanziamento e dell'esecuzione delle famigerate «commesse» belliche. Il governo italiano continua infatti a puntare le sue carte sulle «commesse», quasi che l'esperienza del primo anno (nel corso del quale tali «commesse» avrebbero raggiunto, secondo le cifre ufficiali, i 135 milioni di dollari) non dimostrasse ampiamente quale danno esse arrechino alla nostra economia. L'ondata di smobilitazioni che investe sia i settori dei beni di consumo (200 mila lavoratori tessili a orario ridotto, licenziamenti e smobilitazioni nelle vetrerie di Empoli, ecc.) sia i settori dei beni strumentali (licenziamenti alla Pirelli, all'Arsaldo di Livorno, nelle miniere di Cabernardi, ecc.) sono la miglior prova delle conseguenze negative del riarmo.

In questo quadro ha destato non pochi commenti la relazione conclusiva presentata dal «Gruppo di consulenza» americano, che è restato sei mesi in Italia per compiere «indagini e studi» sulla nostra industria meccanica. La relazione contiene aspre critiche ai metodi produttivi italiani, afferma che i macchinari ERP sono stati utilizzati male e sostiene — *dulce in fundo* — la necessità di un «ridimensionamento delle industrie dell'acciaio». I «consulenti» americani pretendono che «decine di migliaia di operai» sono mantenuti in servizio col solo effetto di «gravare i costi» e lamentano «il blocco dei licenziamenti».

Nel campo strettamente politico, è confermata per oggi l'inaugurazione all'Aquila del Congresso nazionale del MSI.

Incontro Di Vittorio-Malintoppi per i licenziati della Difesa

Ieri l'on. Di Vittorio ha avuto un colloquio col Sottosegretario alla Difesa, on. Malintoppi, sulla questione dei licenziamenti effettuati recentemente negli stabilimenti militari.

L'on. Di Vittorio ha sollecitato lo accoglimento delle proposte già avanzate dalla CGIL, ed ha ribadito il concetto che, ove l'Amministrazione ritenesse indispensabile un alleggerimento di personale, siano adottati provvedimenti volti a stimolare lo svollamento volontario, per evitare che onesti padri di famiglia con numerose persone a carico e lavoratori aventi benemerenze patriottiche siano gettati sul lastrico.

Il Sottosegretario ha preso atto di quanto prospettatogli e si è riservato di riferirne al Ministro.

La morte dell'on. Fioritto

FOGGIA, 25. — A San Nicandro Garganico è deceduto l'on. Domenico Fioritto, vecchio militante socialista. Fu deputato al Parlamento e dopo la Liberazione fece parte dell'Assemblea Costituente.

Ai familiari dello scomparso vadano le fraterne condoglianze dell'«Unità».

DRAMMATICO «CAMBIO DELLA GUARDIA» AL CAIRO

Arresti e "dimissioni„ a catena nelle alte gerarchie dell'Egitto

Tutti i principali consiglieri del re e i più alti gradi militari coinvolti nell'ondata «epurativa» scatenata da Aly Maher e dal gen. Naguib

CAIRO, 25. — Aly Maher ed il suo nuovo Gabinetto hanno prestato giuramento ieri sera dinanzi a re Faruk

Il nuovo Gabinetto è composto, per la maggior parte di uomini che avevano già partecipato al breve Gabinetto di Maher nel febbraio. Maher, oltre alla carica di Primo Ministro, ha conservato per sè il portafoglio degli Esteri, degli Interni, della Guerra e della Marina

Un comunicato ufficiale annunzia che le autorità militari hanno fatto arrestare un gruppo di ufficiali dell'esercito e della polizia.

Si precisa che parte degli arresti sono stati operati stanotte e comprendono quello del gen. Ahmed Talaat Bey, comandante della polizia del Cairo, del gen. Mohamed Iman Ibrahim, capo della polizia politica, e del colonnello Tawfil El Sayed, della sezione speciale della polizia del governatorato del Cairo. E' stato inoltre arrestato il sottosegretario di Stato all'interno, Abdel Moncef Mahmoud Pascià. Nel pomeriggio di ieri si era proceduto all'arresto di altri otto ufficiali appartenenti alla guarnigione di Alessandria, città dove essi si trovavano e dalla quale sono stati poi trasferiti al Cairo.

Aly Maher ha annunciato nel corso di una conferenza stampa che Faruk ha accettato le dimissioni presentategli da alcuni alti funzionari del suo seguito personale. Fra essi figurano: il Commodoro dell'aria Hussein Akef Bey, pilota personale del re (arrestato oggi nell'Egitto occidentale mentre cercava di lasciare il paese in aereo, insieme con il generale Hussein Amer Bey), il generale Bilmi Hussein, direttore dell'autoparco reale, il colonnello Jussef Rachad, medico privato del re, Antoine Fully Bey, direttore degli Affari privati, Mohamed Hassan, segretario privato, Elias Andraus Pascià, consigliere economico. Andraus Pascià si è anche dimesso da rappresentante del governo presso la compagnia del Canale di Suez.

Tutte le personalità militari e civili arrestate o dimesse facevano parte del gruppo più fedele a Faruk.

Maher ha annunciato pure che il re ha firmato un decreto che nomina il gen. Naguib — autore del colpo di Stato — a comandante in capo delle forze armate egiziane e lo promuove al grado di «Refik» (tenente generale).

L'esercito ha preso oggi possesso di Alessandria.

Questa dimostrazione, che ripete quella di cui sono già stati testimoni gli abitanti del Cairo non sembra motivata da alcun incidente particolare. Secondo la opinione degli ambienti autorizzati, essa costituisce un gesto simbolico per provare che la guarnigione di Alessandria è internamente d'accordo con quella del Cairo nell'appoggiare il movimento del generale Mohamed Naguib Bey.

Rappresentanti inglesi dal generale Naguib

LONDRA, 25. — Il ministro britannico al Cairo, M. G. Creswell, si è recato dal primo ministro Ali Maher Pascià questa mattina, simultaneamente all'Addetto Militare aggiunto, il comandante Cyril Telnim, a render visita al generale Naghib capo del colpo di stato di mercoledì.

A Londra non si sa esattamente quali siano state le note inviate al Cairo dal *Foreign Office* ieri, ma si può pensare, dalle reazioni della stampa che si sono fatti più grandi sforzi per influenzare al massimo il nuovo Governo egiziano. Ciò sarà tuttavia difficile e il *Times* lascia oggi intravedere questa verità.

Il *Times* dichiara apertamente che sarebbe molto più tranquillo se Ali Maher avesse chiamato a far parte del suo ministero i tre «uomini forti» dell'ultimo ministero di Hilaly e cioè El Maraghy Pascià, Assun Pascià e Zaki Abdel Motaal Bey.

Centinaia di nuovi iscritti in onore di Giuseppe Di Vittorio

Si è insediato ieri a Cerignola il Comitato d'onore per i festeggiamenti che avranno luogo il 3 agosto prossimo in occasione del 60° compleanno di Giuseppe Di Vittorio, nella sua città natale. Subito dopo l'insediamento il Comitato d'Onore ha inviato un telegramma di auguri al Segretario Generale della CGIL. Del Comitato fanno parte parlamentari, sindaci, dirigenti sindacali della Capitanata, gli onlli Grieco, Li Causi, Scappini, Maglietta, Di Donato e i sindaci di Taranto, Brindisi, San Severo, Lucera e Cerignola.

La grande gara di emulazione per il reclutamento di decine di migliaia di nuovi iscritti alla CGIL entro il 1952, in onore del 60° compleanno di Giuseppe Di Vittorio, si sviluppa in tutte le provincie italiane. La Camera del Lavoro di Torremaggiore ha telegrafato impegnandosi di completare e superare il tesseramento 1952 entro l'11 agosto.

Il Sindacato Edili di Cosenza telegrafa che in onore di Giuseppe Di Vittorio «sono già stati reclutati 240 lavoratori edili con impegno reclutare entro data congresso edili in tutta regione calabrese altri duemilasettecento lavoratori».

Constatato lo slancio con il quale le organizzazioni dei lavoratori italiani prendono iniziative per fare a Giuseppe Di Vittorio il più bel regalo in occasione del suo 60° compleanno — potenziare la grande CGIL — la Commissione di Organizzazione della CGIL ha emanato una serie di norme per regolare la gara di emulazione che si è spontaneamente iniziata tra le varie organizzazioni sindacali ed ha indetto un concorso a premi fra i singoli concorrenti

La Federmezzadri di Firenze ha prenotato 10.000 copie del numero straordinario di «Lavoro» dedicato al compagno Di Vittorio; la Federmezzadri di Pistoia 2000 copie; la CdL di Ferrara 4100 copie; i lavoratori del Mattatoio di Roma 800 copie da distribuirsi a tutti i 600 occupati nello stabilimento.

Oltre 18.000 copie sono già state prenotate del volume «Vita di Giuseppe Di Vittorio».

LA CONVENZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Ancora nulla di fatto dopo 2 scrutini a Chicago

Nessuno dei concorrenti ha raggiunto i 615 voti necessari

CHICAGO, 25. — Dopo due consecutivi scrutini, la Convenzione democratica non è riuscita a designare il candidato del Partito alla Presidenza degli S. U. Nessuno dei concorrenti più qualificati è riuscito infatti, nelle due consecutive votazioni, a raggiungere i 615 voti necessari ad ottenere la designazione, per quanto nel pomeriggio Stevenson avesse ottenuto l'appoggio personale del Presidente Truman e quello delle maggiori organizzazioni sindacali.

Il primo scrutinio aveva dato i seguenti risultati: Kefauver 390; Russell 267; Stevenson 248; Harriman 126. Conosciuto l'esito della votazione, 16 delegati del Connecticut avevano trasferito i loro voti su Stevenson che raggiungeva così quota 264, mentre Kefauver ne otteneva altri 40.

Il secondo scrutinio assegnava a Kefauver 362 voti, mentre gli altri candidati ottenevano, rispettivamente, Stevenson 324,5 suffragi, Russell 294 ed Harriman 121.

Seguono, a distanza, Barkley con 78,5 voti, Dever (20,5), Truman (6), Kerr (5,5) e Douglas (4).

I seguaci di Stevenson non hanno nascosto la loro delusione per i voti assegnati al loro favorito. Essi erano convinti che la seconda votazione avrebbe rappresentato un aumento di voti più considerevole per Stevenson.

La Convenzione ha sospeso i lavori alle 18.15 (ora locale, corrispondente alle 0,15 italiane) per riprenderli alle 20,30 (ora locale, corrispondente alle 2,30 italiane).

All'ultim'ora si è appreso che Harriman ha ritirato la sua candidatura ed ha trasferito i suoi voti su Stevenson.

Città del Messico allagata

CITTA' DEL MESSICO, 25. — Nelle vie di Città del Messico, completamente inondate in seguito alle piogge torrenziali che cadono quasi senza interruzione ormai da tre giorni, hanno fatto la loro apparizione dei canotti pneumatici che servono ai pedoni per circolare alla meno peggio. Il sistema di fognature, già danneggiato dai continui movimenti del sottosuolo, non è più sufficiente a scaricare le acque piovane che in certi punti hanno raggiunto un'altezza di 30 centimetri.

Elicotteri a Londra in servizio urbano

LONDRA, 25. — Il Ministro inglese dell'aviazione civile annuncia che lunedì prossimo avranno inizio a Londra nuovi esperimenti di trasporti urbani a mezzo di elicotteri.

Tali esperimenti dureranno tre settimane.

La lettera di Pio XII

Della «lettera apostolica di Pio XII ai popoli della Russia», noi vorremmo, anzichè discutere polemicamente le assurde prese di posizione della più abusata propaganda antisovietica, mettere in rilievo, per una discussione più approfondita, il punto che riteniamo centrale e che rivela l'apprensione e la perplessità del capo della Chiesa di fronte al pericolo che tutta la Chiesa cattolica venga considerata corresponsabile di quella politica che oggi prepara in funzione antisovietica la terza guerra mondiale.

Pio XII si sforza di difendersi dall'accusa di avere interpretato come una crociata la guerra di aggressione scatenata dal nazifascismo contro l'Unione Sovietica, affermando che la Chiesa fu allora neutrale. E' appunto in questa affermazione, e tralasciando volutamente il triste esempio di alti e piccoli prelati che predicarono in effetti questa crociata benedicendo i gagliardetti della gioventù che andava ad aggredire, ad uccidere ed a morire in terra di Russia, che noi vorremmo si meditasse, riportandoci al tempo attuale sulla differenza tra queste parole ed i fatti di cui il mondo è testimone.

Se per nostro conto non possiamo ritenere giusta la neutralità tra la barbarie nazista e i paesi democratici, siamo costretti a domandare se oggi la preparazione della nuova crociata antisovietica, che ad opera dell'imperialismo americano e dei governi vassalli si sta sfacciatamente organizzando, trova almeno neutrale la Chiesa cattolica. Se nella lettera di Pio XII è conclamata questa neutralità di allora, gli atti che oggi compiono determinate forze cattoliche, sotto gli occhi della Chiesa, possono essere considerati atti volti a scongiurare la guerra?

O purtroppo, confondendo troppo spesso le questioni religiose con le questioni politiche, la Chiesa, ad opera dei suoi massimi esponenti, non si è deliberatamente già schierata da una parte e precisamente dalla parte di coloro che vedono soltanto nella guerra la difesa dei loro privilegi?

Basta esaminare la posizione di quei governi dove sono al potere gli uomini che si dichiarano cattolici ed conseguenti alla dottrina della Chiesa come Franco in Spagna, come Salazar in Portogallo, come Adenauer in Germania, come De Gasperi in Italia e considerare i fatti determinati dalla loro politica per rendersi conto che non politica di neutralità e di difesa della pace essi fanno, ma deliberato ed affannoso schieramento in un fronte rinsaldato da intese e patti militari, tutti deliberatamente volti ad accerchiare ed aggredire l'Unione Sovietica.

Come giudicare, per citare un solo esempio, l'atteggiamento del cardinale americano Spellman che nel Congresso Eucaristico di Barcellona ha voluto ricevere in quel luogo ed in quell'occasione il generale Franco che opprime il suo popolo nella miseria e nel sangue, tanto da suscitare le polemiche e le giuste proteste delle più illuminate personalità cattoliche di Francia? Quello stesso cardinale Spellman che è andato in Corea ad abbracciare e benedire i generali che conducono la guerra più brutale contro quel piccolo Paese?

Pio XII scrive che le intenzioni della Chiesa sono sempre rivolte a che il mondo possa reggersi «non con la violenza delle armi ma con la maestà del diritto» onde tutta l'umanità «possa vivere nella pace fondata sulla giustizia, nella prosperità dei cittadini e dei popoli la quale deriva dalla mutua concordia degli animi».

Ma proprio dall'Unione Sovietica venne più volte ribadito ed in modo il più autorevole, che il desiderio dei popoli e dei governi dell'U.R.S.S. è quello di poter vivere in pace nella coesistenza dei vari sistemi politici ed economici. Questa concezione, suffragata dai fatti in campo internazionale ed interno, da tutta la politica sovietica dà al mondo la prospettiva e la possibilità di dare pace e giustizia e benessere agli uomini, non guerre e rovine.

Due sole parole, inoltre, per quanto riguarda la libertà di culto nell'U.R.S.S. Personalità religiose e politiche, giornalisti e diplomatici d'ogni paese hanno ampiamente testimoniato che questa libertà esiste. E' divenuta più ampia ora che anche le gerarchie cattoliche operano in lealtà nei paesi dell'U.R.S.S. e lottano con gli altri cittadini per un sempre maggiore progresso del popolo.

Libertà e dignità umana. Pio XII confessa nella sua lettera che i popoli dell'U.R.S.S. hanno raggiunto «una giusta prosperità materiale», prosperità che non è raggiunta, per esempio, nel nostro paese, dove la miseria, la disoccupazione miete ancora vittime a milioni e dove a questi poveri, a questi disoccupati, le gerarchie cattoliche ordinarono nelle elezioni di votare per coloro che questa dignità umana non hanno saputo nè difendere, nè hanno operato per dare al popolo la libertà del bisogno che è intimamente legata alla libertà dello spirito.

DAVIDE LAJOLO

Temperatura di ieri min. 18,4 - max. 30,4

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 19 alle 21

NATOLI LI RICORDA A REBECCHINI PERCHE' LI PORTI IN CONSIGLIO

Ecco i quattro problemi più urgenti: luce, scuole, sfratti e colonie estive

Prima delle ferie occorre occuparsi delle Centrali sul Sangro, della disponibilità di aule, del ricovero dei senzatetto, e della "villeggiatura" per 80 mila bimbi

Il compagno Natoli ha inviato ieri sera all'ing. Salvatore Rebecchini la seguente lettera:

Signor Sindaco, nell'ultima seduta del Consiglio Comunale Le feci la richiesta di voler passare prima delle ferie estive un sommario programma di lavoro per permettere al Consiglio di affrontare in tempo utile taluni problemi — cronici ed urgentissimi insieme — che assillano gran parte della cittadinanza.

Ella mi chiese, mi parve, con aria meravigliata, quali mai fossero quei problemi ed io sono qui a rammentarle solo quattro questioni dall'immenso mare di quelle che attendono una soluzione dall'amministrazione comunale; quattro questioni sulle quali però è indispensabile che il Consiglio Comunale si pronunci prima di chiudere l'attuale sessione.

Le questioni sono le seguenti:

1) Lei conosce la questione, antica ormai, della mancata concessione delle centrali sul Medio e Basso Sangro all'ACEA. Il Consiglio Comunale ebbe ad occuparsene alla fine dell'anno scorso e al principio di quest'anno. Di fronte alle manovre che venivano intessute da potenti gruppi finanziari intorno al Ministero dei LL.PP. per defraudare l'ACEA del suo buon diritto, il Consiglio Comunale, all'unanimità, nella seduta del 3 dicembre 1951, Le affidò il mandato di «svolgere la più energica e tempestiva azione per la intransigente tutela delle esigenze della Capitale e delle innegabili necessità di sviluppo della nostra Azienda municipalizzata».

ACEA e non SME

Lei sa che la concessione di quelle centrali è indispensabile per lo sviluppo dell'ACEA e per impedirne — in un tempo non lungo — il degradamento ad azienda puramente distributrice, subordinata a potenti gruppi idroelettrici privati. Lei sa quanto sarebbero gravi le ripercussioni di questo fatto sulla vita dei romani, sullo sviluppo delle attività produttive ed industriali a Roma. Lei sa, inoltre, come, con la imminente minaccia di un nuovo aumento delle tariffe elettriche, ogni colpo alla Azienda municipalizzata finirebbe col prodursi, data la funzione calmieratrice sempre svolta dalle Municipalizzate, in un nuovo colpo al bilancio degli utenti romani.

Per tutti questi motivi, io Le chiedo se Lei può, di dare attendibili assicurazioni al Consiglio Comunale che le minacce già profilatesi contro la ACEA, per la questione delle centrali del Sangro, più non sussistono; qualora Ella non fosse purtroppo, dopo tanto tempo, in grado di fornire tali assicurazioni, riterrei indispensabile un nuovo, categorico voto del Consiglio Comunale, il quale valga a fermare le manovre che potrebbero essere inosservatamente concluse nel corso dell'estate, ai danni della ACEA, come v'è sentore.

Una ferma presa di posizione oggi sarà certamente più efficace delle recriminazioni che forse il Consiglio sarebbe costretto a sollevare fra tre mesi.

2) La seconda questione è quella delle scuole. Io non voglio riaprire qui un'antica polemica. Resta il fatto che 8 anni dopo la Liberazione di Roma, alcune centinaia di aule scolastiche sono tuttora occupate da sfollati. Resta il fatto che le aule scolastiche costruite in media ogni anno dalla Sua passata amministrazione non sono bastate a coprire — non dico il deficit — ma nemmeno il nuovo fabbisogno dovuto al naturale incremento della popolazione.

Che fare, oggi? Più volte è stato annunziato, prima delle elezioni, l'imminente sgombero di tutte le aule scolastiche. E' noto che questo non è avvenuto. Ebbene io propongo che la Giunta Comunale prenda davanti al Consiglio Comunale l'impegno di promuovere tutta una azione per ottenere che lo sgombero di tutte le aule attualmente occupate sia effettivamente compiuto prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. Contemporaneamente l'Amministrazione Comunale dovrà predisporre le misure necessarie affinchè la costruzione degli alloggi destinati alle famiglie attualmente alloggiate nelle scuole sia accelerata al massimo.

Crisi scolastica

L'amministrazione del Comune dovrebbe inoltre studiare l'opportunità di intensificare i lavori di costruzione delle aule scolastiche attualmente in corso di allestimento, per ridurre al minimo, a partire dal prossimo anno scolastico, il numero dei bambini che rimangono senza istruzione, che sono costretti a turni faticosi e malsani, o a ricorrere, spesso con grave sacrificio delle famiglie, ad istituti privati.

L'amministrazione comunale pur nel periodo di ferie estive, molto potrebbe così fare per alleviare la gravissima crisi scolastica di Roma, migliorare le condizioni di vita di migliaia di bambini e di famiglie romane.

3) Gli sfratti. E' questo un altro doloroso argomento, ben noto al Consiglio Comunale di Roma che, nel passato, più di una volta ha preso deliberazioni ed iniziative non prive di qualche efficacia.

L'ultima seduta del Consiglio Comunale è stata turbata da un incidente provocato da una famiglia di sventurati costretti ad accamparsi al Colosseo, perchè scacciati dalla loro dimora. Doloroso ancora una volta i modi incivili con i quali si è infierito per reprimere una vivacità che era solo il risultato della disperazione.

Il problema però esiste, non può essere cancellato da interventi repressivi.

Che fare? In attesa che esso possa essere più efficacemente combattuto nelle sue cause reali con una attiva politica di edilizia popolare (e di questo non mancherà l'occasione di parlare alla ripresa autunnale) io propongo qualche misura d'emergenza che può, certamente, valere ad attenuare la crudele piaga:

a) Il Consiglio Comunale esprima un voto solenne per la proroga illimitata o la non esecuzione di quegli sfratti nei casi in cui sussistano condizioni pietose o quando possano verificarsi dannose conseguenze alle persone (bambini, vecchi, malati, donne incinte). Il Consiglio Comunale dovrebbe inviare un suo voto solenne al Pretore; rigide istruzioni in tal senso dovrebbero essere impartite al rappresentante del Comune della Commissione di esecuzione.

b) L'amministrazione comunale deve essere in grado di approntare, comunque, per tutti gli sfrattati un alloggio provvisorio di emergenza. Non può essere permesso che nella città di Roma intere famiglie siano scacciate a forza di casa e costrette ad accamparsi su strade e piazze.

Le ricordo, signor Sindaco, che il gruppo consiliare del quale faceva allora parte, al tempo dello acquisto da parte del Comune del «Centro S. Antonio», insistè a lungo perchè almeno una parte di esso fosse adibita a ricovero di prima urgenza per famiglie sfrattate. Oggi, io Le rinnovo questa proposta.

Pochi soldi per le colonie

4) Infine, signor Sindaco, Le faccio presente che quest'anno il Ministero degli Interni ha ulteriormente ridotto il contributo destinato — a Roma e in provincia — a Enti che organizzano colonie estive per l'assistenza all'infanzia. Il contributo limitato a 215 milioni varrà quest'anno, a malapena, ad assistere per un mese (fra colonie diurne e temporanee) dai 50 ai 60 mila bambini in tutto. Lei sa bene che la popolazione infantile fra i 6 e i 12 anni di Roma e della provincia si aggira sul 230 mila bambini. Mentre almeno la metà di essi ha bisogno di essere assistita, solo un quarto, sì e no, potrà esserlo con i fondi del Ministero degli Interni.

Per questo io propongo che il Consiglio Comunale esprima un voto diretto al Ministero degli Interni affinchè il contributo destinato all'assistenza estiva per Roma e provincia, sia almeno raddoppiato. Lei stesso, signor Sindaco, potrebbe farsi promotore di un passo presso il ministro onde tutelare efficacemente le condizioni di vita e di benessere di tutti i bambini romani bisognosi.

Queste, signor Sindaco, sono le quattro questioni che considero più urgenti in questo momento. Naturalmente sono pronto a discutere su di esse e sulle relative proposte, allo scopo di trovare formulazioni e soluzioni che possano essere di comune gradimento per il Consiglio, salvi gli interessi cittadini accennati.

Distinti saluti.

ALDO NATOLI

NELLE CAMPAGNE CIRCOSTANTI

Raccolti distrutti dal violento temporale

Numerose strade scomparse

Due temporali di inaudita violenza si sono abbattuti, ieri e oggi, sopra **gran parte del territorio dei comuni di Palombara Sabina, Marcellina e Montecelio, danneggiando in molte zone quasi completamente il promettente raccolto delle olive** ed anche della frutta, uniche risorse dei territori stessi, in massima parte appartenenti a piccoli proprietari. **La grandine ha compromesso, inoltre, anche gran parte del raccolto delle olive** dei prossimi anni.

L'irruenza delle acque, dilaganti dal sovrastante Monte Gennaro, ha interrotto in vari punti il transito sulla strada provinciale fra Marcellina e Palombara trasportandovi una enorme massa di terriccio e pietre accumulatasi, in alcuni tratti, fino all'altezza di oltre mezzo metro. Tutte le strade vicinali provenienti dalla montagna sono scomparse e rese simili al letto di altrettanti torrenti. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane. A memoria d'uomo non si rammentano casi di temporale così violenti.

Miss « Vie Nuove » domani a Rocca di Papa

Domani, al Parco comunale di Rocca di Papa, si svolgerà una grande festa popolare nel corso della quale verrà eletta «Miss Vie Nuove».

Numerose belle ragazze hanno già assicurato la loro partecipazione alla festa. Presenzierà il noto regista Aldo Vergano

DOMANI ALL'INSEGNA DEL LAVORO E DELLA PACE

Tranvieri, alimentaristi e pensionati a congresso

Anche gli addetti al commercio si riuniranno per dibattere i problemi della categoria

Domani, come già annunciato, avranno luogo i congressi provinciali degli autoferrotranvieri, degli alimentaristi, dei lavoratori del commercio e dei pensionati in preparazione del terzo Congresso della CdL di Roma.

Il congresso degli autoferrotranvieri, che avrà luogo nel salone del Circolo Artistico in Via Margutta, rappresenta non solo un importante avvenimento sindacale nel quadro delle lotte dei lavoratori romani per la conquista di migliori condizioni di vita, ma costituisce un fatto di risonanza cittadina che interessa direttamente e da vicino tutta la popolazione della nostra città e della provincia. Difatti, gli autoferrotranvieri e trasportatori, che già in passato hanno dato tante prove di maturità sindacale e di coscienza civica, non si riuniscono solo per un esame della situazione organizzativa, salariale e normativa della categoria stessa, ma affronteranno tutta una serie di vitali problemi che riguardano il funzionamento e il potenziamento di questo importantissimo ramo dei servizi pubblici.

Il congresso degli autoferrotranvieri e dei trasportatori riveste un particolare significato in quanto questa categoria che è sempre stata in prima fila nel corso di tutte le lotte per la difesa delle libertà sindacali e democratiche, trarrà occasione dall'avvenimento per ribadire la ferma volontà di tutti i lavoratori del settore nel voler salvaguardare l'indipendenza la libertà e la pace del popolo italiano.

Per i lavoratori del commercio questo terzo congresso provinciale segnerà una tappa importante sia sul terreno organizzativo sia sul terreno della difesa degli interessi economici della categoria.

Solo rafforzando l'organizzazione sarà possibile, infatti, assicurare il rispetto dei contratti e l'osservanza delle norme assicurative e previdenziali. Al centro di questo congresso saranno anche i problemi dell'impiego delle donne e delle ragazze che, specie in questo settore vengono sottoposte ad uno sfruttamento intenso e sono, non di rado, vittime di odiosi ricatti.

Anche i lavoratori dell'alimentazione della nostra provincia, che sono circa 7000, fra cui i panettieri, i dipendenti del mattatoio e della centrale del latte, i lavoratori pastai e mugnai e quelli della birra e del ghiaccio, si riuniranno domenica alla CdL per discutere importanti problemi di categoria e cittadini relativi al settore dell'alimentazione. Infatti, l'arretratezza e l'insufficienza degli impianti della Centrale del latte e del mattatoio, conseguenza della politica negativa perseguita dalle autorità comunali che volutamente trascurano questi importanti servizi per favorire i grossi produttori di latte e i grandi importatori di carne, sono causa di continui gravi disagi per tutta la popolazione. Altrettanto dicasi per le altre industrie e attività collegate con l'approvvigionamento alimentare di Roma dove, la politica degli alti prezzi imposta da gruppi monopolisti come la Pantanella, la Buitoni ecc., provoca una situazione di profondo disagio. Il convegno degli alimentaristi servirà anche per orientare i lavoratori sull'impostazione delle lotte per la conquista dei contratti integrativi provinciali i quali, fra l'altro, dovranno assicurare alla categoria la istituzione e il funzionamento di mense aziendali, la creazione di servizi per l'igiene personale, la costituzione di circoli ricreativi, l'allestimento di nidi d'infanzia e l'organizzazione di colonie per i figli dei lavoratori.

Non meno interessante, infine, si annuncia il congresso dei pensionati: di questa vasta categoria di cittadini cioè assillata da problemi uno più angoscioso dell'altro che vanno da quello della insufficienza delle pensioni al problema dell'assistenza. Al congresso dei pensionati, che inizierà i suoi lavori alle ore 9 nei locali della CdL, prenderanno parte, fra gli altri anche il segretario nazionale della categoria Ercole Ferraris, il presidente on. Mario Berlinguer e altre personalità del campo sindacale e politico

Sciopero nei cantieri edili e al Poligrafico dello Stato

Circa 3 000 lavoratori del settore dell'edilizia hanno in questi giorni scioperato per manifestare il loro disappunto per la lentezza con cui vengono condotte le trattative per il nuovo contratto di lavoro.

Dopo i 600 dipendenti della Garbarino e gli 800 lavoratori edili di Piazza Bologna che hanno ieri l'altro sospeso il lavoro, ieri è stata la volta del gruppo dei cantieri di Piazza Vescovio.

Anche nei 4 stabilimenti del Poligrafico dello Stato, Piazza Verdi, Via Gino Capponi, Cartiera Nomentana e Cartiera di Foggia, le maestranze hanno sospeso il lavoro dalle ore 12 in segno di protesta contro la direzione che, contrariamente a quanto è stato fatto negli anni passati, non vuole corrispondere il premio industriale di 120 ore.

Notevoli adesioni alla celebrazione del 25 luglio

Grande successo stanno ottenendo in tutti i quartieri di Roma le manifestazioni antifasciste organizzate in occasione del 25 luglio.

A queste manifestazioni a carattere unitario hanno partecipato anche democristiani e giovani di Azione Cattolica che hanno solidarizzato con l'azione che conducono le forze democratiche per la difesa della libertà e della democrazia.

E' stata questa una prima splendida risposta al governo che permette proprio in questi giorni ai vecchi rottami del fascismo di riunirsi a Congresso per insultare la Patria, la Resistenza e la democrazia.

Altre manifestazioni si terranno: OGGI: Comizi a: S. Lorenzo - Casal Bertone - Val Melaina. Conferenze a: Ludovisi - Testaccio - Salario - Nomentano - Mazzini - Laurentina - Donna Olimpia - San Saba.

DOMANI: comizi a: Acilia. Conferenze a: Centocelle - Portonaccio - Quarticciolo - Pietralata.

LUNEDI: comizio a P. Chiesa Nuova e conferenza a Tuscolano.

Alla Festa de noantri corsa dei bambini

Nel corso della «Festa de Noantri» oggi alle ore 17 si svolgerà una gara ciclistica riservata ai bambini dai 7 ai 12 anni. La partenza avverrà in Via Ettore Rolli. Le iscrizioni si ricevono ancora per la mattinata di oggi presso l'Uff. Sportivo dell'ENAL in Via Piemonte 68. Domani alle ore 9, partendo dal Lungotevere Anguillara, una gara podistica di Km. 5. Il percorso è il seguente: Lungotevere Anguillara (partenza), Piazza Sonnino, Viale di Trastevere, a sinistra per Via G. Induno, Ponte Sublicio, a destra Lungotevere Testaccio, Via G. Passeri, Via G. Castelbolognese, Stazione di Trastevere, Viale di Trastevere, Piazza Sonnino, Lungotevere Anguillara (arrivo).

Lunedì alle ore 21 in Piazza San Cosimato avrà luogo il festival della Canzone e della poesia romanesca. Vi prenderanno parte tipici cantanti romani come Romoletto Balzani, Gino Passamonti con la sua chitarra, lo stornellatore Renato Moretto con il suo Complesso «Armonie Romane» diretto dal M. Faris ed il Complesso e la cantante Iandolo.

Per la poesia romana hanno dato la loro adesione Checco Durante e l'avv. Possenti.

Una conferenza sulla pace di Berlinguer al Trionfale

Stasera alle 20,30 in Via Andrea Doria 79 (Trionfale) il senatore M. Berlinguer illustrerà ai cittadini gli appelli e le risoluzioni adottati dalla sessione straordinaria di Berlino del Consiglio mondiale dei Partigiani della pace.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, sabato 26 luglio (208-158). S. Anna. Il sole sorge alle ore 5,1 e tramonta alle 19,57.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: Nati, maschi 33, femmine 23. Nati morti, nessuno. Morti, maschi 15, femmine 8. Matrimoni trascritti 28.

— Bollettino meteorologico: Temperatura di ieri 18,4-30,4: anche per oggi sono previsti annuvolamenti pomeridiani

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «Salerno ora X» al Quattro Fontane, Appio, Bologna, Cola di Rienzo, Delle Vittorie, Massimo e Rex; «Roma ore 11» al Felix: «Signori in carrozza» al Taranto, «L'asso nella manica» all'Ambasciatori: «Riso amaro», allo Jonio: «Festival di Charlot» al Metropolitan: «Roma città aperta» allo Splendore: «La città è salva» allo Stadium

Conferenze

— Il sen. Berlinguer parlerà questa sera alle 20,30 nei locali dell'ANPI rionale di Via Andrea Doria 79 sul tema: «Il congresso mondiale dei popoli per salvare la pace»

Lutto

— In seguito a lunga e inesorabile malattia si è spenta la compagna Emma Lemmi, consorte del compagno Giuseppe Lemmi, perseguitato politico e fedele militante del nostro partito. I funerali avranno luogo questa mattina alle 10,30 partendo da Corso Trieste 142. Alla famiglia dell'Estinta le condoglianze più sentite dei compagni della Sezione Salario

Laurea

— La signorina Luigina Del Monaco ha conseguito brillantemente presso l'Università di Roma la laurea in lettere e filosofia. Alla neo-dottoressa vivissimi felicitazioni della Sezione Esquilino

Varie

— La Direzione del Verano, per aderire alle richieste del pubblico, ha stabilito di anticipare l'apertura dei cancelli alle ore 7 ant. a partire da oggi. La chiusura avverrà alle 19,45

— Al Giardino Zoologico, domani ultima domenica del mese ingresso a prezzi popolari: lire 50 a persona

— I giornalisti anziani e pensionati, sia dell'Istituto di Previdenza, sia della Cassa Pa., terranno un'assemblea lunedì a Palazzo Marignoli alle 19 precise. Gli argomenti all'ordine del giorno sono della massima importanza.

— Il n. 31 di «Lavoro» che uscirà oggi, contiene, interessanti scritti di Vittorio Fei, Isodaro Fama e Francesco Leone; una inchiesta su «Lo scandalo delle colonie» un brillante articolo su «Il Volga e il Don uniti» e molte altre cose tra cui un racconto di B. Artigiani

CONVOCAZIONI DI PARTITO

LE SEGRETERIE delle sezioni Ostia Lido, Fiumicino, Anzio, Nettuno oggi alle diciassette in Federazione

FEDERAZIONE GIOVANILE

LE SEGUENTI SEZIONI passino in giornata in Fed.: Trastevere, Prati, Prenestino, Certosa, Quadraro, S. Lorenzo, Tuscolano, Monti, Nomentano, P. Parione, P. Milvio, P. Maggiore, Testaccio, Trionfale, Salario.

LE SEZIONI mandino a ritirare Pattuglia e Il Costruttore n. 29.

COOPERATIVA DI CONSUMO FRA IL PERSONALE FF. SS. DELL'OFFICINA RIALZO - ROMA PORTA MAGGIORE: In riferimento a quanto già pubblicato il 20 u. s. i soci sono invitati a partecipare all'assemblea straordinaria che avrà luogo presso la sede sociale il giorno 5 Agosto 1952 alle ore 18 precise in prima convocazione, ed il giorno 6 agosto 1952, stesso luogo, stessa ora in seconda convocazione, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Modifiche allo statuto sociale; 2) Varie ed eventuali.

Rinviata l'assemblea degli invalidi del lavoro

L'Assemblea generale dei soci della Sezione di Roma che avrebbe dovuto aver luogo domenica 27 al Cinema Colosseo, è rimandata a giorno da destinarsi che sarà reso noto tempestivamente agli associati.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Canzoni — 11: Musica sinf. — 11,30: «Grand Hotel» — 12: Complesso Gregoriano — 12,15: Orch. Fragna — 17: Prev. tempo - Finestra sul mondo — 18,30: Estrazioni lotto — 18,45: XV Olimpiade — 19: Canzoni — 19,30: L'approdo — 20: Musica legg. — 21: «Rigoletto» di Verdi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orch. Aritabile — 10-11: Casa Serena — 13: Compl. Angelini — 13,45: Ascoltate questa sera — 14: Musica leggera — 14,30: Arie celebri — 15,15: Ritmi d'America — 16: Parata d'orchestre — 17: Ballo — 18,30: Orchestra Nicelli — 19: Romanzo sceneggiato: «Sensibilità e buon senso» — 19,30: Scintille di note — 20,30: Compl. Kramer — 21: Via col tempo — 21,45: Orch. Ross — 22,30: Ferrari — 24: Orchestra Paschi

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto d'apertura — 21: Il novecento letterario sinfonico diretto da Bruno Maderna.

S. E. Ettore Cambi rimane alla Presidenza dell'ENIC

Il giorno 16 corr. si è tenuta l'Assemblea degli azionisti dell'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche, che, approvato l'opera svolta dal Consiglio di Amministrazione, ha confermato il mandato al Consiglio stesso. Il giorno 17 corr., alla sua prima adunanza dopo la conferma, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche ha rieletto ad unanimità a suo Presidente S. E. Cambi, il quale ha accettato di rimanere in carica.

IN UNA COLONIA DELLA PONTIFICIA COMMISSIONE

Una bimba è deceduta per difterite Altri dodici si trovano in quarantena

Era figlia di un bracciante di Maccarese — Una delegazione di genitori, della C.d.L. e dell'U.D.I. respinta da Viminale, Prefettura e P.C.A. — Nella colonia mancava l'acqua!

La bambina Bianca Tallon, figlia di un operaio dell'azienda agricola di Maccarese, è morta di difterite in una colonia della Pontificia Commissione Assistenza. Sulla sorte di altri 12 bambini della stessa colonia, residenti anch'essi a Maccarese, non si hanno informazioni.

Queste le gravi notizie che, purtroppo, abbiamo appreso ieri sera. Sulla base di particolari attinti presso la Camera del Lavoro e l'Unione Donne Italiane siamo comunque in grado di aggiungere quanto segue.

Tempo fa 140 bambini di Maccarese furono affidati dalle rispettive madri alla Pontificia Commissione Assistenza perchè godessero delle colonie da essa organizzate a Cortona presso Arezzo.

Per ben 19 giorni, i genitori nulla poterono sapere dei propri figli, finchè il 7 luglio giunse da Cortona un'automobile per rilevare la mamma e il babbo della Bianca Tallon.

La piccola era indisposta — fu detto ai signori Tallon — ma quando questi giunsero a Cortona, Bianca era già morta. Era morta di difterite! Immediatamente, i genitori degli altri 139 bambini chiesero alla direzione della Maccarese di poter inviare presso Arezzo una delegazione costituita da loro rappresentanti, da quelli della Commissione Interna dell'azienda e dell'UDI, affinchè potesse rendersi conto dello stato di salute degli assistiti.

La direzione rifiutò l'invio della delegazione, affermando che, per intervento degli operai della «Terni», i quali avevano inviato anche essi i propri figli nella colonia di Cortona, tutti i bambini sarebbero rientrati il giorno seguente alle rispettive case.

Le calunnie contro l'Udi e i tre morti dell'anno scorso

Centotrentanove mamme trascorsero così in trepidazione altre 48 ore, sperando ciascuna di esse in cuor suo, che al proprio bambino non fosse accaduto nulla. Ma ecco una nuova doccia fredda: cinque piccini non sarebbero rientrati perchè «indisposti». I loro nomi? Nessuna delucidazione da parte dei dirigenti dell'azienda. Le mamme, con l'angoscia nel cuore speravano ora che il proprio figlio non fosse tra quei cinque e contavano i minuti che mancavano all'arrivo del treno, ma la carovana invece di giungere col treno della mezzanotte del giorno 24 arrivò con quello delle 6 di ieri mattina: all'appello mancavano dodici bimbi!

La trepidazione delle povere mamme si tramutò in indignazione. Gli accompagnatori si rifiutarono di dare qualsiasi informazione sulla sorte dei dodici assenti e la direzione dell'azienda, alle assillanti pressioni dei genitori, ha continuato ad affermare di non essere al corrente della situazione.

Ieri mattina stessa, una delegazione di braccianti è venuta a Roma nel tentativo di parlare coi dirigenti della Pontificia Commissione, ma non è stata ricevuta; si è recata allora in Prefettura, ma il funzionario che l'ha ricevuta si è limitato a far notare che il caso si era verificato fuori della competenza territoriale della Prefettura di Roma; la delegazione si è infine recata al Viminale, il quale ha competenza su tutto il territorio della Repubblica. Ma appunto per questa ragione, la delegazione non è stata ricevuta! I componenti di essa — Commissione Interna della Maccarese, Comitato Direttivo della Lega, dirigenti dell'UDI e rappresentanti dei 140 genitori — hanno dovuto pertanto lasciare un pro-memoria, nel quale, dopo aver riassunto i fatti come da noi esposti, chiedono al Ministro degli Interni l'apertura di un'inchiesta per appurare le gravissime responsabilità che gravano sui dirigenti della pontificia colonia di Cortona.

Sulla gestione di questa colonia siamo intanto già in grado di dare i seguenti particolari, così come ci sono stati riferiti da alcuni bambini fortunatamente scampati alla epidemia. Nell'accantonamento di Cortona non esiste impianto di acqua corrente, per cui gli ospiti potevano bere soltanto all'ora dei pasti secondo un razionamento che teneva conto del quantitativo che quotidianamente poteva essere trasportato da un'autobotte. In molti casi, la sete era tale che i bambini erano costretti ad usare l'acqua dei depositi dei gabinetti. Per la stessa ragione della scarsezza d'acqua, i bambini non potevano sovente lavarsi prima di mezzogiorno e nel corso della giornata si può ben immaginare come si riducessero dopo aver giocato. Non risulta, infine, che nella colonia risiedesse un dottore o almeno un assistente sanitario.

La gravità degli elementi raccolti a carico della Pontificia, la quale — con la ricchezza dei mezzi di cui dispone e che ha sottratto a tutte le altre organizzazioni assistenziali non confessionali — dovrebbe essere in grado di trattare con grande signorilità i propri ospiti, non ammette tentennamenti e tergiversazioni da parte di chicchessia: una bambina è morta e altri dodici piccini sono scomparsi dalla circolazione per cause ben immaginabili. Il Ministro degli Interni ha l'obbligo di intervenire immediatamente e con la massima energia affinchè in altre colonie del genere vengano stroncate deficienze che potrebbero provocare nuove sciagure.

Già l'anno scorso, mentre infuriava l'odiosa campagna di calunnie contro l'UDI e l'INCA, emersero impressionanti carenze nelle colonie gestite da monache e da preti. Particolarmente gravi quelle denunciate al riguardo delle colonie di Prima Porta, dove l'acqua era infetta; di Marino, ove il novenne Bruno Renzoni morì di difterite: di Ostia Lido, dove i fratelli Mauro e Franco Garavini morirono di tifo; di Flumentorgiu, dove il piccolo Bruno Murru veniva letteralmente seviziato dalle assistenti; di Scigliano, dove 31 bambine rimasero vittime di una epidemia di tifo; di Caprarola, dove i fratelli Nello e Rodolfo Caruso erano tenuti in miserevole stato di denutrizione.

Nessuna inchiesta fu aperta su questi casi perchè le responsabilità ricadevano tutte sulla bandiera bianca e gialla. Ora, a 12 mesi di distanza, mentre il governo con atto fazioso e illegale nega i fondi perchè l'UDI e l'INCA non possano svolgere la propria attività assistenziale e dona alla PCA perfino i beni della ex GIL, nuove infezioni con conseguenze letali vengono alla luce nelle colonie gestite dai clericali.

Le notizie di oggi non mancheranno di indignare la pubblica opinione, che ben ricorda le denunce da noi fatte lo scorso anno: questa volta il Ministero degli Interni non potrà soffocare lo scandalo come riuscì a fare nel 1951: una nuova vita umana, la vita di una piccola innocente è stata rapita dall'irresponsabilità e dalla criminale incoscienza di un pugno di speculatori. Luce deve esser fatta e i responsabili perseguiti.

Con le vesti in fiamme una cuoca della P.C.A.

Una cuoca della colonia della Pontificia Commissione d'Assistenza di Rocca Botte, la quarantaquattrenne Candida Tarquini, abitante in via Regina Elena 12, si è ieri prodotta numerose ustioni.

La Tarquini, verso le 13, era intenta a travasare la minestra nei piatti, allineati su una tavola. Ella dava le spalle alla cucina, alla quale era appoggiata, quando ad un tratto una lingua di fuoco le lambiva le vesti leggere, che prendevano subito fuoco.

SFILATA DI TESTI AL PROCESSO GIARDINA

"Girava in divisa e armato,, dicono i compagni del barone

Ma all'epoca del delitto Grossi portava i calzoni corti

Ieri, alla seconda udienza del processo Giardina, numerosi sono stati i testi che sono sfilati dinanzi al Presidente: compagni di scuola dell'imputato, professori di cui egli fu allievo, autisti del posteggio dove gli **assassini del Grossi affittarono il tassì, domestiche di casa Giardina**, le vittime delle rapine commesse dal giovane barone e **la moglie del povero autista assassinato. E' stata inoltre letta la deposizione resa in istrut**toria da Gabriele Amadio ora defunto, l'autista che, al largo Argentina, vide salire sull'auto del Grossi coloro che poi lo uccisero.

L'Amadio dichiarò allora che i due uomini vestivano una divisa alleata e chiesero di essere condotti a Monteverde, al campo polacco. Gli autisti del posteggio si rifiutarono di accompagnarli, poichè sapevano che il campo polacco non esisteva più e quindi diffidavano dei due sconosciuti. Il Grossi invece aderì alla loro *richiesta poichè, abitando nei pressi* di Monteverde, avrebbe potuto cogliere l'occasione di fare un salto a casa, dove la moglie e i bambini si trovavano a letto, ammalati. Nella sua deposizione l'Amadio dichiarò che uno dei due era giovanissimo, sui diciott'anni, mentre l'altro era un po' più anziano.

Un altro autista, Giuseppe Torre, che seguì il tassì, poichè l'aveva visto sbandare e procedere irregolarmente, **ha dichiarato che gli individui che si trovavano nella macchina avevano l'aspetto di due stranieri e che, dal modo come l'auto procedeva, appariva chiaro che il conducente non era pratico di guida.** Anche Calogero Arnone dichiara di aver visto, nei pressi della Cecchignola, i due presunti stranieri che, forse per un guasto spingevano a braccia la macchina che risultò poi essere quella del povero Grossi. Ritorna quindi ad affacciarsi l'ipotesi che responsabili dell'omicidio siano stati i due polacchi, Alessio Mikailoff e Simeone Alexandroff, ai quali si attribuì in un primo tempo la responsabilità del delitto, ma che vennero poi rilasciati dopo la «confessione» del Giardina.

D'altronde alcuni amici del giovane rapinatore hanno affermato che questi usava indossare abiti alleati e che girava armato di una pistola e un coltello a serramanico, con i quali si divertiva a spaventare i suoi compagni o usandoli per imitare *«scene da Far West»*. Secondo quanto ha dichiarato il prof. Mario Bernabei, insegnante del Giardina, il ragazzo però, nell'anno 1946, avrebbe indossato i calzoni corti.

Le vittime delle rapine, messi a confronto con l'imputato, hanno dichiarato che non possono essere assolutamente certe di riconoscerlo, ma tuttavia non possono escluderlo.

La moglie dell'autista Grossi, in preda ad una crisi di pianto, ha detto di non sapere assolutamente nulla circa gli autori del delitto.

Anche ieri il Giardina, sempre legato con una grossa cintura, è stato costantemente vigilato da un infermiere, entro il recinto degli imputati. Stamane alle 9 la terza udienza.

Un ottantenne s'uccide asfissiandosi col gas

Un ottantenne, Michele Cericola, abitante in via Loredana 19, si è ucciso ieri, lasciandosi asfissiare dal gas. Alle 14,40 alcuni inquilini dello stabile, allarmati dalle esalazioni che provenivano dall'abitazione del Cericola, avvertivano i carabinieri i quali, sfondata la porta, entravano nello appartamento, ove rinvenivano, nella cucina, il vecchio ormai cadavere. Tutti i rubinetti del gas erano stati aperti. Non si conoscono le cause del suicidio.

Alle 17 di ieri la trentunenne Anna Caselli, abitante in via Cimara 42, per dispiaceri amorosi ha tentato di annegarsi nelle acque del Tevere. Scesa sul greto del fiume, all'altezza del Ponte Palatino, la donna si gettava in acqua e veniva travolta dalla corrente, che in quel punto è molto forte. Ma fortunatamente una motobarca della polizia fluviale stava passando

Osservatorio

Autocritica

In un lungo, risibilissimo corsivo, il «Popolo» di ieri prende legittimamente cappello per le nostre osservazioni sulla scarsa sensibilità dimostrata dai suoi cronisti riguardo al Consiglio provinciale, in seno al quale pur siedono 14 esponenti democristiani.

Se la cava risentendosi per il nostro «veleno» e si auto-mette in guardia, dicendosi: Attenti che morde! Quindi, in altra parte della pagina, pubblica con insolito rilievo — con un rilievo che obiettivamente definiamo eccessivo — la notizia sulle numerose deliberazioni della Giunta provinciale.

Dato che è la prima volta che il «Popolo» ospita testualmente un comunicato di Palazzo Valentini, dovremmo ritenere che quei cronisti siano rimasti «morsicati». Ma non lo riteniamo: potremmo passar nuovamente per «velenosi». Ci limitiamo quindi a constatare che i nostri colleghi si son fatta l'autocritica.

Bene, fino alla prossima occasione potremo discutere da pari a pari con i cronisti del «Popolo»

I COMPAGNI SEGRETARI delle Sezioni e i compagni istruttori dei Corsi 14 luglio ci Sezione e C. cellula sono invitati a far pervenire al più presto alla Commissione quadri della federazione le relazioni sui corsi stessi.

ROMANZESCA E MISTERIOSA AVVENTURA

Un cittadino tedesco rapinato sfugge gettandosi nell'Aniene

Una romanzesca e misteriosa avventura è stata corsa ieri sera da un **cittadino tedesco**. Costui, verso le **ore 21, si trovava con una sua «giardinetta» fra Piazza Venezia e Piazza Colonna; ad un certo momento invitava due giovanotti e si dirigeva verso Tor Cervara**; giunti in aperta campagna, chissà perchè, i tre scendevano dalla macchina e sostavano qualche tempo sul prato. Dopo di che, i due giovanotti «pistavano» di santa ragione il tedesco e lo privavano del portafogli contenente 250 marchi e stavano per appropriarsi anche della macchina. Ma a questo punto, l'ospite ritrovava la sua energia e si metteva a urlare, per cui i due fuggivano.

Preso dall'orgasmo, il poveretto si metteva a correre e, nella foga di mettersi in salvo, si lanciava nell'Aniene e a nuoto, riusciva a guadagnare l'altra riva. Qui giunto, stremato di forze, si accasciava sulla Via Tiburtina, ove veniva poco dopo raccolto da una pattuglia di Carabinieri.

Il disgraziato veniva ricoverato di urgenza a S. Giovanni, ove le molte ferite riportate in tutte le parti del corpo venivano giudicate guaribili in 10 gg. Il tedesco è stato identificato per il trentanovenne Hans Peter Schel, nato a Amburgo, di professione artista, abitante in un campeggio nei pressi del campo Parioli.

La Mobile, nello svolgere le indagini, ha sequestrato il passaporto alla moglie dello Schel. Del fatto è stata informata l'ambasciata germanica.

Gravemente ferita una bimba precipitata dal quinto piano

Una bambina di due anni, Alessandra Maffea, abitante al numero 104 di via del Boschetto, è precipitata ieri mattina da un balcone della sua abitazione, sita al quinto piano dello stabile, ed ora versa in gravissime condizioni all'ospedale S. Giovanni. I sanitari, che le riscontravano la frattura della base cranica e della colonna vertebrale, la sottoponevano immediatamente ad un delicato intervento chirurgico.

La disgrazia è accaduta alle 10,30. La bambina stava giocando sul balcone, mentre la mamma sfaccendava per casa. Ad un tratto si infilava tra le sbarre della ringhiera e il suo piccolo corpicino riusciva a passarvi attraverso. Il cornicione sul quale la piccola veniva a trovarsi era così stretto che ella piombava nel vuoto, andando ad abbattersi, dopo un pauroso volo, sul marciapiedi sottostante.

ALLE SEGRETERIE DI SEZIONE

Rapporto di Nannuzzi sul Mese della Stampa

Lunedì alle ore diciotto e trenta precise, avrà luogo nel salone della sezione Ostiense (via Giacomo Bove 60) il rapporto del compagno Otello Nannuzzi, vice-segretario della Federazione, alle segreterie delle sezioni romane.

O.d.G.: «Il Mese della Stampa Comunista e la lotta delle masse democratiche per la difesa della libertà e dei diritti dei cittadini».

I Segretari, gli Organizzativi, gli Agit-Prop, le responsabili femminili, gli amministratori, i responsabili Quadri delle sezioni sono tenuti ad intervenire.

A proposito dei quadri falsificati

Il prof. Ezio Falla Caravino ci scrive una lunga lettera a proposito della notizia riportata dal nostro giornale del 17 luglio u.s.

In questa lettera egli sostiene di non essere mai stato denunciato da persone truffate, di non aver mai venduto all'estero opere della sua collezione artistica, di non aver mai falsificato quadri di altri autori, di non aver mai richiesto per un quadro 20 milioni e tanto meno di averne rifiutati 30.

Di tale precisazione volentieri prendiamo atto, tanto più che la notizia non era nostra ma dell'ufficio stampa della Questura.

E. N. A. L.

CARRO DI TESPI LIRICO NAZIONALE

Stagione Estiva 1952

CARMEN 30 luglio ore 20,45 a FROSINONE
DORA MINARCHI - ANNA LEONELLI - GALLIANO MASINI
RAFFALE DE FALCHI
MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE: VINCENZO BELLEZZA

AIDA 31 luglio ore 20,45 a FROSINONE
CATERINA MANCINI - MYRIAM PIRAZZINI - ALFREDO COLELLA
E. SPATAFORA - GIUSEPPE VERTECHI - AUGUSTO ROMANI
MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE: OTTAVIO ZIINO

AIDA 2 agosto ore 20,45 a FIUGGI
CATERINA MANCINI - DORA MINARCHI - GIUSEPPE VERTECHI
E. SPATAFORA - ALFREDO COLELLA - DIMITRI LO PATTO
MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE: OTTAVIO ZIINO

CARMEN 3 agosto ore 20,45 a CASSINO
MYRIAM PIRAZZINI - MAFALDA MICHELUZZI
VASCO CAMPAGNANO - EMANUELE SPATAFORA
MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE: VINCENZO BELLEZZA

PREZZI			
Sedie di orchestra	L. 800	E.N.A.L.	L. 650
Sedia di Platea	» 600	»	» 400
Posti di Tribuna	» 300	»	» 200

I biglietti sono in vendita presso le località di spettacoli.

IL DESPOTA DELL'EGITTO VISTO DA VICINO

INCONTRI CON FARUK

« Alle quattro del pomeriggio le persiane, chiuse tutto il giorno contro il sole della Riviera, si aprirono di scatto. Il trambusto dei servi e delle guardie del corpo al secondo piano dell'"Hôtel Carlton" di Cannes rese noto il fatto che Sua Maestà si era svegliata. Poco dopo, un uomo grasso, dalla testa prematuramente calva e dagli impertinenti mustacchi da ussaro, apparve sulla terrazza dell'*hôtel*, sprofondò pesantemente le sue 225 libbre in una poltrona di vimini e ordinò una "Coca-cola"

« Portava l'abbigliamento estivo caratteristico degli *yachtsmen* eleganti della Riviera: pantaloni grigi di flanella, giacchetta blu marinaio e berretto bianco da *yacht*. La brunetta grassoccia che lo accompagnava indossava un costume simile.

« Un aiutante gli portò un giornale; egli ne scorse i titoli, lo gettò a terra e balzò in piedi. Dopo pochi minuti, in un turbine di saluti e in un suettare di "Cadillac", la giovane coppia partiva per un *cocktail party*.

« Un altro giorno era iniziato per Faruk I, re d'Egitto e del Sudan, sovrano della Nubia, di Kordofan e Darfur, e per la sua giovane regina ».

Con questa descrizione senza dubbio assai pittoresca un apprezzato giornalista americano, sul *Time* del 10 settembre 1951, inizia un lungo articolo su Faruk I, re d'Egitto e del Sudan.

Non ho mai avuto la fortuna di incontrarlo, sebbene abbia conosciuto gente a lui assai vicina. La prima volta che mi è accaduto di accorgermi di Sua Maestà, durante il mio soggiorno in Egitto, è stato proprio la sera del mio arrivo al Cairo. Ero andato al cinematografo, e alla fine dello spettacolo, sullo schermo investito da fasci di luce azzurra, comparve un grande ritratto di Faruk e contemporaneamente si udirono le note della marcia reale. Vidi tutti gli spettatori alzarsi in piedi e rimanere in silenzio fino alla fine della marcia, sotto lo sguardo torbido di Faruk in divisa di comandante dell'esercito. Mi alzai in piedi anch'io senza rendermi conto di quel che accadeva.

Mi spiegarono, poi, che quella scena si ripete ogni due ore in tutti i cinematografi d'Egitto. Alla fine di ogni spettacolo, cioè, sullo schermo appare Faruk, un disco suona la marcia reale, e tutti gli spettatori sono tenuti ad alzarsi in piedi.

La seconda volta che mi è accaduto di accorgermi di re Faruk, è stato quando ho dovuto spedire il primo cablogramma all'*Unità*. Avevo scritto, tra l'altro, che era stato notato come il re non avesse destinato nessuna somma, lui che nelle « opere di beneficenza » è piuttosto prodigo alle famiglie delle vittime della repressione inglese. Una notizia pura e semplice, senza nessun commento. Mentre attendevo che il censore desse la sua approvazione al cablogramma, notai che i suoi occhi si erano fermati sulla parola Faruk. Chiesi se c'era qualche cosa che non andasse. Egli mi fece cenno di avvicinarmi e mi mostrò la notizia che riguardava il re. « Non è permesso » disse. E cancellò. Cercai di ottenere una spiegazione, feci notare che non c'era nessuna intenzione offensiva, ma non ci fu nulla da fare: la notizia venne censurata. Mi spiegarono, poi, che se quella notizia fosse passata, il censore avrebbe perduto il posto e forse sarebbe finito in prigione.

Naturalmente mi è accaduto molte volte, in seguito, di imbattermi, per così dire, in re Faruk. Ma ho voluto citare subito questi due episodi che mi pare contribuiscano a dare un'idea dei sistemi adottati dal re d'Egitto per avere la coscienza tranquilla davanti al suo popolo: mostra senza risparmio la sua immagine e nasconde accuratamente quel che vi è dietro.

Il popolo egiziano non ha mai saputo che Sua Maestà gioca alla *roulette* un milione di franchi alla volta: e nessuno, tranne pochi intimi, sa che Faruk possiede, per andare a caccia, una collezione di carabine che sono costate settecentomila lire l'una. E coloro che lo sanno, non lo ripeteranno. « Quando il suo tutore morì per un attacco cardiaco — scrive il giornalista americano citato più avanti — il re solitario cercò altri compagni. Le sue scelte erano strane. Uno era un basso, calvo giornalista libanese di nome Karcem Tabet, che è oggi consigliere di stampa e confidente del re. Un altro dei favoriti reali è un piccolo italiano, chiamato Pullej Bey, già elettricista di Palazzo, che Faruk amava seguire da ragazzo — dicono le storie — contemplando incantato le sue mani mentre avvitavano i bulbi luminosi. Ora costui è qualcosa di mezzo tra il buffone di corte e l'uomo tuttofare: recluta compagni per le partite a *poker*, e, talvolta, graziose fanciulle per le danze reali. Tabet, Pullej e una mezza dozzina di simili persone di fiducia, addentro fino al collo nei maneggi di corte, furono implicate nello scandalo della vendita di armi difettose all'esercito egiziano, scandalo scoperto dopo la guerra tra Israele e i Paesi arabi... ».

Si potrebbe continuare. Ma lasciamo andare: lasciamo agli americani il compito di investigare sulla vita privata di re Faruk.

Voglio citare solo un altro particolare, appreso dalla viva voce di un uomo politico egiziano, che per molti anni ha frequentato la casa reale: Faruk è quasi analfabeta. Egli non può nè leggere, nè scrivere la lingua del suo Paese, a malapena comprende l'inglese, e, quanto al francese, ha appreso soltanto le parole che gli servono quando è al tavolo verde.

Questo uomo, tuttavia, è re d'Egitto. Ha trentadue anni e pesa più di un quintale

Non è amato dal suo popolo.

Ogni volta che parlavo di lui con i patrioti, con i cittadini, con gli operai, mi accadeva sempre di constatare come Faruk fosse odiato in Egitto. Il popolo gli rimprovera di non far nulla per arrestare la corruzione che dilaga nelle sfere dirigenti; e quando gli egiziani venivano massacrati nella « Zona del Canale », il popolo sapeva che c'era un unico ostacolo che impediva all'Armata egiziana di correre in aiuto alla polizia assediata: era Faruk.

Non è amato nemmeno dall'esercito. I soldati non gli perdonano lo scacco subito dagli egiziani durante la guerra contro Israele. Era il re che dirigeva le operazioni: i soldati egiziani cadevano a migliaia. Poi si è scoperto che la organizzazione dei pascià che vendevano armi fuori uso all'esercito aveva il suo centro a Palazzo reale.

Ma la cosa più straordinaria è che Faruk non è rispettato nemmeno dall'aristocrazia egiziana. Gli si rimprovera la sua condotta scandalosa all'estero, la sua brutale passione per le donne, e molti non gli hanno perdonato di essersi fatto espellere dalla Svizzera, recentemente, per essersi comportato poco correttamente al tavolo da giuoco.

Donde trae dunque la sua forza questo re?

La classe dirigente egiziana è tra le più corrotte del mondo. In un Paese nel quale ad ogni uomo ricco è lecito rubare e persino vendere armi fuori uso all'esercito impegnato in una guerra, il ricatto diviene uno strumento politico di primo ordine.

Questa è la forza di Faruk.

Qualche volta è accaduto che un determinato governo fosse costretto a dimettersi perchè gli uomini del Palazzo erano riusciti ad accumulare prove tali sulla condotta poco pulita dei ministri, che costoro hanno dovuto pagare con le dimissioni il silenzio del re. Qualche altra volta è accaduto il contrario. Erano i ministri, cioè, ad avere in mano prove sulla corruzione degli uomini del Palazzo. E rimanevano in carica.

D'altra parte uomini siffatti non potevano non trovare un terreno d'intesa fra di loro. E lo hanno trovato: la paura del popolo egiziano. Ogni qual volta si è arrivati a una situazione decisiva, in Egitto, la paura del popolo ha accomunato Faruk ai dirigenti dei partiti politici tradizionali. E le forze del feudalesimo che si raccolgono intorno alla monarchia hanno finito per aver ragione. E con esse gli imperialisti. Gli imperialisti inglesi, prima: gli imperialisti americani, oggi

Pure, un vecchio uomo politico di parte democratica ci ricordava spesso, al Cairo, che nella sua adolescenza Faruk era amato dal popolo. A quel tempo egli partecipava con entusiasmo alle manifestazioni popolari per l'indipendenza. Spesso gli ufficiali di casa reale lo scovavano mischiato alla folla che tumultuava sotto il palazzo di suo padre.

Aveva sedici anni quando diventò re.

Nel 1936 — racconta un giornalista molto addentro nelle cose di corte — in una squallida villa del suburbio londinese di Kingston Hill, Faruk, un grosso e solido ragazzo di sedici anni, ricevette una telefonata dal Cairo. Era sua madre, la regina Nazli. « Figlio mio — singhiozzò — sei re ». Fuad, il furbo e ingordo re d'Egitto, era morto in quel momento, dopo diciannove anni di regno. Solo sei mesi prima il giovane era giunto in Inghilterra per ottenere qualche lezione di buone maniere e di arte del regno.

« Dal momento in cui tornò al Cairo, fu sprofondato in una atmosfera di intrighi e di lusso. Venne circondato da uno stuolo di cortigiani che si affannavano a soddisfare i suoi capricci e che osavano raramente contraddirlo. Ereditò una fortuna privata di cinquanta milioni di dollari, un reddito annuale di quattrocentomila dollari, favolosi palazzi, enormi proprietà terriere. La regina madre, Nazli, era dedita ai globi di cristallo, alla lettura delle carte, alla interpretazione delle foglie di tè e allo squartamento augurale delle colombe ».

E così, il giovane principe patriota divenne rapidamente un docile strumento nelle mani degli imperialisti e delle forze feudali dell'Egitto.

Credo che l'ultima ondata di speranza che egli sia riuscito a sollevare fra il popolo egiziano risalga al 16 novembre del 1951. Quel giorno, all'indomani della grande manifestazione del Cairo, egli inviò a Nahas Pascià un messaggio che lasciava intravedere la possibilità che il re non volesse rimanere alla coda del movimento per l'indipendenza. Ma quella speranza andò presto delusa. Faruk rimase chiuso nel suo palazzo mentre i patrioti venivano massacrati nella « Zona del Canale ». L'esercito continuò a bivaccare alle frontiere con Israele.

Oggi il grasso re d'Egitto è a un bivio. Minacciato dagli inglesi, lusingato dagli americani, ricattato dai feudali egiziani, egli tradisce il suo popolo. Ma non può farlo apertamente nè può consumare fino in fondo il tradimento, il popolo egiziano è vigilante, ed è pronto ad accomunarlo nell'odio contro gli imperialisti e contro i traditori.

Faruk vacilla; e con Faruk vacilla la monarchia egiziana, strumento della dominazione imperialistica

ALBERTO JACOVIELLO

(Da *Appuntamento a Suez* Edizioni di Cultura Sociale)

CAPRI — La famosa isola si è già popolata di turisti Questa bella bagnante distesa al sole offre una immagine refrigerante a quanti debbono loro malgrado trascorrere in città le torride giornate di luglio

IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI KARLOVY VARY

Dramma di tre ragazze nella Germania di oggi

Un importante film tedesco: « Il destino delle donne » di Dudow
Seduttore in declino - La canzone di Brecht - Appassionate discussioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KARLOVY VARY, 25. — « E poichè le nostre madri non ci hanno creato per farci soffrire, noi tutti insieme abbiamo giurato di vivere felici. Così termina la *Canzone della felicità* del celebre poeta e drammaturgo tedesco Brecht, che abbiamo ascoltato nel nuovo film del regista Dudow, *Il destino delle donne*, presentato al Festival di Karlovy Vary

Non è la prima volta che Slatan Dudow e Bert Brecht lavorano insieme Già fin dal 1932, poco prima dell'avvento di Hitler, Brecht aveva steso la sceneggiatura di *Kuhle Wampe* (Ventri ghiacciati) e scritto per questo film i versi di una *Canzone della solidarietà*.

Kuhle Wampe era il primo film di Dudow; sebbene bulgaro di origine, questo regista fece parte della cuola degli intellettuali ed artisti tedeschi d'avanguardia, che lottarono contro il nazismo e vennero poi espulsi o costretti a partire dalla Germania. *Ventri ghiacciati* erano quelli dei sei milioni di disoccupati tedeschi. Dudow descriveva la vita del più avventurati tra essi, i giovani.

Disoccupazione e prostituzione erano le grandi piaghe della Germania di Hindenburg Dudow le denunciava con violenza, e il film venne censurato per offese allo stesso Hindenburg. Poi Von Papen decisamente lo proibì per presunte offese alla religione Ma il film terminava con un canto di solidarietà e di vita. I giovani si univano ai lavoratori, in una grande festa sportiva.

Anche questo nuovo film, *Il destino delle donne*, è coronato alla fine da una festa della gioventù, il raduno dell'anno scorso a Berlino, che abbiamo già visto nel documentario sovietico-tedesco di Piriev e Ivens

Da *Kuhle Wampe* a *Il destino delle donne* sono passati vent'anni per Brecht, Dudow e la Germania. Brecht ha trasformato la *Canzone della solidarietà* in *Canzone della felicità* e Dudow contrappone alla vecchia Berlino, affollata ancora di prostitute e di disoccupati, sotto il dominio americano, una nuova Berlino che lavora nei cantieri e nelle officine, che si diverte e canta nelle feste popolari.

Con la stessa intrepida spregiudicatezza, lo stesso intelligente fervore con cui, nel film presentato due anni fa a Karlovy Vary, *Nostro pane quotidiano*, egli aveva affrontato il problema della piccola borghesia uscita disorientata e declassata dalla seconda criminosa guerra mondiale, Dudow questa volta abborda un tema di enorme impegno: il problema della donna. « Non è il tema per un solo film — dice il regista tedesco — è un problema da trattare in una serie di film. Io ne ho fatto uno, che per la Germania è il primo. Noi sappiamo che c'è, in tutti i grandi problemi sociali e politici, un grande problema umano, così come si trova, in tutti i grandi problemi umani, la questione sociale d'attualità Noi spesso lo dimentichiamo a nostro danno ».

Ecco Barbara, ecco Anni, ecco Renate. Queste tre ragazze, la cui origine sociale è diversa, diversa l'istruzione ricevuta, diverse le esperienze di vita, passano tutte attraverso un seduttore senza scrupoli, un donnaiolo impenitente: Conny

La sceneggiatura è costruita in modo che per le protagoniste del film, questo Conny è il punto obbligato Piazzista di liquori, ha un appartamento nella Berlino-ovest, ma è tutto il giorno in strada a caccia di donne Porta giacchettone a scacchiera e cravatte inverosimili, è noto-mio negli ambienti delle prostitute da marciapiede e delle baronesse scadute. Ciononostante, alcune ragazze oneste abboccano, come Barbara, come Anni, come Renate, tre donne che hanno molto sofferto per la guerra e che hanno bisogno di felicità Credono di trovarla con Conny Questo stupido gaga potrebbe invece fermare e rovinare per sempre la loro vita

Ma Barbara, Anni e Renate sanno reagire, sanno andare incontro a un destino migliore, alla vera e duratura felicità Barbara, una avvocatessa reduce dal campo di concentramento, capisce presto chi è Conny, lo mette alla porta, e con l'aiuto di una vecchia compagna di prigionia, dirigente comunista, riconquista il proprio equilibrio e trova l'amore. Anni, una sartina che vive nel settore occidentale, ha avuto da Conny un bambino. Per assicurare l'avvenire a suo figlio, lascia la famiglia, passa risolutamente nella zona democratica, e trova occupazione in una grande impresa nazionalizzata. Il destino di Renate è il più drammatico Dudow ci ha personalmente assicurato che un fatto simile è realmente accaduto a Berlino. Sentendosi abbandonata dall'amante, la ragazza, di modesta famiglia impiegatizia, ruba in casa per comprarsi un abito elegante Poi, come un automa che non si rende conto di quello che fa, soffoca con un cuscino il fratello minore che è stato testimone del furto I giudici le concedono forti attenuanti, e Renate è condannata a due soli anni di carcere Pensa che la sua vita sia spezzata Ma Barbara, la avvocatessa, uscita anche lei dalla crisi, ottiene per Renate il permesso di lavorare con altre recluse in una grande fabbrica siderurgica. Qui, la ragazza incontra Helmut, un operaio, un uomo nuovo. Nasce l'amore, con una delicatezza e una profondità di sentimento che Renate non credeva ormai più possibile. Come nell'officina si recuperano i rottami di ferro che vanno a finire negli altiforni per la grande colata, così tutte le donne, anche le più sciagurate, sono recuperabili alla vita. Tale il nobile assunto del film.

A Berlino, due mondi si incontrano e si scontrano direttamente. Conny rappresenta l'ultima possibilità di seduzione di un mondo decrepito e marcio Per costruire un mondo nuovo, è chiaro che occorrono nuovi tipi di uomini. « Abbiamo nella nostra Repubblica Democratica uomini magnifici — afferma Dudow — ma vi sono ancora milioni di uomini e di donne che devono trovare questa strada ». In tal senso, il suo film è coraggioso *Il destino delle donne* ha suscitato vivaci e appassionate discussioni, in Germania come qui al Festival. Forse è stato un errore l'aver dipinto Conny, che nella trama ha una funzione troppo importante, più come una macchietta pittoresca che come un personaggio vero, profondamente odioso. Come regista, Dudow non gli ha voluto dare quel rilievo che gli aveva concesso come autore del soggetto, e si è affidato soltanto alle pennellate satiriche per abbatterlo e per liquidarlo.

Il destino delle donne è il secondo film a soggetto prodotto dalla DEFA a colori Il primo era stato presentato l'anno scorso a Karlovy Vary: *Il cuore freddo*, ed era una favola Qui il compito era più difficile, perchè — come ha detto il regista presentando il film — si trattava di raccontare a colori la realtà che abbiamo davanti a noi ogni giorno, ogni ora « Ma, col regista, possiamo concludere che il tema lo ha aiutato: perchè potrebbe forse esservi un compito più bello che raccontare la lotta delle donne per una vita più felice? »

UGO CASIRAGHI

Una scena del film tedesco « Il destino delle donne », di Dudow

LA VERITA' SULL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA IN ITALIA

Come vivono i bambini in una colonia popolare

A Gavinana sull'Appennino pistoiese - Parlando con la direttrice - Educazione dell'autodisciplina - Storia di un paio di scarpe - La punizione più giusta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, luglio

Gavinana è un ridente paesino dell'Appennino pistoiese, a 800 metri d'altezza, qui ha sede la colonia montana del Comitato di solidarietà popolare di Firenze. Quando, attraverso un breve viale, arriviamo sotto il pergolato dove è situata la mensa, le scodelle colme sono già in tavola, ma le vigilatrici continuano ad avvertire i ragazzi Sono presi dai preparativi della festa di chiusura del primo turno, che si svolgerà domani, ci spiegano. Poi, eccoli finalmente che arrivano. Sono bambini e bambine, seggono a tavoli separati, ma i discorsi e i richiami si incrociano da un angolo all'altro. Scorgendo degli ospiti si mettono a cantare in coro.

Andiamo a trovare la direttrice, Anna Ranfagni, una giovane studentessa di pedagogia, che da tre anni svolge durante l'estate la sua attività nelle colonie organizzate dal Comitato di solidarietà fiorentino. Sull'uscio della villetta dove ha sede anche la direzione, c'è un piccolo giornale murale, scritto con una incerta calligrafia infantile e ravvivato da disegni a pastello. Vi si narra la storia di un paio di scarpe. Era arrivato in colonia un bambino molto povero, con le scarpe tutte buchi e rappezzi. Una vera tortura. Sul giornale murale si legge che, con la sottoscrizione aperta tra gli altri bambini, si è finalmente raggiunta la somma necessaria ed è stato acquistato un paio di scarpe nuove « Che sono veramente belle », c'è scritto.

Nella colonia di Gavinana, come in tutte quelle allestite da organismi democratici, i bambini sono divisi, per età e per sesso, in squadre. Ogni squadra elegge un suo capogruppo. I capigruppo formano il Consiglio di colonia.

In un angolo, seduto a una piccola scrivania, c'è il segretario del Consiglio, un ragazzino di dieci anni, tutto preso dall'incarico affidatogli. Sta ricopiando in un grosso quaderno i verbali delle riunioni fin qui tenute. In uno dei verbali leggiamo che il Consiglio chiede alla direzione l'acquisto di altra verdura: « perchè la bieda non piace ai bambini ».

— E la richiesta è stata accolta? — chiediamo ala direttrice.

— Certo. Come tutte quelle richieste che ci sono apparse giustificate.

Una riunione del Consiglio è stata dedicata alla istituzione dell'altalena. Dovette essere una riunione molto lunga e laboriosa, perchè dalla lettura del verbale si capisce che i pareri erano discordi. Alla fine, la votazione diede ragione alla corrente dei « prudenti », i quali si erano battuti per dimostrare che « l'altalena è pericolosa: qualche ragazzo può cadere e farsi male ».

Piccoli lavori

Divisi in gruppi, i piccoli ospiti si dedicano a varie attività: disegno, composizione, lavori in creta e lavori di traforo. Domani, a chiusura di questo primo turno, verranno esposti i lavori eseguiti e sarà dato uno spettacolo.

La vita della colonia naturalmente si svolge secondo un programma prestabilito: sveglia alle sette, educazione fisica, alzabandiera, colazione, ecc.

Discutendo con le vigilatrici e con i ragazzi si resta colpiti dalla forma avanzata, democratica della vita collettiva che si svolge in queste colonie. Dal 1946 in poi si son fatte preziose esperienze. Di anno in anno i metodi educativi si sono perfezionati ed oggi gli organismi democratici possono contare per la conduzione delle colonie su un vasto personale esperto ed appassionato

L'idolo di Gavinana, per esempio, quest'anno è Sergio, l'istruttore sportivo, un ragazzone qui inviato dalla Associazione pionieri d'Italia. Sfogliando la raccolta dei componimenti svolti dai ragazzi continuamente troviamo il suo nome: Sergio ci ha insegnato un nuovo canto. Sergio ci sta preparando per la recita, ecc.

Oh, già ci sembra di leggere su qualche giornale clericale la stupida accusa: « Chissà quali canti, chissà quali giochi insegneranno in quelle colonie!».

Ma ecco qui alcuni volumetti editi dal Pioniere, contenenti quei canti e quei giochi. Se nelle colonie della P.C.A. o del C.I.F. preti e vigilatrici dessero uno sguardo a questi volumetti che si possono acquistare in tutte le librerie, come renderebbero più lieta, attiva, vivace la giornata dei bambini che loro vengono affidati! Ma la diversità di atmosfera che si respira nelle colonie democratiche e in quelle clericali scaturisce sopratutto dal metodo educativo. Disciplina da riformatorio, punizioni, minacce e burocratismo in quelle; in queste incitamento all'autodisciplina, all'autoorganizzazione, sforzi continui perchè i ragazzi si sentano realmente in vacanza, dopo i lunghi mesi di scuola. La sorveglianza delle vigilatrici e di tutto il personale è qui attentissima, ma viene svolta in maniera da non pesare

Eccone un significativo episodio

In una colonia democratica, a Riccione, un ragazzo aveva rubato del danaro dal cassetto di una vigilatrice e venne scoperto. Non fu chiamato in direzione, ma si dovette presentare al Consiglio della colonia, composto da altri ragazzi come lui. Davanti al Consiglio confesso. Come risulta dai verbali, ci fu, allora, un lungo dibattito per stabilire la punizione Cinque giorni senza frutta, propone uno del Consiglio. Ma gli altri si oppongono: il loro compagno è venuto in montagna per rimettersi in salute; anche se colpevole, non gli si può infliggere una simile punizione. Bisogna scrivere alla madre, proporre un altro castigo. Ma neanche questa proposta viene accolta: la madre, obiettano, è una povera vedova già duramente provata dalla sorte. Se le si scrivesse della mancanza di suo figlio, sarebbe lei a soffrire più di tutti. Altra proposta: bisogna trasferirlo in una diversa squadra, avvisando i suoi nuovi compagni della mancanza di cui si è reso colpevole. E' quest'ultima che viene accolta, ma modificata. Deve essere trasferito, però nessuno degli altri ragazzi deve conoscere le ragioni del provvedimento, altrimenti egli si sentirebbe in un ambiente ostile e sospettoso. Pensera il Consiglio a sorvegliarlo. Il turno è ora finito, non si è verificato più alcun furto, i ragazzi son tornati felici alle loro case. L'episodio non ha turbato la vita della colonia e il colpevole, sinceramente pentito, ha potuto anche lui continuare a godersi le sue vacanze.

Cosa si insegna?

Recentemente i giornali democristiani hanno tentato di giustificare la famigerata convenzione tra Commissariato della G.I. e P.C.A. affermando che solo questa organizzazione vaticana avrebbe il personale adatto per gestire colonie. Abbiamo avuto occasione in questi giorni di raccogliere molte notizie e di visitare anche qualcuna di queste colonie clericali. Che cosa si insegna in esse ai bambini? In quasi tutte non si insegna niente. Le ore trascorrono piene di noia, l'una dietro l'altra. Sorvegliare, vietare, sgridare, punire: Questa è la attività che svolgono le « esperte sorveglianti » reclutate dalla P.C.A. Gente per nulla preoccupata della felicità dei bambini, ma solo di non aver « grane ».

Qui a Gavinana abbiamo potuto leggere alcuni componimenti svolti da ragazzi. In essi si parla della Patria, del lavoro, della fratellanza tra i popoli, dell'amore per la famiglia.

Ecco il brano di un componimento della piccola Virgilia Ronai: « La persona da me preferita è il mio babbo, che lavora per darci il necessario. Quando partii per la colonia mi dispiacque di lasciare il mio babbo ».

Oreste Giudici ha scritto un componimento sulla pace: « Nel tempo di guerra molti bambini furono colpiti da gravi malattie e non poterono ricevere i necessari soccorsi e morirono. Vorrei sapere che cosa c'entrano i ragazzi nelle pazzie di certi uomini incontentabili ».

Ed ecco una poesia scritta da Anna Sellini e Carla Silicani, Il Pioniere.

E' il ragazzo che ha nel cuore l'aurora
Di difendere la patria del suo cuore
I suoi inni parlan sempre di gloria
Di pionieri di un tempo migliore
Tra quel bozchi il campeggio ha piantato
E il pioniere sorride beato

E' la stampa del pioniere
Che istruisce e fa sapere
Il pioniere sa farsi amare
E sempre avanti vuole andare

Questo si insegna nelle colonie democratiche, questa è la vita che in esse si vive.

Che cosa avviene invece nelle colonie che lo Stato italiano ha dato in gestione agli « esperti educatori » della straniera P.C.A.?

RICCARDO LONGONE

LE PRIME A ROMA

CINEMA

Gli uomini perdonano

Protagonista del film è una simpatica coppia: lui si chiama Bill (attore Steve Cochran) e lei si chiama Catherine (attrice Ruth Roman).

Bill ha scontato 18 anni di carcere per aver ucciso a 13 anni il proprio padre violento e ubriacone. Lei è arrivata giovane e illusa a New York per fare la ballerina; ma ha *cominciato sulle punte ed è finita sui tacchi*, in altri termini si è ridotta a fare la « taxi-girl » in un dancing equivoco.

Qui i due si conoscono; dopo poco si mettono nei guai perchè lei uccide un vice ispettore di polizia che la sfruttava

Bill è sicuro di essere braccato dalla polizia per l'assassinio del vice ispettore e fugge insieme alla ragazza. I due vanno a lavorare nella fattoria di un brav'uomo, Henry Dawson. Questi un giorno rimane gravemente ferito. Per salvarlo dalla morte occorre molto denaro e sua moglie, Stella, non ne ha. La donna, pur essendo vivamente affezionata ai due giovani che nel frattempo si sono sposati, denuncia Bill per ricevere il premio e salvare suo marito. Fortunatamente la polizia ricercava Bill e la ragazza soltanto per archiviare il caso dell'uccisione del vice ispettore. Quest'ultimo infatti, prima di morire, aveva dichiarato che la ragazza aveva sparato per legittima difesa. I due sono definitivamente liberi e felici.

Si tratta di un film modesto e dimesso, ma sincero e umano, e a volte abbastanza coraggioso nella denuncia di certi aspetti del modo di vita americano (per esempio la descrizione del *dancing* in cui lavora la ragazza). Non è il normale film giallo perchè il protagonista non è il solito gangster o idealizzato o truce; è un uomo normale, un operaio saldatore, che vuole rifarsi una vita dignitosa. Lei, se è diventata una prostituta, o quasi, lo deve a precisi motivi: il fallimento di tutte le sue velleità artistiche e la conseguente miseria in cui s'è trovata. Si pensi poi all'episodio assai significativo della moglie del fattore, la quale per salvare la vita di suo marito, deve *vendere* un uomo alla polizia. Esso ci dà un'idea abbastanza chiara delle tragiche contraddizioni della società americana In definitiva si tratta di un film che, pur con certi difetti e certe debolezze, ci ricorda motivi e problemi umani e sociali; ci fa conoscere un'America *amara* alquanto diversa da quella al laccemiele che Hollywood cerca di contrabbandare normalmente

Lo ha diretto un regista poco noto, Felix Feist. Steve Cochran è molto più simpatico in *Gli uomini perdonano* che in *La banda dei tre stati*, dove incarnava un brutale assassino; Ruth Roman, al suo fianco, se la cava abbastanza bene anche se il suo personaggio, con quella troppo improvvisa e radicale redenzione, risulta a volte poco plausibile.

Estremamente pericoloso

Si tratta di un volgare film di propaganda contro le Democrazie popolari. Vi si narra la storia di una dottoressa entomologa che viene inviata dal governo britannico nella capitale di un Paese dell'Europa Orientale per trafugare ed esaminare dei bacilli micidiali che quel paese starebbe allevando a scopi bellici. Dopo le avventure che potete immaginare, la dottoressa riesce nel suo intento.

Questa ignobile pellicola è stata realizzata nel '50 ed è di produzione inglese Ora, dopo che il mondo civile e gran parte dell'opinione pubblica inglese sono insorti contro la criminale guerra batteriologica americana in Corea il film si ritorce come un *boomerang* su quelli che lo hanno realizzato. Certamente, oggi, dopo quanto è successo in Corea un film simile, né gli inglesi, né gli americani lo farebbero. parlare di bacilli è troppo compromettente

La storia di un detective

Da non confondersi con *Detective Story* di William Wyler, presentato recentemente al Festival di Cannes. E' un *giallo* nel senso più completo del termine. C'è il solito delitto iniziale avvolto nel più fitto mistero, c'è il detective astuto e testardo che segue un filo assai tenue fino ad arrivare alla scoperta dell'assassino; c'è la necessaria sospensione per cui il pubblico riesce a capire chi è l'assassino solamente alla fine e, naturalmente, ci sono, seminati lungo il film, i cadaveri di prammatica. Il film è stato diretto da William Castle, di cui abbiamo visto recentemente *I misteri di Hollywood*. Anche *La storia di un detective* è sceneggiato con perfezione cronometrica, fotografato bene e recitato così così. Però non ha il minimo interesse umano, per cui assistiamo completamente indifferenti a tutti i drammi che si succedono sullo schermo.

Vice

Prima di chiudere i battenti degli Stabilimenti Durban's, dal 10 al 31 Agosto, per le consuete feste estive, questa fanciulla Durban's augura buone vacanze all'affezionato pubblico di consumatori ed avverte i Clienti rivenditori che in tale periodo non potranno essere effettuate spedizioni. Invita quindi tutti gli interessati a voler trasmettere con cortese urgenza direttamente alla Casa, le eventuali commissioni sia di Dentifricio che di Sapone Durban's

L'U.R.S.S. SEMPRE IN TESTA NELLA CLASSIFICA PER NAZIONI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL « SETTE » AZZURRO VITTORIOSO NELLA PALLANUOTO

ANCORA NUOVI RECORDS MIGLIORATI IERI A HELSINKI

L'URSS conquista le prime 2 medaglie d'oro del sollevamento pesi

La Jackson migliora il record dei 200 m. (23"4)

All'Ungheria il titolo a squadre nel pentathlon moderno - Le altre medaglie: a Rhoden (400 m. piani in 45"9), a Ashenfelter (3000 metri siepi in 8'45"4), a Benner (tiro alla pistola libera), a Hall (pentathlon indiv.) - Successi italiani nella spada

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 25. — *Un colpo di pistola per i finalisti dei 3.000 siepi: il sovietico Saltikov è subito in testa e tutti al primo fossato, seguito da Rintcenpere (Finlandia), da Ashenfelter (USA) e da Kasanzev (URSS). Gli atleti si dispongono subito in fila indiana, per non dover affrontare troppo vicini i 28 ostacoli ed i 5 fossati del percorso. Dietro ai quattro nominati vi sono i due svedesi Soderberger e Karlsson.*

Al terzo fossato passa a guidare Ashenfelter, ma le posizioni non sono ancora ben delineate ed i dodici finalisti sono distanziati di un paio di metri l'un dall'altro; trenta metri dal primo all'ultimo. Al quarto fossato Ashenfelter e Kasanzev hanno staccato gli altri di venti metri. L'americano ha la falcata soffice e ad ogni passaggio di barriera ottiene un vantaggio che il sovietico annulla poi negli intervalli in piano.

I due procedono appaiati ma Kasanzev adotta una cattiva tattica restando sempre all'esterno di Ashenfelter, ciò che lo costringe a percorrere tre buoni metri di più ogni giro. Ormai per gli avversari non c'è più nulla da fare ed il distacco di 15 metri al quinto fossato è salito a 25 al sesto. Siamo ora all'ultimo giro: i due devono ancora affrontare tre barriere dell'altezza di cm. 91, dopo la seconda delle quali vi è il tremendo salto del fossato largo m. 3.60, dinanzi al quale vi è una barriera dell'altezza delle altre.

E' qui che vengono stroncate tutte le energie. Suona la campana e Kasanzev accelera l'andatura; affronta il quart'ultimo ostacolo, ma vi urta contro e quasi cade. L'americano si porta avanti, il sovietico gli si appariglia, salta bene una barriera ed è dinanzi al fosso. Batte di destro, balza di sinistro sul palo e vola al di là, ma le gambe sono infiacchite ed egli scivola, barcolla. Ashenfelter è più agile e vola verso la vittoria. Kasanzev non resiste quasi più, così che è quasi raggiunto dall'inglese Disley. Il tempo di Ashenfelter è, come ormai abitudine per quasi tutte le gare, il nuovo primato olimpionico ed il miglior tempo mondiale.

In sede tecnica aggiungeremo che anche questa volta il titolo è andato ad uno specialista puro, che non ha ancora architriato i tempi superlativi nelle corse in piano. Kasanzev invece è l'uomo che a Kiev trenta giorni fa ha battuto su 5.000 metri lo stesso Zatopek.

Ora lo stadio ammutolisce: cinque negri ed un bianco sono allo start dei 400 piani: cocoli nell'ordine di corsia a cominciare dalla corda: Whitfield, Wint, Mc. Kenley, Matson, Rhoden e Haas. E' un'altra battaglia di giganti e le previsioni sul risultato sono quanto mai controversie. Rhoden è svantaggiato dal dover correre all'esterno, senza punti di riferimento, ma dalla sua ha il fatto di non aver partecipato ad altre prove qui ad Helsinki. Mc Kenley, come del resto sapete, ha gareggiato nei 100 metri; Whitfield e Wint nell'estenuante prova degli 800 metri che hanno dovuto percorrere tre volte: domenica per la batteria, lunedì per la semifinale, e martedì per la finale. Nelle stesse condizioni di Rhoden vi sono Haas e Matson.

Ma oggi solo due ore fa si sono svolte le semifinali che tutti i finalisti hanno dovuto correre in meno di 47"8/10 per qualificarsi: così che solo uomini dal fisico eccezionale e di pronto ricupero possono essere ora nelle condizioni fisiche occorrenti per sostenere il massacrante sforzo di correre quattro volte consecutive, cento metri in 11"5/10. Bisognerà che il programma olimpionico sia modificato e si facciano correre le finali il giorno dopo le semifinali.

Rhoden, col suo faccione rotondo, ecco che ha già fulminato la prima curva. Sul rettilineo opposto continua ad aumentare vantaggio progressivamente e si vede ben presto che gli altri son affaticati e non possono impegnarlo.

Nell'ultima curva Rhoden scatta nuovamente, ma ecco che dalla seconda corsia il suo compatriota Mc Kenley acquista un abbrivio formidabile e si avventa su Rhoden inesorabile come il destino. Troppo tardi, ormai il filo di lana è stato spezzato da Rhoden: 45"9/10. Per tutti e due è, come al solito, il nuovo primato olimpionico. Passato il traguardo i sei atleti si piegano su se stessi, esausti.

I 500 metri: le due semifinali dei 1500 metri che qualificheranno ognuna sei concorrenti per la finale di domani potrebbero a giusta ragione essere considerate separatamente anche come finali, tanti sono gli uomini di valore mondiale che raccolgono. Tutta gente che non può stabilire nella corsa meno di 3'49". E che tale convinzione non sia errata viene dimostrato subito nella prima semifinale dove tutti sono ancora in gruppo al suono della campana.

El Mabrouk è in coda sul rettilineo opposto, ma recupera bene e riesce a congiungersi al gruppo che unito si precipita sul filo. La folla incoraggia prima e poi applaude il suo Johansson, che è primo al traguardo. Restano eliminati uomini della classe di Kankeville (Inghilterra), Landqvista (Svezia), Cevona (Cecoslovacchia).

Altra volata nella seconda batteria, uno dei favoriti il tedesco Doraw che un mese fa è stato accreditato di 3'44"8/10 è stato clamorosamente eliminato e con lui l'altro cecoslovacco Jox Jungwirth (3'47" e 2/10).

In mattinata ha avuto inizio la gara del decathlon, che occuperà il pomeriggio di oggi e il mattino e il pomeriggio di domani. A conclusione della quinta prova della prima giornata le posizioni sono le seguenti:

1) MATHIAS (USA) punti 4367; 2) Campbell (USA) 4111; 3) Simmons (USA) 3924; 4) Heinrich (Francia) 3855; 5) Widenfelt (Svezia) 3740; 6) Tannander (Svezia) 3690; 7) Volkov (Russia) 3689; 8) Hipp (Germania) 3666; 9) Reikki (Finlandia) 3529; 10) Schirmer (Germania) 3504.

BRUNO BONOMELLI

I risultati tecnici

3.000 metri siepi

1) Ashenfelter (USA) 8'45"4 (nuovo record olimpionico); 2) Kasanzev (URSS) 8'51"6; 3) Disley (Ingh.) 8'51" e 8; 4) Rinteenpaeae (Fin.) 8'53"2; 5) Soederberg (Svezia) 8'55"6; 6) Hesselmann (Germania) 8'55"8.

400 metri piani

(Finale)

1) Rhoden (Giamaica) 45"9 (nuovo record olimpionico); 2) Mackenley (Giamaica) 45"9; 3) Matson (USA) 46"8; 4) Haas (Germania) 47"; 5) Wint (Giamaica) 47"; 6) Whitfield (USA) 47"1.

1.500 metri

(Semifinali)

1. SEMIFINALE: 1) Johansson (Finlandia) 3'49"4; 2) Lueg (Germ.) 3'49"8; 3) Macmillan (Austral.) 3'50"8. 2. SEMIFINALE: 1) Berthel (Lussemburgo) 3'50"4; 2) Aberg (Svezia) 3'50"6; 3) Eriksson (Svezia) 3'50"6.

200 metri femminili

(Semifinali)

1. SEMIFINALE: 1) Marjorie JACKSON (Australia) 23"4 (nuovo record mondiale); record precedente di Stella Walsh in 23"6 stabilito a Varsavia nel 1935); 2) Bronwer (Olanda) 24"3; 3) Hasenjager (Sudafrica) 24"4. 2. SEMIFINALE: 1) Nadezhda KINYKINA (URSS) in 24"1; 2) Cripps (Australia) 24"3; 3) Klein (Germania) 24"4.

OGGI A HELSINKI

IL PROGRAMMA

Ore 8 — *Lotta greco romana:* continuazione del torneo

Ore 8 — *Scherma:* semifinali della spada a squadre; 1° turno del fioretto femminile.

Ore 9 — *Pallacanestro:* gironi di semifinale.

Ore 9 — *Tiro:* continuazione del tiro al piattello

Ore 10 — *Nuoto:* 100 s.l. maschile (batterie); 200 rana femminile (batterie).

Ore 10 — *Pallanuoto:* recuperi.

Ore 10 — *Atletica leggera:* lancio del peso femminile (qualificazioni); decathlon (110 ostacoli e lancio del disco).

Ore 12 — *Sollevamento pesi:* leggeri.

Ore 13 — *Vela:* quinta giornata.

Ore 15 — *Scherma:* finale della spada a squadre; 2° turno del fioretto femminile.

Ore 15 — *Atletica leggera:* finale 200 piani femminili; finale 1.500 metri; finale lancio del peso femminile; batterie staffetta 4x100 maschile; decathlon (salto con l'asta, lancio del giavellotto, 1.500 metri)

Ore 16 — *Pallacanestro:* gironi di semifinale.

Ore 17 — *Nuoto:* 100 s.l. maschile (semifinali); 100 s.l. femminile (batterie)

Ore 17 — *Pallanuoto:* gironi di semifinale.

Ore 19 — *Sollevamento pesi:* medi

Ore 19 — *Lotta greco romana:* continuazione del torneo.

Dana Zatopekova primatista olimpionica di giavellotto

ATLETICA PESANTE

Ai sovietici Udodov e Chimishryan i titoli dei "gallo" e dei "piuma"

I due pesisti dell'U.R.S.S. hanno migliorato i records olimpionici

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 25 — Alle ore 13, mentre gli ultimi partecipanti al torneo di lotta greco-romana in gara per il primo turno, lasciavano la palestra della Messuhalli 1, avevano inizio le gare del torneo olimpionico di sollevamento pesi. Numeroso il pubblico, che affollava letteralmente tutte le tribunette della sala, e numerosi anche i rappresentanti della stampa mondiale.

Secondo il programma prestabilito scendono in gara i pesi gallo. Bella ed emozionante la prima gara, quella della distensione, che vede la vittoria del persiano Ali Mirzai con 95 kg; nell'ordine si classificano poi Namdjou (Persia) con 90 kg, Landero (Filippine) con 90 kg, Kim (Corea) con 90 kg, Udodov (URSS) con 90 kg.

Nella seconda prova il sovietico Udodov, che già nella prima gara aveva destato notevole impressione per la sua possente agilità, ottiene una performance sensazionale; Udodov, infatti, migliora il primato mondiale dello strappo a due braccia con kg. 97.500, primato detenuto dall'egiziano Mahgoub. Buona anche la prova del persiano Mamdjou, che sollevando 95 kg., si profila come l'avversario più pericoloso per l'atleta sovietico.

Grande l'attesa dunque per la terza ed ultima prova, quello dello slancio. Mamdjou, chiamato per primo al lavoro, solleva kg 122, ma subito dopo Udodov solleva 127.5. La folla applaude a lungo: Udodov ha vinto e, come di prammatica in queste Olimpiadi, ha migliorato il precedente record olimpionico stabilito dall'americano Joe Di Pietro a Londra nel 1948, con kg 307,500; Udodov, infatti, ha sollevato complessivamente kg 315.

Un successo ancora più completo che nei "gallo" hanno ottenuto i pesisti sovietici fra i "piuma", conquistando la vittoria con Chimishryan e il secondo posto con Sakasanov.

La competizione si era iniziata con un brillante exploit del filippino Del Rosario il quale nella "distensione" aveva sollevato 105 chili eguagliando il record mondiale del giapponese Nan. I due sovietici avevano sollevato 97,5 kg. Chimishryan e 95 kg. Sakasanov. Ma essi si prendevano subito la rivincita nello "strappo" sollevando entrambi 105 kg. mentre il filippino, debole in questo genere di esercizio, si limitava ad un modesto 92,5.

In questi due primi esercizi l'azzurro Cocco si era piazzato rispettivamente 9. con 90 kg. e 21. con 82,5 kg. L'ultimo esercizio è stato quello che ha deciso definitivamente della vittoria dei due sovietici, vittoria tanto più clamorosa quando si pensi che Chimishryan ha battuto (con la sua alzata complessiva di 337,5 kg.) il precedente record mondiale dell'egiziano Fayad di 332,5 kg. nonché naturalmente il record olimpionico detenuto dallo stesso Fayad con 322,5 chilogrammi; mentre anche Sakasanov eguagliava il vecchio record mondiale dell'egiziano.

B. B.

PESI PIUMA

1) CHIMISHRYAN (URSS) con kg. 337,5 (nuovo record mondiale: record precedente dell'egiziano Fayad con 332,5); 2) Sakasanov (URSS) kg. 332,5; 3) Wilkes (Trinidad) 322,5. (Data la ora tardissima in cui è finita la competizione, non si conoscono ancora i successivi piazzamenti nè tutte le alzate parziali).

PESI GALLO

1) Udodov (URSS) 90, 97,5, 127,5 - 315; 2) Mamdjou (Iran) 90, 95, 122,5 - 307,5; 3) Mirzai (Iran) 95, 92,5, 112,5 - 300; 4) Kimha (Corea) 90, 95, 120 - 295; 5) Mahgoule (Egitto) 75,95, 122,5 - 292,5; 6) Lanura (Filippine) 90, 87,5, 115 - 292,5; 7) Megennis (Ingh.) 82,5, 85, 112,5 - 280; 8) Mohamed Noer (Singapore) 77,5, 85, 112,5 - 280; 9) Smith (Canada) 75, 85, 115 - 275; 10) Saiti (Cecosl.) 80, 80, 112,5 - 272,5; 11) Tahobesson (Svezia) 80, 87,5, 105 - 272,5; 12) Thevenot (Fr.) 85,77,5, 107,5 - 270;

L'URSS sempre in testa nella classifica per Nazioni

HELSINKI, 25 — Dopo l'assegnazione dei titoli odierni l'Unione Sovietica è sempre saldamente al comando della classifica non ufficiale per nazioni con 363 p. e mezzo.

Seguono gli Stati Uniti con 250 punti. Terza è l'Ungheria con 110 punti, quarta è la Svezia con 85 punti e mezzo. Ecco la classifica diramata dall'agenzia americana Associated Press:

1) U.R.S.S. punti 363,5
2) Stati Uniti » 250
3) Ungheria » 110
4) Svezia » 85,5
5) Svizzera » 56
6) Germania Occ. p. 55; 7) Inghilterra, p. 57; 8) Cecoslovacchia, punti 56,5; 9) Francia, p. 55; 10) Giappone, p. 46; 11) Finlandia, p. 42,5; 12) Australia, p. 41; 13) ITALIA, p. 34; 14) Persia, p. 33; 15) Turchia, p. 31; 16) Giamaica p. 20; 17) Brasile, p. 18; 19) Argentina, p. 14,5; 20) Nuova Zelanda, p. 14; 21) Jugoslavia, p. 12; 22) Polonia, p. 10,5; 23) Sud Africa, p. 9,5; 24) Danimarca, p. 9; 25) Olanda e Egitto, p. 7; 27) Belgio e Spagna, p. 5; 29) Uraguay, Trinidad e Venezuela, p. 4; 31) Austria, Corea del Sud e Pakistan, p. 3; 34) Norvegia e Romania, p. 2; 36) Filippine, p. 1; 37) Bulgaria, p. 1/2.

COPPA « DAVIS »: BELGIO 1, ITALIA 0

Imprevista sconfitta di Rolando Del Bello

L'incontro Gardini - Washer sospeso per l'oscurità

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 25. — Non è andata come si prevedeva e come si sperava, questa prima giornata di Italia-Belgio: si pensava a due vittorie per noi, e invece ce n'è una per il Belgio (Brichant) e nessuna per noi (la partita che Gardini stava un po' faticosamente vincendo contro Washer è stata sospesa per la sopraggiunta oscurità).

E' venuto dunque a mancare, per un incomprensibile errore tattico, il punto che avrebbe dovuto portare « Rolando » contro Brichant. Il romano — notoriamente forte sul terreno della resistenza, e miglior giocatore a fondo campo che non a rete — dopo aver vinto il primo set 7-5 si è proiettato, chissà perchè, in avanti: in questo modo ha perso due set. Al riposo conduceva così Brichant per 2 a 1.

Ripreso il gioco, Del Bello è tornato alla sua tattica normale, ed ha vinto facile, lasciando a zero l'avversario; ma nell'ultimo e decisivo set risentiva della stanchezza, e tentava ancora — come ultima carta — la discesa a rete per risolvere rapidamente. Invano: con accorti piazzamenti il belga superava ripetutamente l'azzurro ed infine si aggiudicava l'incontro.

Ecco ora in campo Gardini e Washer. Il nostro azzurro parte velocemente, ma il campione belga gli resiste bene. Si va avanti con un gioco per parte, finchè sul 6-6 Gardini, con uno sforzo energico, si aggiudica il primo set. Rinfrancato, il milanese riparte « in quarta » e rapidamente conquista anche la seconda frazione per 6-1. Ma proprio quando si sperava in una pronta e chiara vittoria dell'azzurro, Washer si riprendeva e, con un intelligente gioco tagliato, riusciva ad aggiudicarsi il terzo set. A questo punto l'incontro veniva sospeso per l'oscurità.

Esso continuerà domani e, insieme al doppio di cui Cucelli-Marcello Del Bello saranno protagonisti contro Washer-Brichant, saranno decisivi agli effetti della vittoria, e quindi della partenza per l'Australia per disputarvi la finale interzona. Nonostante la mezza delusione odierna.

Ecco il dettaglio tecnico:

Brichant (Belg.) batte Rolando Del Bello (It.) 5-7, 6-1, 7-5, 0-6, 6-4. Washer (Belg.)-Gardini (It.) 8-6, 6-1, 1-1 (sospeso per l'oscurità).

M. C.

PALLACANESTRO

L'URSS prevale (74-46) sui cestisti bulgari

HELSINKI, 25. — Davanti ad un folto pubblico di appassionati sono iniziati stamane, al Palazzo del tennis di Helsinki, gli incontri di semifinale del Torneo olimpionico di pallacanestro.

Nel primo girone si è avuta oggi la vittoria degli Stati Uniti sull'Ungheria per 66 a 48 e dell'Uruguay sulla Cecoslovacchia (53-51). I sud americani sono riusciti a vincere dopo la disputa dei tempi supplementari e dopo avere sudato più delle « sette proverbiali camicie ».

Nel secondo girone l'URSS ha imposto il diritto della sua classe alla più modesta ma valorosa compagine bulgara per 74 a 46. Il Messico, dal canto suo, ha battuto chiaramente la Finlandia, una squadra di medio valore che si è battuta però, a denti stretti, sino all'ultimo. Il terzo girone ha registrato il successo dell'Argentina sui filippini per 85 a 39 in un incontro in cui nessuna delle due compagini ha fatto riserva delle proprie energie: l'incontro che vedeva di fronte Brasile e Canadà è stato vinto da quest'ultimo per 57-55. Nel quarto girone la Francia ha surclassato l'Egitto (92-44) mentre il Cile si è imposto di strettissima misura (53-52) al Cuba.

Gli atleti della Cina Popolare arrivano lunedì ad Helsinki

HELSINKI, 25. — Il Ministro degli Esteri finlandese ha annunciato oggi che la squadra della Repubblica Popolare Cinese alle Olimpiadi giungerà il 28 corrente ad Helsinki in aereo, proveniente da Mosca.

SCHERMA

Nella spada a squadre l'Ungheria elimina la Francia

L'Italia è entrata facilmente in semifinale

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 25. — L'Ungheria e il Lussemburgo sono stati protagonisti oggi della più grossa sorpresa finora registrata nelle competizioni schermistiche della XV Olimpiade: la Francia, campione olimpionica di Londra, è stata eliminata nei quarti di finale del torneo di spada a squadre.

Sconfitti prima dal Lussemburgo 9-6 e poi, nell'incontro decisivo, chiaramente superati dall'Ungheria per 9-5, gli spadisti transalpini hanno dovuto « fare le valigie » senza vedere la finale e neppure la semifinale. Grossa, grossissima sorpresa dunque, soprattutto da parte dell'Ungheria, che non ha grandi precedenti all'arma triangolare, e che invece ha concluso imbattuta il suo girone. Ungheria e Lussemburgo si sono così qualificate per le semifinali.

Dal canto suo l'Italia ha battuto nettamente sia la Norvegia (12-3) che il Belgio (8-1). Nello stesso girone dell'Italia, anche la Svizzera si è qualificata per la semifinale, battendo Belgio e Norvegia. Estremamente confusa invece la situazione nel terzo girone, dove dopo quattro incontri ciascuna delle quattro contendenti (Inghilterra, USA, Danimarca e Svezia) avevano una vittoria e una sconfitta. La spuntano infine Svezia e Danimarca che battono rispettivamente USA e Inghilterra ed entrano così in semifinale.

Primo girone: Francia-Finlandia 8-7; Ungheria-Lussemburgo 10-4; Lussemburgo-Francia 9-6; Ungheria-Finlandia 12-3; Ungheria-Francia 9-5; Lussemburgo-Finlandia 10-6.

Secondo girone: ITALIA-Norvegia 12-3; Svizzera batte Belgio 7-7 (35 stoccate contro 38); Italia-Belgio 8-1; Svizzera-Norvegia 8-3.

Terzo girone: Inghilterra-Svezia 8-7; Danimarca-USA 9-6; Svezia-Danimarca 14-2; USA-Inghilterra 9-7; Svezia-USA 9-5; Danimarca batte Inghilterra 8-8 (22 stoccate contro 33).

I. C.

INIZIATO IERI IL TORNEO DI PALLANUOTO

Facile vittoria degli azzurri contro il sette indiano (16-1)

HELSINKI, 25. — *Stamane ha preso il via anche il Torneo di pallanuoto. Si sono disputati i primi incontri per la qualificazione al Torneo propriamente detto, al quale parteciperanno sedici squadre divise in quattro gironi e cioè le dieci vincitrici di oggi più cinque delle sconfitte che riusciranno a vincere i prossimi incontri eliminatori e l'Argentina. Negli incontri di oggi il pronostico è stato pienamente rispettato: in tutti gli incontri ha vinto, e largamente, il « sette » migliore. Ma la differenza di classe esistente fra vinti e vincitori — se si eccettua lo incontro URSS-Olanda — suggerisce di accettare con molte riserve gli incontri di oggi come valori indicativi al successo finale. Il sette « azzurro » ha surclassato quello indiano per 15 a 1 dopo avere chiuso il primo tempo in vantaggio per 6 a 0. Della partita non c'è molto da dire: i nostri « ragazzi » partirano, prenderano la palla, raggiungerano la porta avversaria e... reti! Degli « uomini » di Majoni ciò che più ha soddisfatto è stato il loro gioco organico, veloce; il gioco dei « bei tempi », insomma.*

Negli altri incontri Jugoslavia, Egitto ed Ungheria hanno avuto facilmente ragione dei loro antagonisti. Più duro, ma altrettanto chiaro, il successo di Germania, Inghilterra, Belgio e Svezia. La Spagna, vittoriosa sul Brasile di stretta misura (3-2), ha dimostrato di non essere affatto quel « mangiatutti » che voleva far credere. L'URSS ha ceduto agli olandesi dopo un confronto tiratissimo ed incerto sino all'ultimo minuto; nonostante la sconfitta di oggi l'URSS entrerà quasi certamente nel Torneo con la disputa dei prossimi incontri eliminatori.

LOTTA

Nuova vittoria di Lombardi nel torneo di "greco romana"

Prosegue la marcia vittoriosa dei lottatori sovietici

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 25 — Oggi alla Messuhalli 1 è continuato il torneo di lotta greco romana, con la disputa degli incontri eliminatori del secondo turno. Sui tre tappeti della sala è un vertiginoso susseguirsi di match: lottatori di tutti i Paesi e di tutte le categorie scendono sulla pedana, si battono, ritornano negli spogliatoi in attesa del nuovo incontro. Intanto luci verdi e rosse si accendono e si spengono, i campanelli squillano; applausi e commenti del pubblico scoppiano in sala e in questi applausi si uniscono anche quelli degli atleti che attendono il loro turno, dei compagni e degli amici degli atleti.

Sui tre tappeti sono sfilati, in queste prime battute, lottatori semplicemente formidabili. A nostro parere gli ungheresi, i finlandesi, i turchi, gli egiziani, gli svedesi e sovietici appaiono i migliori. Gli atleti dell'URSS sono da considerarsi ancor più forti di quelli già visti all'opera nella lotta libera; ha impressionato in particolare il « medio » Nicolae Belov, dotato di una forza fisica formidabile. Un altro peso medio impressionante è il campione olimpico di Londra, lo svedese Goengerg; pensiamo che Belov e Groengerg dovrebbero dar vita al più sensazionale dei duelli: un duello storico.

Oggi gli « azzurri », che nonostante le sconfitte subite ieri da Fantoni, e Galliegati hanno destato una buona impressione, hanno affrontato il secondo turno con meno nervosismo. Il primo degli « azzurri » a scendere sul tappeto è stato il gallo Lombardi che ha avuto facilmente la meglio (3-0) sul polacco Tobola; il piccolo siciliano sordomuto Ignazio Rabra ha atterrato poi in soli 4'15" il « mosca » egiziano Fawzy, mentre il genovese Osvaldo Riva ha superato ai punti il « medio leggero » finlandese Nanninko.

Pronta la rivincita degli sconfitti di ieri; il peso massimo Fantoni ha, infatti, piegato ai punti — sia pure con molta difficoltà — il ceko Ruzicka e il « medio » Galliegati ha atterrato il belga Cortis in 6.55". Silvestri, il popolare « Umbertone » che in mattinata aveva ottenuto dalla giuria il riconoscimento della vittoria sul turco Ali, è stato questa sera battuto ai punti dal mediomassimo sovietico Tchikhladze.

Prosegue intanto senza soste la marcia dei lottatori sovietici, che non hanno registrato almeno nessuna sconfitta. Questi i risultati odierni: nel « piuma » Marouchkine ha liquidato (3-0) il polacco Golas; nel « mosca » Gourevitch ha atterrato il danese Thomson in 4'52"; nel « gallo » Terian ha battuto (3-0) il turco Demisuren; nel « leggeri » Safine ha atterrato il norvegese Ericksen in 12'35"; nel « medio leggeri » Marouchkine ha superato ai punti il polacco Colas; nel « mediomassimi » Tchikhladze ha battuto il nostro Silvestri ai punti e nel « massimi » il gigantesco Kotkas ha atterrato in 2'40" lo svedese Fahlquist.

G. S.

Bartali, Magni e Carrea stasera al Velodromo Appio

Questa sera alle ore 21 si terrà al Motovelodromo Appio l'attesa riunione ciclistica in onore dei corridori reduci dal Tour de France, che avrebbe dovuto svolgersi giovedì sera e che poi è stata rinviata a causa della pioggia. Secondo il programma già annunciato, alla riunione parteciperanno Bartali, Magni, Carrea e tutti gli altri che al loro fianco hanno contribuito, in terra di Francia, a tenere alto il nome del ciclismo italiano.

Per l'ingresso al Motovelodromo sono validi gli stessi biglietti distribuiti per giovedì sera e restano confermati i servizi tranviari straordinari già disposti per la fine della riunione.

CONCLUSO IL PENTATHLON MODERNO

Vittoria della squadra ungherese

Lo svedese Hall 1° nella classifica individuale

Gli azzurri: 31. Marotta, 33. Brignetti, 39. Palmonella - L'Italia 11. nella classifica a squadre

(Da uno dei nostri inviati)

HELSINKI, 25. — Il pentathlon moderno, una delle più dure e complete competizioni olimpiche, si è conclusa oggi dopo 5 giorni di gare appassionati con un trionfo della Ungheria, trionfo impreveduto in sede di pronostico. Gli atleti magiari sono stati la rivelazione di questa competizione (che comprende 5 prove: equitazione, scherma, tiro a segno, nuoto e corsa campestre), nella quale si erano sempre imposti i nordici. Essi sono riusciti invece a piazzarsi al secondo e al terzo posto individuale, conquistando nettamente il primato a squadre.

La classifica individuale è capeggiata dal grande favorito Lars Hall svedese, il quale solo nell'ultima prova odierna di corsa campestre è riuscito a superare l'accanita resistenza degli ungheresi Benedek e Szondi, piazzatisi al secondo e al terzo posto seguiti dal sovietico Novikov.

I nostri azzurri (Marotta, Brignetti e Palmonella) hanno complessivamente deluso: essi si sono infatti piazzati rispettivamente al 31., al 33. e al 39. posto, mentre come classifica collettiva non hanno potuto andare più in là dell'11. posto. Delusione — dicevamo — non già perchè si pensasse che i nostri atleti potessero puntare ad una vittoria o ad un piazzamento individuale; ma perchè si sperava almeno in un piazzamento fra i primi sei nella classifica per Nazioni, che invece siamo stati ben lontani dal realizzare. Ecco le classifiche:

Classifica a squadre

1. UNGHERIA p. 166; 2. Svezia 182; 3. Finlandia 213; 4. Stati Uniti 215; 5. URSS 293; 6. Brasile 313; 7. Cile 336; 8. Argentina 355; 9. Svizzera 356; 10. Inghilterra 373; 11. ITALIA 407; 12. Francia 441; 13. Uruguay 495; 14. Messico 504.

Classifica individuale

1. LARS HALL (Svezia) p. 32; 2. Benedek (Ungheria) 39; 3. Szondi (Ungheria) 41; 4. Novikov (URSS) 55; 5. Mannonen (Finlandia) 62; 6. Dennan (USA) 62; 7. Vilkko (Finlandia) 63; 8 Mac Arthur (USA) 63; 9. Lindqvist (Svezia) 75; 10. Medeiros (Brasile) 80.

Gli italiani si sono così classificati: 31. MAROTTA con p. 137; 33. BRIGNETTI con p. 151; 39. PALMONELLA con p. 164

GIOVANNI BUFFA

TEATRI E CINEMA

TEATRI

BARBERINI: ore 21,15: « Arsenico e vecchi merletti »
COLLE OPPIO: ore 21,15: Comp. Stabile: « Settemmezzo ».
TERME DI CARACALLA: ore 21: « Aida »

VARIETA'

Alhambra: Diritto di uccidere e riv.
Ambra-Jovinelli: Obiettivo X e riv.
Volturno: Salerno ora X e rivista

ARENE

Appio: Salerno ora X
Adriatico: I fakhi del Fiume Giallo
Ars: Minuzzolo
Aurora: La portatrice di pane
Castello: Angoscia
Ciampino: Le foglie d'oro
Del Fieri: Il ladro di Venezia
Delle Terrazze: Ultimo incontro
Felix: Roma ore 11
Del Pini: Bagdad
Ionio: Gli inesorabili
Lucciola: La bisarca
Delle Mimose: Sfida all'ultimo sangue
Corallo: O.K. Nerone
Lux: Desiderami
Monteverde: Uccello di paradiso
Nuovo: Squali d'acciaio
Paradiso: I filibustieri delle Antille
Prenestina: Persiane chiuse
Laurentina: Pandora
Tuscolo: Signori in carrozza
Venus: Fiumana Marturano

CINEMA

ABC: Il postino suona sempre due volte
Acquario: Terra nera
Alba: Lo scrigno delle 7 perle
Alcyone: Damasco 25
Ambasciatori: L'asso nella manica
Apollo: Squali d'acciaio
Aquila: Gli invasori
Arenula: La maschera del Borgia
Astoria: Stringimi forte fra le tue braccia
Astra: La sbornia di Davide
Atlante: L'ultimo dei bucanieri
Augustus: Valle delle aquile
Aurora: La portatrice di pane
Ausonia: La sbornia di Davide
Bellarmino: Il sottomarino fantasma
Berenini: Il cigno nero
Bologna: Salerno ora X
Brancaccio: Stringimi forte tra le tue braccia
Capitol: La storia di un detective
Cine-Star: La seconda signora Carrol
Clodio: Omertà
Colà di Rienzo: Salerno ora X
Colosseo: Assalto al treno postale
Corso: Allo sbaraglio
Cristallo: Il sentiero del pino solitario
Delle Vittorie: Salerno ora X
Del Vascello: Ultimatum alla Terra
Diana: Pandora
Doria: Golfo del Messico
Eden: La sbornia di Davide
Capannelle: Il corsaro nero
Espero: La valle del destino
Europa: Estremamente pericoloso
Excelsior: Tira a campare
Farnese: Il ladro di Bagdad
Faro: L'uomo dell'Est
Fiamma: Il cane della sposa
Fiammetta: The Texas Rangers
Flaminio: Omertà
Fogliano: Se avessi un milione
Fontana: Atollo K
Giulio Cesare: La sbornia di Davide
Golden: La seconda signora Carrol
Impero: L'arciere di fuoco
Infernо: Lo scrigno delle 7 perle
La Fenice: La luce rossa
Lux: Desiderami
Massimo: L'asso nella manica
Mazzini: Nancy va a Rio
Metropolitan: Festival di Chariot
Moderno: Gli uomini perdonano
Modernissimo: Sala A: Stringimi forte tra le tue braccia; Sala B: Se avessi un milione.
Novocine: Il sentiero degli Apaches
Nuovo: Squali d'acciaio
Primavalle: Milano miliardaria
Odeon: Lo sai che i papaveri
Odescalchi: Sciopero in famiglia
Olympia: Ultimatum alla terra
Orfeo: Verginità
Ottaviano: L'ultimo dei bucanieri
Palazzo: Un grande amore di Paganini
Orione: L'inafferrabile Primula Rossa
Palestrina: Bellezze al bagno
Parioli: Le eroiche gesta di Paperino
Planetario: Quattro in una jeep
Preneste: Le frontiere dell'odio
Silver Cine: La figlia del mendicante
Quirinale: La sbornia di Davide
Reale: Stringimi forte fra le tue braccia
Rex: Salerno ora X
Quirinetta: Buffalo Bill
Rialto: Simbad il marinaio
Rivoli: Buffalo Bill
Roma: Tifone sulla Malesia
Salario: Sterminio sul Grande Sentiero
Sala Umberto: Barbablu
Salone Margherita: Il ratto delle zitelle
Sant'Ippolito: I racconti di Hoffman
Savoia: La sbornia di Davide
Smeraldo: Omertà
Splendore: Roma città aperta
Stadium: La città è salva
Supercinema: La vendetta di una pazza
Trevi: La sirena della fungia
Trianon: Domani è un altro giorno
Trieste: Il sogno di Zorro
Tuscolo: Il cavallino d'oro
Ventun Aprile: Il ladro di Bagdad
Vittoria: La luce rossa
Verbano: Angoscia

POLITICA INTERNA

Marinotti e la pirateria

Chi parla della Snia Viscosa non può fare a meno di pensare a Marinotti, il grande capitano d'industria che ne regge le fila, ne fissa gli orientamenti « produttivi », giudica e manda, secondo quello che impone la sacrosanta esigenza della sua cassaforte.

E' accaduto così che 5.000 operai della Snia Viscosa si sono visti gettare di punto in bianco sul lastrico, proprio mentre De Gasperi impegnava duelli estenuanti e cortesi con i suoi pari nell'appassionata ricerca di un decente capitale del « pool » siderurgico.

Si diceva di Marinotti e della crisi tessile. E' vero che l'industria tessile è in crisi, non sono solo i comunisti, « oppositori di principio », a dirlo; se ne è accorto anche l'on. Rapelli, il quale (shinoi quale audacia giacobina!) ha addirittura proposto di « studiare forme straordinarie di gestione operaia » per sormontarla. E d'altra parte è facile accorgersene quando si costata che 300.000 tessili e più, 300.000 famiglie di cittadini italiani, cioè, vivono oggi con un terzo del salario o ancora meno o addirittura con niente, tanto che ci si rompe il capo a pensare come esse vivano, come esse ogni giorno possano assicurarsi il *pranzo e la cena*, soddisfacendo bisogni materiali quanto si vuole, ma ineluttabili. Da ieri ai 300.000 bisognerà aggiungere altre 5.000 famiglie e domani chissà.

E' la crisi — si dirà — e di fronte alla crisi c'è poco o nulla da fare: le leggi economiche sono tremende e inflessibili, chi è preso nei loro congegni resta stritolato, annientato. E Marinotti? Queste leggi lo stritolano, lo annientano? Nemmeno a pensarlo. Marinotti e il nucleo di magnati che gli fanno corona sanno il fatto loro. A corsaro, corsaro e mezzo — essi dicono — e se il governo indossa la divisa del filibustiere e ci ostacola l'esportazione verso i mercati orientali, se non ci aiuta assicurando al nostro prodotto — le fibre artificiali, rayon e fiocco — l'espansione necessaria, noi ci vendichiamo esportando i nostri capitali all'estero.

E' vero che il governo ha le sue colpe, e non lievi, ma è altrettanto vero che Marinotti e i suoi ne hanno di non meno gravi. Le colpe del governo sono note: esso ha promesso l'inferno a chi ha partecipato alla Conferenza economica di Mosca, si è inginocchiato dinanzi all'America, lasciando che un COCOM qualunque (grottesco organismo atlantico) ponesse il veto anche all'esportazione di scope e mutandine da bagno, ha impedito e impedisce con la forza delle armi (Scelba o Spataro, la polizia ha già le sue direttive) che la lotta dei lavoratori allarghi il mercato interno conquistando retribuzioni migliori. Le colpe di Marinotti e dei suoi sono invece meno appariscenti ed è per questo che varrà la pena di parlarne.

E' proprio vero che la sola ragione della crisi deriva dall'evirata politica degasperiana del commercio con l'estero. Questa è una delle ragioni, ma la causa principale è strettamente legata alle condizioni del mercato interno. I clienti della SNIA e della CISA comperano di meno e se il consumo si è ristretto non è solo a causa della diminuita capacità d'acquisto. La SNIA controlla l'85 per cento circa della produzione nazionale delle fibre tessili, i suoi prezzi possono senz'altro dirsi prezzi di monopolio. Sono prezzi convenienti i suoi? Nemmeno a dirlo. Andate per curiosità a visitare uno stabilimento della CISA o della SNIA, a Rieti, o a Roma, o a Magenta (qui si è compiuto l'ultimo delitto contro 5.000 operai) e vi sembrerà che il tempo si è fermato. I macchinari rimontano a decine di anni addietro, i sistemi di produzione sono manchevoli e arretrati, tanto da far vergogna a un Paese civile, di conseguenza i prodotti sono scadenti mentre i prezzi rimangono elevatissimi.

Ma con la crisi — si potrà obiettare — è possibile una diversa politica dei prezzi? E la risposta sarà affermativa. E' possibile ed è indispensabile. Anche Marinotti è vittima della crisi? Ma ci faccia il piacere! Andiamo ad aprire la sua cassaforte e ci accorgeremo che nei profitti della SNIA non si riscontrano flessioni: ci accorgeremo, inoltre, che se il governo italiano vieta agli industriali di esportare i prodotti non vieta loro l'esportazione di capitali e che se Marinotti esporta capitali cospicui e impianta nuove industrie, tra l'altro, in Paesi dichiaratamente fascisti, come la Spagna e l'Argentina, vuol proprio dire che egli è in grado di fare una diversa politica dei prezzi in Italia, rinnovando le attrezzature, riducendo i costi e migliorando i prodotti. Lo può fare e dovrebbe essere costretto a farlo. Ma egli preferisce la pirateria. Nel suo calcolo vale una regola sola, quella del profitto. Marinotti produce come vuole e vende al prezzo che vuole, quando non gli conviene più chiude una fabbrica (Magenta insegni), riduce la mano d'opera e riduce gli orari di lavoro, accentua il supersfruttamento.

Questa è la regola della pirateria — si dirà con ragione — e contro i corsari se non vale la persuasione vale la forza. Andatelo a raccontare a De Gasperi e riferiteci la risposta. Sappiamo già cosa vi dirà: che bisogna fare l'Unione Europea e che quando avremo la « Grande Svizzera » tutto sarà risolto nel migliore dei modi. E vi dirà anche che la crisi non esiste e che sono i comunisti a inventarla. Proprio come faceva don Ferrante, che negava il contagio e, come si sa, morì di peste.

GASTONE INGRASCI'

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN UN GRANDE RADUNO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Sereni sottolinea a Forlì i successi delle lotte contro l'occupazione straniera

Repubblicani, socialdemocratici, iscritti all'Azione cattolica uniti in difesa dell'indipendenza nazionale - Ogni città italiana manderà rappresentanti al Congresso della pace di Vienna

FORLI', 25. — In vista del Congresso della Pace una grande dimostrazione si è svolta oggi a Forlì dove da tutte le regioni emiliane sono convenuti partigiani della pace per partecipare all'importante raduno durante il quale il sen. Sereno ha pronunciato un discorso.

Il sen. Sereni ha cominciato prendendo lo spunto dall'opposizione che il progetto di ricostruzione di un grande aeroporto militare sul territorio della città, ha trovato nella popolazione di Forlì; opposizione tanto larga che anche rappresentanti dei partiti della maggioranza governativa nel Consiglio comunale furono obbligati a prendere posizione su questo tema e a intervenire perché non si procedesse alla costruzione.

Il senatore Sereni

Non è a caso — ha detto il senatore Sereni — che proprio da questo episodio di unanime lotta cittadina io abbia iniziato il mio discorso. Non lontano di qui, a Piacenza, in queste settimane si sono verificati intorno a progetti analoghi atteggiamenti analoghi. E a Treviso centinaia di famiglie di contadini, appartenenti per la grandissima maggioranza all'Azione cattolica, si sono opposti alla costruzione di un aeroporto militare e all'espropriazione delle loro terre, ordinata a tal fine. Il senatore Sereni ha dato qui lettura di articoli del giornale americano in lingua inglese, pubblicato a Roma, nel quale si dava particolare rilievo all'episodio di Treviso.

Questi episodi caratterizzano in forma particolarmente evidente certi aspetti nuovi e importanti nella evoluzione della situazione politica del nostro paese e dei compiti che di fronte ai partigiani della pace e a tutto il popolo italiano si pongono nella lotta contro il pericolo di guerra e per la difesa della indipendenza nazionale.

I partigiani della pace costituiscono senza dubbio in Italia il più grande movimento di massa, la più larga corrente di opinione pubblica e di azione per la pace. Intorno a problemi come quello dell'interdizione dell'arma atomica e di un Patto fra i Cinque Grandi essi sono stati capaci di raccogliere la adesione di quasi venti milioni di italiani. E' una forza immensa, che può forse già impedire che il nostro paese sia trascinato alla guerra, ma che non basta ancora per assicurare pace e indipendenza nazionale al nostro paese.

Ma il fatto nuovo che oggi si verifica in Italia e nel mondo è questo: su basi singole e concrete di azione per la pace, milioni di donne e di uomini non aderenti al nostro movimento e che, per le loro caratteristiche sociali e idee politiche forse non vi apparterranno mai, sono pure portati a prendere posizioni che coincidono o possono trovare dei punti di convergenza con quelle dei partigiani della pace. Così è per i repubblicani di Forlì, per i socialdemocratici di Piacenza, per i contadini di A C di Treviso, così è — passando dal terreno nazionale all'arena internazionale — per milioni di lavoratori delle Trade Unions, che hanno preso posizione contro la guerra batteriologica e contro la estensione del conflitto in Estremo Oriente, e per i lavoratori socialdemocratici tedeschi, che hanno preso posizione per la unificazione pacifica della Germania e contro il riarmo tedesco.

Ciò dimostra — ha proseguito Sereni — che milioni di cittadini nel paese dell'Europa occidentale si sono resi conto in questi ultimi mesi del fatto che i loro paesi e i loro popoli possono ormai, per tappe successive, essere gettati nel vortice di una terza guerra mondiale senza che non solo i popoli stessi vi abbiano consentito, ma senza che i loro parlamenti e persino i loro governi ne siano informati. Ricordato l'episodio svoltosi al parlamento inglese dove Churchill ha dovuto riconoscere di non essere stato informato dell'iniziativa americana per il bombardamento delle centrali dello Yalu, che avrebbe potuto precipitare non solo l'America, ma anche l'impero inglese in una guerra disastrosa e immane contro la Cina, Sereni ha aggiunto: « Quando in un paese come il nostro basi militari, truppe di occupazione e comandi stranieri si insediano, quando prima ancora che lo statuto di occupazione firmato dall'on. De Gasperi sia stato presentato in Parlamento, generali della peste vengono a ispezionare comandi e truppe, dobbiamo dire a tutto il popolo non solo che la pace di Italia e la sua indipendenza sono in grave pericolo, ma che i diritti del suo Parlamento sono lesi; dobbiamo dire che una folle iniziativa di un qualsiasi generale straniero ammalato del morbo di Forrestol rischia di far diventare l'Italia la base per iniziative di aggressione che precipiterebbero il nostro paese nel vortice di una guerra mondiale. E in quale guerra! Dopo aver rievocato gli orrori della guerra al napalm, e batteriologica, della guerra condotta nei campi di concentramento contro i prigionieri, l'oratore ha esaminato gli sviluppi della politica imperialista da un lato e l'azione delle forze della pace dall'altro.

Si può parlare di un aggravamento del pericolo di guerra? — si è domandato il sen. Sereni — Usata così di per se stessa, la espressione si presterebbe a un equivoco. La verità è che si sono aggravate all'estremo le provocazioni e gli atti esecutivi di preparazione della guerra da parte delle forze dell'aggressione. Ma è anche vero che, nella misura in cui dalla preparazione diplomatica e militare le forze di aggressione passano ad atti di guerra, si rivela la loro intrinseca debolezza, esplodono nel loro campo i contrasti interni; contrasti fra gli interessi dei gruppi dei fautori di guerra e gli interessi del popolo, contrasti fra i fautori di guerra stessi ».

Il sen. Sereni ha concluso applaudito sottolineando il significato che nella situazione attuale assume la convocazione a Vienna del grande congresso dei popoli.

Per l'Italia noi vedremo al congresso dei popoli rappresentanti di Forlì e di Treviso, di Piacenza e di Livorno, di Napoli e della Sicilia, di tutte quelle città che vogliono restare italiane, che vogliono restare città e non cumuli di macerie; di quelle campagne che vogliono restare italiane e non vogliono essere ancora arate dai solchi mortali degli eserciti stranieri; rappresentanti di tutti gli strati sociali, di tutti i raggruppamenti politici che, quale che sia la loro posizione nei confronti della politica estera del nostro paese, vogliono che questa politica assicuri allo stato una effettiva indipendenza e la pace; di tutti gli italiani che non vogliono vedere generali stranieri venire a intimare al nostro paese leggi restrittive delle libertà sindacali e della libertà di stampa. A un congresso di popoli — ha concluso Sereni — solo gli assenti hanno torto. L'Italia deve essere e sarà presente ».

8.000 lavoratori in sciopero alla Cogne

AOSTA, 25. — Ottomila dipendenti della nazionale Cogne hanno effettuato oggi lo sciopero in segno di protesta contro il direttivo della Società Statale per il licenziamento di 110 minatori ed operai dei cantieri minerari di Morgex e di Thuile.

LE SCISSIONI E LE SMOBILITAZIONI CONDANNATE

Grande vittoria della CGIL all'Ansaldo

Quasi il 90% degli operai hanno votato per la lista unitaria

GENOVA, 26. — I risultati delle elezioni per la nomina delle nuove commissioni interne negli stabilimenti Ansaldo di Genova hanno segnato un grande successo delle liste unitarie e, al tempo stesso, il fallimento dei tentativi di rottura del fronte dei lavoratori operati dalla Confindustria e dal governo attraverso « smobilitazioni », « licenziamenti », « alleggerimenti » e « ridimensionamenti ». In seguito a tali azioni, condotte a beneficio dei grandi monopoli e contro le quali i lavoratori si sono battuti con grande coraggio e spirito di unità, ottenendo notevoli successi, non è possibile stabilire dei confronti con i risultati delle elezioni svoltesi negli anni precedenti. Tuttavia la CGIL ha mantenuto ovunque le sue posizioni realizzando in talune fabbriche ulteriori successi. A queste elezioni hanno partecipato 3000 operai e 500 impiegati in meno, rispetto a quelle del 1951, a causa dei licenziamenti.

La percentuale dei votanti è stata ovunque assai alta. Dei 10.000 operai e 2744 impiegati attualmente in forza all'Ansaldo hanno rispettivamente votato il 94,21% (operai) e l'85,90% (impiegati). Ed ecco i risultati fabbrica per fabbrica:

Ansaldo cantiere: operai 4072; votanti 3914; voti validi 3614; CGIL voti 3174 pari all'89,1%; CISL voti 470 pari al 10,9%; impiegati 837; votanti 693; voti validi 668; CGIL voti 285 pari al 42,6%; CISL 359 pari al 53,7%; UIL 24 pari al 3,5 per cento.

Ansaldo meccanico: operai 3372; votanti 3092; voti validi 2852; CGIL voti 2431 pari all'85,2%; CISL voti 238 pari all'8,35%; UIL 190 pari al 6,45%; impiegati 889; votanti 768; voti validi 737 CGIL voti 406 pari al 55%; CISL 136 pari al 18,72%; UIL 193 pari al 26,1 per cento.

Ansaldo XXIV Aprile: Operai 1004; votanti 951; voti validi 909; CGIL voti 774 pari all'85,1%; CISL 135 pari al 14,9%; impiegati 272; votanti 252; voti validi 237 CGIL 91 pari al 38,4%; CISL 146 pari al 61,6 per cento.

Ansaldo fonderia: operai 891; votanti 852; voti validi 781; CGIL 680 pari all'87%; UIL 101 pari al 13%; impiegati 131; votanti 123; voti validi 111; CGIL 49 pari al 44,1 per cento; UIL 62 pari al 55,9%.

DALLE FABBRICHE SI LEVA IL GRIDO: « BASTA CON GLI OMICIDI BIANCHI! »

Una tragica catena di infortuni getta nel lutto sei famiglie operaie

Due lavoratori asfissiati in un pozzo a Forlimpopoli – Un metallurgico schiacciato da un carro-ponte all'Ilva di Bagnoli – Un edile perisce a Terni – Altre due sciagure a Torino

All'indomani dell'infortunio che è costato la vita a due lavoratori milanesi una tragica catena di sciagure sul lavoro ha gettato nel lutto e nella disperazione altre sei famiglie di operai. Lo spaventoso elenco di omicidi bianchi di cui restano vittime tanti lavoratori a causa dell'inosservanza da parte delle direzioni aziendali delle norme relative alla prevenzione degli infortuni si è così ulteriormente accresciuto.

La notte scorsa a Sant'Andrea di Forlimpopoli (Forlì) in una villa di proprietà del conte Gaddi-Pepoli, due artificieri d'una Compagnia di Lugo, Eliseo Martinelli di anni 24 e un'altro operaio avevano fatto brillare una mina elettrica in un pozzo artesiano allo scopo di attivare la sorgente d'acqua.

Dopo la deflagrazione discendeva nel pozzo un dipendente del Gaddi-Pepoli, tale Dino Monti per constatare gli effetti dell'esplosione. Il poveretto però non faceva più ritorno. In suo soccorso discendeva anche il Martinelli ma anch'egli per le esalazioni sviluppatesi, finiva miseramente nell'acqua profonda oltre due metri. Dopo la mezzanotte i carabinieri e i Vigili del Fuoco di Forlì riuscivano a ricuperare i cadaveri del Martinelli e del Monti.

A Bagnoli (Napoli), nello stabilimento dell'Ilva, già tristemente famoso per le numerose sciagure verificatesi, l'operaio Edmondo Massa di Bacoli, mentre era intento a trasportare dei grossi recipienti di ferro, veniva investito da un carro-ponte che gli passava sul corpo. Immediatamente soccorso dai compagni di lavoro, il ferito veniva trasportato all'ospedale degli Incurabili ove a tarda sera cessava di vivere per le gravissime ferite riportate.

Un'altra sciagura mortale è avvenuta all'interno dell'Ospedale Mauriziano di Torino. L'operaio Luigi Barrera di anni 46 stava lavorando presso la lavanderia quando verso le 15,30 di ieri, la macchina lavatrice aveva un ingorgo e si arrestava. Il Barrera cercava con le mani di disincagliare il materiale affastellato ed infatti ad un tratto la grossa macchina si rimetteva in moto. Malauguratamente una pala afferrava un braccio del Barrera e prima che questi potesse ritrarsi glielo stroncava nettamente.

Trasportato immediatamente al pronto soccorso, non era possibile arrestare in tempo l'abbondante emorragia causata dallo strappamento del braccio e il Barrera decedeva poco dopo. Il poveretto lascia moglie e figli.

Sempre a Torino un giovane operaio ha perduto tragicamente la vita ieri mattina negli stabilimenti CEAT in via Leoncavallo.

Il giovane era ormai al termine del proprio lavoro e per provarne il funzionamento mise in moto la macchina. Un grosso strattuffo scattò e con terribile violenza colpì il viso dell'operaio che non aveva fatto a tempo a ritirarsi. Il poveretto ebbe il capo quasi staccato dal busto.

L'ultima sciagura è avvenuta a Terni ed un altro giovanissimo operaio ne è rimasto vittima. Il ventiduenne Antonio Caracillo nato a Santicchio e abitante a Terni, mentre alle 16 di ieri unitamente ad altri operai stava facendo lavori di escavazione in via Giambattista Vico per conto della ditta Pontieggio Pantellin, veniva investito da una massa di terriccio franata, immediatamente. Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro, e poi dai Vigili del Fuoco e dai militi della Croce Rossa accorsi sul posto, il Caracillo veniva subito trasportato al Civico ospedale dove però, malgrado le amorevoli cure prodigategli dai sanitari, a causa delle gravissime lesioni interne ed esterne decedeva nella nottata.

Convegno nazionale sugli « omicidi bianchi »

Si riunito ieri, nel salone della CGIL, sotto la presidenza dell'onorevole Cavallari, il Comitato direttivo dell'Istituto Nazionale Confederale.

La relazione sul primo punto all'ordine del giorno: « La lotta contro gli infortuni » è stata svolta dal Vice Presidente dell'INCA professor Widmar che ha documentato sull'andamento degli infortuni dal 1946 al 1952, dimostrando come in prevalenza le cause degli infortuni siano da attribuirsi allo stato di arretratezza degli impianti, al sistema di produzione che impone tempi e ritmi di lavori accelerati, al basso livello dei salari e al conseguente denutrimento, alla insufficiente opera di prevenzione antiinfortunistica.

Alla fine della discussione è stata approvata all'unanimità una mozione che così conclude: « Di fronte alla viva preoccupazione manifestata dai lavoratori e raccogliendo le sollecitazioni dei lavoratori stessi, tramite le organizzazioni sindacali; decide all'unanimità di indire per il prossimo autunno un grande Convegno Nazionale di studio delle cause che concorrono al continuo accrescersi del numero degli infortuni sul lavoro ».

IL PROCESSO AI FASCISTI DELLA « TAGLIAMENTO »

L'ultima orrenda strage rievocata ieri dai testi

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 25. — L'eccidio di Fondi di Schilpario, commesso il 28 aprile del '45, quando ormai l'insurrezione popolare divampava vittoriosamente in tutta l'Italia del nord, può considerarsi l'ultima impresa della « Tagliamento ».

« Un mandriano — racconta il capo dei partigiani di Schilpario, Giorgio Serrantoni — ci aveva segnalato l'avvicinarsi di un reparto della « Tagliamento », disceso dal Mortirolo dopo la dura sconfitta subita ad opera delle « Fiamme Verdi ». Pensando che i fascisti volessero arrendersi, la sera del 28 mi avviai loro incontro con un autocarro tedesco, su cui si trovavano il presidente del nostro CLN, Emilio Fantocci, 15 partigiani armati e un sottotenente medico della legione, tale Scolari, fatto prigioniero due giorni prima. Lo Scolari aveva insistito per accompagnarci, dicendo che avrebbe convinto i suoi ex-camerati alla resa.

Erano circa le 21 quando arrivammo ai Fondi e pioveva. Improvvisamente al raggio dei fari, vidi luccicare gli elmetti dei militi: si erano appostati all'entrata delle cave, dietro le baracche negli anfratti di roccia. Mi gettai dal camion urlando: "Non sparate, la guerra è finita!". Mi rispose un uragano di fuoco: mitragliatrici, fucileria, bombe a mano. I miei uomini non avevano il tempo di scendere dal camion che già cadevano falciati. Io arrivai a scaricare l'arma che avevo fra le mani, poi fui investito dallo scoppio di una bomba e mi abbattei sui corpi dei compagni. Il fuoco cessò per qualche minuto; poi i fascisti ripresero a sparare furiosamente, finendo di crivellare il camion. Nel silenzio che seguì, udii le voci di due militi che si avvicinavano: "Questo si muove ancora", e dei colpi di pistola intervallati: stavano uccidendo i feriti. E ancora le voci dei militi: "Io gli sparo". "No, dagli una mazzata sulla testa". Fantocci, ferito dalla stessa bomba che aveva colpito me, venne finito a pugnalate nella schiena. Poi fu la mia volta. Mi sollevarono, ma vedendomi tutto insanguinato, mi credettero morto: allora staccarono coi pugnali i caricatori che portavo alla cintola e mi lasciarono ricadere.

Sfilaro poi i parenti delle vittime. « Mio fratello, capitano Volontè — narra la Volontè — si era occupato in quei giorni della resa di vari presidi. Ma la sera che partì col camion sembrava avesse un presentimento. La mattina dopo, in paese, tutti parlavano di morti. Andai a messa ed il parroco disse: "Purtroppo i morti sono più di quelli che si pensava". Allora gli chiesi: "Ma cosa c'è?". Due lagrime gli scesero sul viso: "Vada a casa". Tornai di corsa e trovai il corpo di mio fratello che era stato riportato su un autocarro ».

Caterina Mora trovò fra i cespugli, gelati dalla neve scesa nella notte, i suoi fratelli Rino e Camillo, e lo zio Pietro Mai. « Erano spogliati delle scarpe e dei portafogli. Camillo aveva una guancia squarciata, la fronte sfondata ed una gamba rotta. Evidentemente l'avevano colpito col calcio dei fucili ».

P. L. GANDINI

PER ANTICIPARE LA CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO

Le vacanze natalizie ridotte dal ministro dell'Istruzione

La riforma del calendario scolastico entrerà in vigore nel '53

Una agenzia ufficiosa ha fornito alcune interessanti anticipazioni sulla riforma del calendario scolastico allo studio del ministro della P. I., on. Segni.

La riforma dovrebbe essere al 30 giugno il termine massimo per la conclusione degli esami nelle scuole di ogni ordine e grado. Le scuole dovrebbero quindi terminare le lezioni verso il 30 maggio. Mentre fino ad oggi i capi di istituti erano autorizzati a procedere alle operazioni di scrutinio qualche giorno prima del 15 giugno, con il nuovo calendario scolastico si tornerebbe all'antico sistema: i primi tre o quattro giorni, dopo la fine delle lezioni sarebbero riservati alle riunioni dei consigli dei professori per valutare l'attività e il grado di preparazione di ogni singolo allievo. Verso il 5-6 giugno avrebbero inizio gli esami di ammissione e di licenza, il 14-15 quelli di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale, così che il giorno 30 tutte le scuole dovrebbero risultare definitivamente chiuse.

La fine delle lezioni al 30 maggio porterà di conseguenza l'anticipo della data di inizio dell'anno scolastico. Nel caso però del prossimo 1952-53 sarà difficile anticipare l'inizio delle lezioni prima del 16-20 ottobre in considerazione del fatto che il calendario di quest'anno della sessione autunnale di esami è stato da tempo fissato.

E' certo però che a partire dall'anno scolastico 1953-54 anche la data di inizio delle lezioni sarà anticipata alla prima decade di ottobre.

Pertanto, il calendario scolastico 1952-53 vedrà ridotte le vacanze di Natale e Capodanno. L'attuale periodo va dal 23 dicembre al 7 gennaio. Esso sarà invece ridotto dal giorno 24 incluso al giorno dopo S. Stefano. Il 2 gennaio saranno riprese le lezioni con vacanza il solo giorno dell'Epifania.

IL GANGSTER OSTENTA I SUOI SENTIMENTI FASCISTI

Casaroli a lutto per il 25 luglio

BOLOGNA, 25 — Il fatto più rilevante della seduta di oggi al processo Casaroli è rappresentato dall'abbigliamento del capobanda e dei suoi accoliti. Casaroli e i presenti all'udienza tutto vestito di nero. A chi gli ha chiesto le ragioni del suo funebre atteggiamento il gangster ha risposto: « Signore, Oggi è il 25 luglio... una data che non potrei dimenticare ».

Tutta l'udienza è stata occupata dalla arringa dell'avv. Ercolani, difensore di Ansaloni.

« Quando è suonata in aula la parola ergastolo per il mio protetto — ha esordito il patrono — io ho tremato. Qualcuno, anzi, prima aveva insistito: condannatelo senza pietà! Perché nessuna pietà e una pena tanto grave a un succube, a un uomo che ha gravemente peccato, sì, ma mai si è reso conto della responsabilità che veniva assumendo? Fu un povero ragazzo, che si arrendette al primo colpo di sfortuna.

Gli fu presentato Farris — ha proseguito l'avvocato — che a sua volta lo presentò a Casaroli e a Ranuzzi. Si trattava d'un servizio un po' speciale — gli fu detto — senza rischio per l'autista, un contrabbando d'orologi. Accettò. Fu rapinata invece una banca a Genova. Nulla potè perché i suoi compagni lo minacciarono. Andò a Torino, anche. Alla prima incertezza Ranuzzi intimò: « Se fai scherzi farai la fine dell'autista Cameran... ».

Ingenuamente, e stupidamente, Ansaloni si convince che la sua responsabilità era minima, perché agiva disarmato. Infatti Ansaloni andò disarmato, sempre. Nemmeno sapeva il contenuto della valigia. Sapeva che i suoi compagni erano armati, ma non altro — ha continuato Ercolani. Mai fece parte vera e propria della banda, nemmeno mai fu intimo dei rapinatori.

L'avv. Ercolani ha concluso negando le aggravanti e chiedendo le attenuanti generiche, per il suo difeso.

Domani parlerà l'avv. Ballarini per De Lucca. La sentenza è attesa per martedì.

LA CAMPAGNA DI PROSELITISMO PROLUNGATA AL 31 AGOSTO

Altri 13.264 giovani si sono iscritti alla FGCI

La Segreteria Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana annuncia che, secondo le *informazioni* pervenute da 58 federazioni provinciali, nel primo mese della campagna di proselitismo in onore del compagno Togliatti le organizzazioni della gioventù comunista hanno reclutato 13.264 giovani e ragazze.

La Segreteria Nazionale, mentre invia un affettuoso saluto di combattimento ai nuovi aderenti, esprime un plauso alle organizzazioni di Genova che ha reclutato 1.428 giovani e ragazze, Roma 897, Milano 572, Bari 603, Reggio Calabria 563, Torino 550, Foggia 561, Salerno 462, Siracusa 405, Lecco 232, Ferrara 304, Rovigo 427, Mantova 462, Nuoro 419, etc.

Un elogio particolarmente caldo va alle organizzazioni che in questo periodo hanno promosso grandi manifestazioni patriottiche e innanzi tutto ai compagni delle organizzazioni piemontesi che nonostante gli illegali divieti poliziesci, hanno organizzato a Torino il 20 luglio un magnifico Raduno patriottico.

La Segreteria Nazionale richiama l'attenzione di tutta la gioventù comunista sull'esortazione del compagno Togliatti.

« *Ho visto* — ha detto a Torino il compagno Togliatti — *che queste manifestazioni si sono svolte già in una grande parte delle province italiane e che nel corso di esse decine, centinaia, probabilmente già migliaia di nuovi giovani sono accorsi ad iscriversi alle sezioni della FGCI. Bene per questo lavoro, per questo successo, ma bisogna per questa strada andare avanti anche più rapidamente di quanto non si sia fatto fino ad ora, perché effettivamente la situazione che sta oggi davanti a noi è tale che i giovani italiani possono essere chiamati da un momento all'altro a combattere battaglie molto importanti per la loro esistenza per la vita della nazione, e sin d'ora dobbiamo riuscire a raccoglierli nelle nostre organizzazioni, che sono quelle cui spetta il compito di guidarli verso questo avvenire* ».

La Segreteria Nazionale, per rispondere all'appello di Palmiro Togliatti e sicura di interpretare la volontà di tutti i giovani comunisti ha deciso pertanto di prolungare al 31 agosto il termine di chiusura della campagna di reclutamento in corso.

La Segreteria Nazionale comunica inoltre la classifica provvisoria del concorso di emulazione che si riferisce ai dati ricevuti a tutto il 15 luglio e che è la seguente: 1) Genova, 2) Ferrara, 3) Roma, 4) Bari, 5) Milano, 6) Reggio Calabria, 7) Foggia, 8) Torino, 9) Salerno, 10) Mantova, 11) Rovigo, 12) Nuoro, 13) Caserta, 14) Siracusa etc.

Sopruso prefettizio contro il sindaco di Sarteano

SIENA, 25 — Un nuovo sopruso contro le amministrazioni comunali è stato compiuto dal Prefetto di Siena. Con decreto del 22 scorso il Prefetto ha sospeso per due mesi dalle funzioni di ufficiale del governo, il Sindaco del comune di Sarteano perché non aveva fatto osservare l'ordinanza prefettizia del 6 luglio 1952 che prescrive « il divieto di esposizione di disegni di parte (e cioè delle bandiere della pace) durante i lavori di trebbiatura.

VITA DI PARTITO

L'operaio comunista

Il 20 luglio ha avuto luogo a Napoli un convegno di operai comunisti di alcune fabbriche napoletane. Si è trattato soprattutto della O.M.F. e della Navalmeccanica. Gli iscritti al Partito sono circa 520 nella prima delle fabbriche e 565 nella seconda con una percentuale rispetto ai dipendenti che supera il 50% nel primo caso, e che si avvicina nel secondo. Anche i sindacati unitari sono molto forti e raccolgono dall'80 % al 90 % dei dipendenti e alle elezioni per la commissione interna le correnti unitarie ottengono circa il 90 % dei voti fra gli operai e il 70 % fra gli impiegati. Il rimanente va alle correnti scissioniste.

Gli operai napoletani sono coscienti e combattivi. Sotto la guida dei comunisti, dei socialisti e delle organizzazioni democratiche della classe operaia hanno condotto delle ottime e memorabili battaglie in difesa dell'industria, delle condizioni di vita della classe operaia e delle libertà. Ad essi si deve, in primo luogo, se Napoli trasformata in base atlantica dal governo clericale conserva il suo volto inconfondibile di città democratica, se i suoi cittadini sono stati resi coscienti delle conseguenze tragiche per il Mezzogiorno e per l'Italia della politica nefasta del governo e se, malgrado tutto le fabbriche napoletane non hanno ceduto di colpire, come sarebbe negli intendimenti dei padroni di oltre Atlantico. La coscienza, la combattività e l'organizzazione degli operai napoletani sono, accanto a quella degli altri gruppi di operai del Mezzogiorno, l'elemento di guida sicura del movimento di rinnovamento delle masse povere delle campagne e di avanzamento del fronte democratico nelle città.

Questo stato di cose è il risultato della politica condotta dalla Federazione comunista, in fraterna collaborazione con quella socialista.

Il convegno, come era da aspettarsi, non si è limitato a constatare questi risultati. Esso si è soprattutto rivolto a cercare le debolezze che ancora esistono e a indicare la via per andare ancora avanti verso successi sempre maggiori. La discussione, alla quale hanno partecipato numerosi compagni ha dimostrato:

1) che la grande forza e l'influenza del Partito nelle fabbriche ha fatto credere ai dirigenti comunisti che fosse possibile non dare il peso dovuto all'organizzazione dei legami permanenti con le masse, al largo dibattito di tutti i problemi che interessano la vita della classe operaia e del paese, alla più larga vita democratica della base del Partito e delle organizzazioni di massa. E' accaduto così che ci si adagiasse su un certo andazzo in base al quale il gruppo di operai comunisti e socialisti più capaci, influenti e combattivi, si erano sobbarcati di quasi tutto il peso del lavoro delle organizzazioni di massa e del Partito e che, nella pratica, agivano come se il rimanente delle masse potesse sempre muoversi senza un serio lavoro di propaganda, di orientamento e di dibattito e senza un legame stretto e permanente;

2) che le lotte condotte in difesa dell'industria, contro i licenziamenti e la chiusura delle fabbriche, in difesa del tenore di vita della classe operaia e per la rinascita del Mezzogiorno sono state condotte con una visuale troppo limitata dei problemi, tale da limitare in certi casi la coscienza politica della classe operaia. Così, mentre sul piano rivendicativo economico la combattività delle masse è fuori discussione e la conquista dell'unità nell'azione è quasi totale, sul piano delle lotte politiche, che richiedono chiarezza di orientamento e di prospettive si sono manifestate delle incertezze e delle debolezze;

3) infine, è risultato che l'affermazione dei dirigenti della Federazione sulla funzione dirigente della classe operaia napoletana e sul suo peso decisivo nella lotta per la democrazia, il progresso e la pace delle masse del Mezzogiorno non è sempre stata seguita da un'azione infaticabile, tenace e paziente per perfezionare un'organizzazione del Partito nella fabbrica capace di portare in qualsiasi momento la parola del Partito fra le masse e mantenere in qualsiasi situazione legami stretti e permanenti. La « scoperta » fatta recentemente su alcune serie debolezze dell'organizzazione del Partito nelle fabbriche, della sua vita alla base e della sua azione di propaganda e di organizzazione, sono l'indice di difettosi legami degli organi dirigenti della Federazione con le organizzazioni nelle fabbriche.

I compagni di Napoli sanno che questi problemi non si risolvono con un convegno e nemmeno con una serie di convegni. Si tratta di precisare la linea politica del Partito e di renderla comprensibile a tutti i compagni, in primo luogo a quelli che lavorano nelle fabbriche. Si tratta di condurre avanti le lotte rivendicative e di rinascita nel quadro di tutta la politica del Partito che è lotta per la pace, l'indipendenza e la libertà, senza delle quali parlare di rinascita non ha senso. Si tratta, infine, di riunire le cellule con regolarità e discutere tutti i problemi con tutti i compagni delle fabbriche e, con l'aiuto del loro senso di classe, della loro coscienza proletaria, della loro combattività e del loro spirito di abnegazione non esisteranno difficoltà che non si possano superare.

CELSO GHINI

LEGGETE Rinascita

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA NUOVA ESPLOSIONE DI CONTRADDIZIONI ATLANTICHE

La Conferenza di Parigi chiusa in una atmosfera da operetta

Alle 5 di mattina i ministri, cascanti dal sonno, hanno concluso la loro inutile fatica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25 — Il Piano Schuman — strumento di riarmo e di preparazione per una guerra aggressiva — entrerà in funzione a partire dal 10 agosto. Così i sei ministri degli Esteri d'Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda, Lussemburgo, hanno deciso all'alba di questa mattina, dopo un'aspra discussione protrattasi quasi ininterrottamente dalle nove di ieri sino alle cinque e dieci di oggi.

Due degli organi direttivi del pool — Alta Autorità e Corte di Giustizia si riuniranno per la data stabilita a Lussemburgo, e non a Torino, come era stato annunciato in un primo tempo, nel corso della notte. L'assemblea terrà invece la sua prima seduta il 10 settembre a Strasburgo. La scelta di queste due città è quanto di più provvisorio si possa immaginare: essa sarà valida solo fino al quindici settembre, data approssimativa a cui i sei ministri, che ieri non hanno potuto accordarsi su una scelta più stabile, terranno una nuova conferenza.

Paralizzato da serie divergenze, il convegno del Quai d'Orsay è terminato in una confusione indescrivibile. Tra scene degne di un *vaudeville*, alle 10,30 di ieri sera i ministri davano per sicuro un rinvio di due mesi: De Gasperi cercava di attenuare la penosa impressione di fallimento con questa frase lapidaria: « I disfattisti hanno sempre torto! ».

Dopo cena tutti avevano cambiato opinione: un misterioso intervento esterno aveva convinto i ministri a non separarsi su un così clamoroso nulla di fatto. Con le teste dondolanti di sonno e le palpebre che si aprivano a stento, i « 6 » hanno continuato a discutere fino all'alba, mentre i giornalisti li aspettavano addormentati sui gradini delle scale del Quai d'Orsay. Un baffuto delegato li aveva svegliati alle 2,30 per raccontare che la sede ultra provvisoria del pool sarebbe stata Torino. Ma un'ora dopo ci si è accorti che alcuni ministri avevano votato per la città italiana solo credendo che si trattasse di uno scherzo (alle spalle di De Gasperi, probabilmente).

Adenauer, dopo essersi addormentato sulla sedia, lasciò il posto al suo sostituto, imitato poco dopo dall'olandese Stikker. Finalmente la riunione finì. Solo De Gasperi, uscendo, aveva ancora voglia di dichiarare: « Le grandi cose nascono di notte, o meglio, all'alba ». Va detto, per scusarlo, che anche lui dormiva in piedi.

Che sia stato impossibile trovare una capitale per il pool indica come questo complicato meccanismo della politica atlantica cominci a incepparsi, prima ancora di mettersi a funzionare, a causa delle divergenze e delle rivalità fra gli interessati, oltre che a causa dell'ostilità delle opinioni pubbliche.

La questione che ha dominato tutte le altre sino a paralizzare ogni decisione durante la conferenza, è stata quella della Saar: si sa che Parigi e Bonn sono state invitate a cercare un accordo sulla base dell'internazionalizzazione di quel territorio. Schuman ha cominciato oggi stesso le trattative con Adenauer ma, l'accordo resta, ciononostante, molto ipotetico.

I dirigenti di Bonn sarebbero disposti a sottoscrivere l'internazionalizzazione, o l'« europeizzazione », come dicono i « sei », della Saar solo se la Francia accettasse di far subire la stessa sorte alla Lorena, o a una parte di essa. *Le Monde* riconosce, nel suo editoriale odierno, questo stato di fatto, scrivendo: « *Ci piaccia o no, l'europeizzazione della Saar non sarà mai accettata dai tedeschi, per i quali essa rappresenta un duro sacrificio, se non nel caso in cui essa si estenda ad altri territori* ».

Ma sarà mai possibile sia per la Saar che per la Lorena far accettare al popolo tedesco e francese una decisione così contraria ai sentimenti nazionali nella storia dei due Paesi, ai loro legittimi interessi e, infine, anche al semplice buon senso?

GIUSEPPE BOFFA

Capitolazione americana sugli "aiuti,, alla Danimarca

WASHINTGON, 25. — Il Governo americano ha dovuto oggi accettare il fatto compiuto della consegna di una petroliera alla URSS da parte della Danimarca, consegna che aveva provocato lo scatenamento dei più paurosi tuoni e fulmini da parte atlantica.

Gli Stati Uniti avevano minacciato il governo danese di punirlo, sospendendo gli « aiuti » economici e militari, per aver violato il divieto americano di commerciare con l'oriente. Di fronte alla fermezza dei danesi, i quali hanno dichiarato di non intendere venir meno ai propri impegni internazionali, Truman ha compiuto oggi una precipitosa marcia indietro, confessando che la cessazione degli « aiuti », sarebbe « altamente pregiudizievole alla sicurezza degli Stati Uniti ».

La dichiarazione è stata accolta negli ambienti democratici americani come una nuova aperta confessione di incontestabile autorevolezza che i cosiddetti « aiuti » USA sono « concessi » precisamente nell'interesse della politica di aggressione americana.

IL RIARMO E LA CRISI DELLA STERLINA

Gli scambi con l'Europa Orientale necessità vitale per la Gran Bretagna

Una vecchia dichiarazione di Lloyd George che torna di attualità - Le prospettive offerte dagli scambi con l'URSS, la Cina e le democrazie popolari - Le ripercussioni delle restrizioni degli S.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IV

LONDRA, luglio — « *L'Europa ha bisogno di quello che la Russia può dare. Mi domando se gli onorevoli deputati si sono procurati le cifre di quello che la Russia dava al resto dell'Europa prima della guerra. Se lo avessero fatto, la Camera si renderebbe conto di quanto il ritiro della Russia dai mercati contribuisce all'aumento dei prezzi, al rincaro della vita, alla scarsità e alla fame* ». *Con queste parole, nel 1920, il liberale Lloyd George, allora primo ministro britannico, sosteneva alla Camera dei Comuni la necessità, vitale per l'Inghilterra, di normalizzare i rapporti e di iniziare scambi commerciali con lo Stato sovietico, in polemica con l'ala destra del governo che, capeggiata da Churchill, continuava a caldeggiare la politica di intervento armato contro la rivoluzione d'ottobre. Un anno dopo, quando questa politica fu definitivamente battuta dalla controffensiva del popolo sovietico, dalla resistenza delle masse lavoratrici inglesi e dal senno della corrente moderata dei circoli dirigenti britannici. Presentando ai Comuni il primo accordo commerciale firmato tra Inghilterra e Repubblica Sovietica, Lloyd George così lo commentava: « Il mondo è piccolo e le nazioni dipendono molto le une dalle altre. Noi dipendiamo dalla Russia, e la Russia dipende da noi. L'accordo non è solo nell'interesse della Russia ma nell'interesse di tutti ».* (1)

Le considerazioni di Lloyd George suonano più che mai attuali oggi, quando i piani di Churchill, reincarnati nella politica atlantica e ingigantiti dagli Stati Uniti, hanno ridotto le esportazioni dell'Inghilterra verso l'URSS ad un quarto del livello anteguerra, privando l'economia britannica di un grande mercato di sbocco e precludendole i larghi acquisti di materie prime e di derrate alimentari che, con risparmio di dollari, essa potrebbe fare sul mercato sovietico. L'accordo commerciale anglo-sovietico, firmato nel 1947, assicurò all'Inghilterra per il periodo febbraio-settembre 1948 rilevanti quantitativi di cereali, in cambio dei quali il governo britannico si impegnava a fornire macchinarii e attrezzature elettriche; ed era previsto un ulteriore accordo a lungo termine, destinato ad espandere il volume degli scambi. Ma l'Occidente si era intanto legato all'America con il piano Marshall, e mentre l'URSS assolveva scrupolosamente i suoi impegni, il governo laburista creava ogni specie di intralci alle ordinazioni sovietiche nella industria britannica, con il risultato che le forniture inglesi rimasero lontane dal bilanciare le importazioni dalla URSS. L'accordo a lunga scadenza venne sabotato dall'Inghilterra, e dal 1949 gli scambi tra i due paesi hanno proceduto sulla base ristretta di contratti separati per singole voci.

Scambi con l'URSS

Nel 1950 le importazioni britanniche dall'URSS ammontarono a un valore di 34 milioni di sterline, principalmente in cereali e legname da costruzione (un quarto di tutto il granturco e un quinto di tutto il legname importato in Inghilterra in quell'anno), mentre l'URSS riceveva in cambio merci strumentali solo per 11 milioni. Nel 1951, come una dimostrazione di buona volontà, le forniture sovietiche salirono a 60 milioni, di cui 26 milioni di frumento, 200 mila tonnellate, che aiutarono l'Inghilterra a supplire alla diminuita produzione granaria dell'Australia (si noti che nel 1951, il prezzo del grano americano era aumentato in misura tale che, per acquistare negli Stati Uniti una quantità eguale a quella che nel 1950 era costata 16 milioni, l'Inghilterra dovette pagare 55 milioni). Da parte inglese, all'opposto, la tendenza a contrarre gli scambi si accentuò bruscamente, riducendo le forniture all'URSS ad appena 3 milioni, il 30 per cento dell'anno precedente.

Liste nere

Una lista nera era stata compilata dal « Board of Trade », per escludere dalle esportazioni verso l'Unione Sovietica 250 voci, e prima di tutto le macchine utensili e le attrezzature elettriche. Non soddisfatti, gli Stati Uniti hanno stabilito con la « Legge Battle » che l'Inghilterra e gli altri paesi dipendenti dai loro « aiuti » debbano escludere dalle esportazioni verso l'URSS e le democrazie popolari 313 voci, fra cui, in genere, tutti i metalli, la gomma, ogni specie di attrezzatura industriale e di equipaggiamento elettrico, e tutto il materiale da trasporto. Come conseguenza della « Legge Battle », nei primi tre mesi del 1952 le forniture industriali britanniche all'URSS sono state pressochè zero, e le 40 mila tonnellate di gomma che era stato convenuto l'URSS avrebbe potuto acquistare con le sterline pagatele per il frumento, le vengono fornite con il contagocce. Questo quando, per le misure protezionistiche e lo sviluppo della gomma sintetica negli Stati Uniti, la gomma della Malesia è precipitata in una crisi di sovraproduzione ed il suo prezzo è disceso ad un terzo del 1951.

Con gli altri paesi dell'Europa Orientale — dai quali l'Inghilterra potrebbe acquistare, dando in cambio merci strumentali, abbondanza di quelle derrate alimentari che per le sue classi lavoratrici sono razionate o rappresentano un genere di lusso: uova, lardo, pollame, formaggio, grassi animali — la contrazione degli scambi è stata anche più sensibile, e la discriminazione ha assunto forme molto più sfrontate. Nei confronti della Polonia, il governo britannico ha rifiutato la consegna di macchinarii e di petroliere che già erano stati pagati. Le esportazioni verso la Cecoslovacchia erano ridotte nel 1951 ad un terzo del 1948. Gli scambi con la Romania sono oggi un quinto del volume anteguerra. Con la Bulgaria e la Ungheria gli scambi praticamente sono stati annullati. In direzione della Cina le esportazioni britanniche hanno ammontato nel 1951 ad appena un quinto del loro valore nel 1947. L'embargo contro il governo di Pechino, che all'inizio del 1951 gli Stati Uniti imposero all'ONU, frustrò tutte le speranze che l'Inghilterra aveva nutrito di stabilire proficui scambi con il solido mercato creato in Cina dalla riforma agraria e dalla pianificazione industriale del regime popolare. Le esportazioni di gomma malese verso la Cina vennero costrette al minimo, le forniture di macchinari britannici fermate, e le derrate alimentari cinesi tagliate fuori dalle importazioni dell'Inghilterra. La colonia britannica di Hong-Kong, che viveva come grande emporio di transito per gli scambi inglesi, americani, giapponesi con la Cina, respira da allora a fatica, e le sue aziende chiudono i battenti una dopo l'altra.

Il giudizio dell'ECE

La follia di questa politica di discriminazione e di contrazione dei traffici con l'Oriente era stata rilevata dalla stessa Commissione Economica dell'ONU per l'Europa quando, nel suo bollettino pubblicato a Ginevra l'ottobre del 1951, essa aveva scritto: « I paesi della Europa occidentale hanno interesse ad una espansione del commercio con l'Oriente non solo per trovare uno sbocco a merci che potrebbero difficilmente essere vendute altrove, ma per il fatto che l'Europa orientale è una fonte potenziale di prodotti base i quali altrimenti possono essere ottenuti solo pagando in dollari ». La Conferenza Economica di Mosca, lo scorso aprile, ha indicato concretamente quali possibilità di sviluppo commerciale si aprirebbero all'Inghilterra, quando essa scuotesse i divieti impostile dalla « Legge Battle » e dalla politica di guerra contro il mondo liberatosi dal capitalismo. Se il governo britannico abbandona la politica di discriminazione l'URSS è pronta — come ha dichiarato alla Conferenza il suo delegato Nesterov — « ad espandere gli scambi con l'Inghilterra fino al massimo volume anteguerra, e cioè 227 milioni di sterline del '37, con un aumento di ordinazioni che potrebbe occupare 200 mila lavoratori inglesi per un periodo di tre anni. Per di più, il continuo elevarsi del livello di vita sovietico, che caratterizza il passaggio dal socialismo al comunismo, consentirebbe all'URSS di acquistare sul mercato britannico, in cambio del suo grano e del suo legname, non solo merci strumentali e materie prime ma merci di consumo, tessuti e generi di vestiario proprio quelle merci di consumo che, per la depressione dei mercati capitalistici, si accumulano invendute nel Lancashire e nello Yorkshire. Analoghe possibilità di espansione la Conferenza di Mosca ha indicato per i traffici dell'Inghilterra con la Cina e i paesi dell'Europa orientale. La Cina è pronta fornire prodotti agricoli, uova e anche carbone, ed è pronta ad acquistare in cambio, oltre ad alcuni metalli, a prodotti chimici e a materiale ferroviario, prodotti dell'industria tessile inglese, per un valore, nel complesso, che potrebbe rapidamente raggiungere i 300 milioni di sterline l'anno.

I contratti (per un totale di 56 milioni e mezzo di sterline, con la Cina, la Cecoslovacchia, la Romania, la Bulgaria, la Repubblica Democratica Tedesca) firmati dai rappresentanti inglesi, i quali, malgrado il sabotaggio e la sconfessione del governo, hanno partecipato alla Conferenza a titolo individuale o per conto di ditte, segnano un primo passo sulla via di cui l'incontro di Mosca ha precisato le vaste prospettive. Il governo inglese, ossequiente alla « Legge Battle », cerca ora di ritardare con lunghi intralci burocratici la concessione delle licenze necessarie perchè i contratti possano essere adempiuti e già ja sapere che, al di fuori dei tessili, le licenze verranno negate per la maggior parte delle merci contrattate. Ma le centinaia di ditte che si sono affrettate a prendere contatto con i delegati britannici al loro ritorno da Mosca, per assicurarsi ordinazioni dall'Oriente, hanno già scelto tra la « Legge Battle » e l'elementare buon senso economico. « Il mondo è piccolo e le nazioni dipendono molto l'una dall'altra »: la saggezza borghese di Lloyd George sta di nuovo maturando fra gli uomini di affari inglesi, oggi che il mondo del socialismo è tanto più grande di allora e l'Inghilterra è tanto più stremata.

FRANCO CALAMANDREI

(Continua)

(1) I precedenti articoli sono stati pubblicati il 20, 23 e 25 luglio.

DOPO LE DRAMMATICHE NOTIZIE DAL CAMPO DI BONEGILLA

La C.G.I.L. chiede la sospensione immediata delle partenze di emigranti verso l'Australia

Passo presso il governo italiano e presso i sindacati australiani - Altre lettere giunte dagli antipodi confermano le terribili condizioni dei nostri emigrati e il tentativo in atto d'inviarli in Corea

Gli emigranti italiani in Australia che si trovano internati nei campi di concentramento in attesa di lavoro, in condizioni di estremo disagio, hanno chiesto l'intervento della C.G.I.L.

« Aderendo a tale richiesta e rendendosi interprete del sentimento di indignazione suscitato in Italia dalle notizie relative alla situazione dei nostri emigranti in Australia, la Segreteria della C.G.I.L. — informa un comunicato confederale — è intervenuta contemporaneamente presso il governo italiano e presso le organizzazioni sindacali australiane in favore dei nostri emigranti.

Al governo italiano la Segreteria confederale chiede la sospensione immediata di altre partenze di nostri emigranti per l'Australia finchè non siano stati occupati tutti coloro che trovansi nei campi di concentramento. In pari tempo, essa chiede altresì un energico intervento del governo italiano presso quello australiano perchè venga dato subito lavoro ai nostri emigranti, in applicazione dell'accordo bilaterale e sopratutto per impedire che nostri connazionali, ridotti in condizioni disperate, siano poi costretti ad arruolarsi per la guerra di Corea.

Facendo appello al sentimento di solidarietà internazionale fra i lavoratori — termina il comunicato — la C.G.I.L. ha telegrafato alle organizzazioni sindacali australiane di intervenire presso il loro governo, chiedendo lavoro immediato e un trattamento degno della persona umana ».

Non passa giorno, del resto, senza che dagli antipodi giungano disperati S.O.S. Sono le lettere che gli emigranti inviano ai parenti o che si ammucchiano sui tavoli delle redazioni dei giornali. Un italiano che si trova appunto in Australia, e la cui lettera ci è pervenuta in questi giorni, scrive: « Disoccupato ero e disoccupato rimango dopo aver fatto 20 mila miglia per trovar lavoro... Siamo più di 4000 emigrati che aspettano di essere inviati al lavoro, fra cui alcuni che aspettano da più di 3 mesi ».

E un altro lavoratore, anch'egli, come il primo, della provincia di Treviso: « Ho fatto il campo di concentramento e ora, per trovare un lavoro che poi non mi hanno dato, sono finito in un altro campo di concentramento ».

Per quei pochi che lavorano le condizioni sono ugualmente tragiche. L'occupazione, nella maggior parte dei casi, non dura che poche settimane durante le quali l'emigrato è sottoposto ad un bestiale supersfruttamento.

« Di quelli che sono stati inviati al lavoro ne ritornano continuamente perchè il lavoro è finito o per restrizione di personale », scrive un altro lavoratore veneto. Più impressionante ancora la testimonianza contenuta nella lettera di un operaio reggiano che scrive alla mamma:

« Ci sentiamo abbandonati dal mondo intero. Dal console non ci giunge una parola di conforto. Dobbiamo lavorare come forzati, dalla mattina alla sera, per non essere licenziati. Pensa che prima nel bosco quando si metteva a posto la linea ferroviaria c'erano tre uomini per stare attenti alle bestie; adesso ne hanno messo uno solo, per paura che facciano poco... Nelle condizioni in cui sono io si trovano migliaia di italiani ».

E ci sono altre documentazioni: il giornale che si pubblica a Sidney per gli italiani, *Il Risveglio* scrive:

« Il governo federale ha fatto il piano per l'immigrazione senza accordarsi con le Unioni (organizzazioni sindacali). Ora si verifica che in seguito alla politica di guerra governativa molti lavoratori australiani sono disoccupati... ». Conclusione: il governo australiano si è detto disposto ad accettare immigrati italiani quando sa di non poter dare un'occupazione a migliaia di australiani senza lavoro.

E tutto ciò con la vergognosa complicità del governo De Gasperi!

Ma c'è un'altro aspetto della questione, ancora più grave. Un altro lavoratore trevigiano scrive: « Abbiamo firmato una carta la quale ci dice che noi siamo perennemente australiani ». Perchè alcuni emigrati vengono spinti ad accettare la cittadinanza australiana? La spiegazione, molto probabilmente, sta in quello che scriveva qualche mese fa un altro giornale pubblicato in Australia in lingua italiana, la « Fiamma ». « Il dipartimento degli affari esteri di Australia — informava il giornale — sta discutendo in questi giorni con le nazioni europee il diritto di reclutare gli emigrati europei nelle forze armate australiane ». Le quali forze armate australiane, come si sa, partecipano alla guerra di aggressione in Corea.

L'altra sera è stata diffusa una notizia A.P. cui si afferma che gli emigrati italiani che non hanno lavoro verranno sistemati fra l'altro « nei campi militari ». Questa decisione, che è stata presa dal governo australiano di fronte alla protesta degli emigrati italiani che minacciavano di marciare su Canberra, non fa che confermare le nostre preoccupazioni. Campi militari l'Australia ne ha, infatti, anche in Corea ed è soprattutto in Corea che ha bisogno di uomini perchè gli australiani disposti ad andare a morire per gli americani se ne trovano pochi.

NEL CORSO DI UN GRANDE PROCESSO A BERLINO

La "Associazione dei giuristi,, smascherata come un'agenzia di spionaggio degli S. U.

La segretaria del dottor Linse accusa - I liberali di Bonn chiedono la scarcerazione di Kesselring e di numerosi altri criminali di guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — Erano ormai suonate le diciannove, quando Ruth Schramm è entrata nella grande sala nella Suprema Corte della R.D.T., sita in *Invalidenstrasse*, a una decina di metri dal settore occidentale, per deporre nel processo iniziato stamane a carico di sette appartenenti alla organizzazione di spionaggio denominata « Associazione dei giuristi amanti della libertà ». La stampa democratica aveva pubblicato questa mattina una lettera con cui la Schramm denunciava i fini spionistici della « Associazione dei giuristi » di cui, sino a pochi giorni or sono, era stata segretaria, e su queste rivelazioni si era immediatamente concentrato l'interesse di tutta Berlino.

« Per sei mesi — ha iniziato la teste — io sono stata uno dei trecentomila disoccupati di Berlino occidentale. Poi ho trovato lavoro all'« Associazione dei giuristi », divenendo segretaria particolare del dottor Linse. Credevo di dovermi interessare di problemi giuridici, mentre si trattava solo di organizzazione di reti di spionaggio. Il dottor Linse dirigeva la sezione economica, la quale doveva raccogliere dati sulla produzione industriale della Repubblica Democratica, sui nuovi ritrovati tecnici e sull'esportazione e importazione.

Le diverse sezioni in cui è divisa la organizzazione dovevano inoltre fornire informazioni sulle forze della polizia popolare e delle truppe sovietiche, nonchè sui loro movimenti. Tutte queste notizie venivano poi passate al comando americano, da cui l'organizzazione dipendeva finanziariamente ».

Alla testa dell'associazione è il dott. Horst Erdmann, alla avvocato Teo Friedenau, il quale, sotto quest'ultimo nome, ha aperto stamane a Berlino occidentale un sedicente congresso internazionale di giuristi.

La Schramm, una graziosa ragazza sui trent'anni, ha poi fornito i nomi dei maggiori esponenti dell'organizzazione, sottolineando in modo particolare l'attività del dottor Linse, il quale, com'è noto, da alcune settimane non ha fatto più ritorno a casa. Il processo era iniziato alle ore nove, diretto dalla vice Presidente signora Hilde Benjamin. Sul banco degli accusati si trovano sette persone, tutte confesse, quattro delle quali erano riuscite ad infiltrarsi nel partito socialista unificato. Una di esse, l'avvocato Schneider, lavorava al Ministero per la costruzione di macchine e tutte le altre ricoprivano incarichi tecnici in fabbriche diverse.

Il loro arresto era avvenuto fra il nove e il dodici luglio e l'evidenza delle prove di accusa ha permesso di iniziare il processo per direttissima. Le confessioni sono state più o meno uguali: erano entrati in contatto con l'« Associazione dei giuristi », ricevendo quattrini e fornendo in cambio informazioni sulla produzione nelle rispettive fabbriche, e i sistemi di lavorazione, nonchè notizie di carattere militare. Alcuni avevano l'incarico particolare di denunciare le fabbriche di Berlino occidentale che commerciano con la Repubblica Democratica, le quali erano state successivamente colpite da misure di rappresaglia da parte delle autorità americane.

L'unica deposizione che si è un po' discostata dalle altre per la sincerità che pareva animarla, è stata quella dell'ingegnere Federico Schmelzer, già membro del partito nazista e della *wehrmacht*, dove ricopriva il grado di Maggiore e con la quale rimase alcuni mesi a Roma. Nel 1948 si iscrisse al S.E.D., rimanendo però al di fuori di ogni attività politica. La violenta campagna degli occidentali lo influenzò, impedendogli di inserirsi interamente nella nuova vita della Germania democratica e di propria iniziativa prese contatti con l'organizzazione spionistica di Friedeman fornendo a più riprese informazioni di carattere segreto.

« Un giorno il dott. Linse — ha detto ancora la signorina Schramm nella sua deposizione — mi ha dichiarato che l'associazione ha delle liste nere di cittadini della Repubblica Democratica. Serviranno il "giorno X", aggiunse, ed era chiaro che si riferiva al giorno in cui scoppiasse la guerra. E' per sbarrare la strada a quanti puntano sulla guerra che io mi sono unita a tutti i patrioti tedeschi nella lotta contro i nemici della Germania e della pace ».

Il processo aperiosi oggi ha acquistato forse maggiore rilievo dopo una nuova grave notizia pervenuta dalla Germania occidentale, dove quel carattere di sfida e di intempestività che caratterizza sovente gli atti della politica estera di Bonn, e che in sostanza non è altro se non una dimostrazione del fatto che i circoli dirigenti della Germania occidentale sono convinti di stringere già il manico del coltello atlantico, ha trovato una nuova espressione in una brutale manovra ricattatoria del partito liberale che, com'è noto, siede sui banchi governativi.

Il partito del vice cancelliere Blucher ha annunciato di aver presentato al cancelliere Adenauer, prima della sua partenza per Parigi, un elenco comprendente i nomi di 146 criminali di guerra detenuti dagli alleati, dei quali si chiede l'immediata scarcerazione.

I nomi dei marescialli Von Mannstei e Kesselring si trovano in questo elenco, insieme ad altri generali che si sono macchiati di delitti contro l'umanità nei più diversi Paesi d'Europa, dall'Italia all'URSS.

Se questi criminali non verranno scarcerati prima del prossimo settembre, quando il Parlamento dovrà esaminare in seconda e terza lettura gli accordi contrattuali, il partito liberale darà voto contrario, impedendo in tal modo la ratifica.

SERGIO SEGRE

La battaglia per i salari si allarga in Inghilterra

Churchill afferma che il governo conservatore si opporrà con ogni mezzo a qualsiasi aumento salariale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — La battaglia dei salari si è improvvisamente intensificata oggi, con la pubblicazione nel *Daily Herald*, laburista, e nel *Daily Worker*, comunista, dello estratto di una conversazione fra Churchill e i dirigenti del T.U.C. Churchill ha ricevuto i *leaders* sindacalisti ieri e li ha informati brutalmente che il Governo resta intransigente sulla sua politica di blocco dei salari.

I *leaders* gli hanno rimproverato l'azione del suo ministro del Lavoro, Sir Walter Monkton, che è intervenuto la settimana scorsa per bloccare un aumento dei salari accordato a un milione e 500 mila impiegati dei magazzini. Churchill ha risposto che l'azione del ministro era un gesto approvato dal Governo ed ha affermato che, da questo momento, il governo conservatore si opporrà con tutti i mezzi all'aumento dei salari. Questo avviene in un momento in cui i lavoratori si accingono a richiedere aumenti, dopo aver dato prova di grande pazienza per lunghi mesi. Esistono dunque gli elementi per una serie di lotte aspre e prolungate sul terreno del lavoro.

L'ufficio politico del partito comunista, in una importante dichiarazione che sarà pubblicata domani sottolinea l'importanza della lotta per i salari, in un momento in cui la disoccupazione aumenta a causa dell'abbassamento del potere d'acquisto. « Il movimento sindacale deve ad ogni costo far fronte agli attacchi del Governo e vincere », dichiara l'ufficio politico.

La richiesta dei minatori per un aumento di una sterlina per settimana è stata respinta. Ci si può dunque aspettare di vedere i minatori costretti a scendere in lotta.

Vice

La C.G.I.L. contro l'aumento delle tariffe elettriche

In una lettera indirizzata alla Segreteria del CIP la CGIL ha confermato la propria netta opposizione ad un aumento delle tariffe elettriche.

L'elettricità — afferma la lettera — rappresenta oltre il 50 per cento dell'energia consumata in Italia.

La CGIL rileva successivamente che la richiesta di aumento avanzata dai gruppi elettrici è motivata sostanzialmente con la necessità di accumulare i capitali occorrenti per la costruzione di nuovi impianti. Tariffe più elevate dovrebbero consentire un maggiore grado di autofinanziamento e profitti più alti, per attirare altri capitali negli investimenti elettrici. In tal modo l'onere della costruzione dei nuovi impianti verrebbe a ricadere in definitiva sugli utenti.

La CGIL che, in considerazione della particolare importanza e struttura dell'industria elettrica ha affermato da tempo la esigenza di nazionalizzare la produzione dell'energia elettrica, ritiene che la costruzione di nuovi impianti debba essere avocata allo Stato, il quale può provvedervi ad un costo per l'economia nazionale sensibilmente e notevolmente inferiore di quello che sono in grado di realizzare i gruppi privati.

Per quanto riguarda infine la unificazione delle tariffe la CGIL si dichiara favorevole alla semplificazione dei sistemi tariffari ed alla unificazione su base nazionale dei prezzi relativi. Rileva però che gli effetti che si attendono da tale unificazione, e cioè lo sgravio a favore degli utenti sia domestici che industriali, del Mezzogiorno e delle Isole, saranno raggiunti, sia pure con sacrificio degli utenti del Nord, soltanto nel caso che non si determini alcun aumento delle tariffe stesse.

RACCAPRICCIANTE DELITTO DI UN FOLLE

Sgozza e squarta il padre e poi va ad attingere acqua

RAVENNA, 25. — Un orribile delitto è stato commesso stasera da un pazzo in via Savarna alle Torri di Mezzano, presso Ravenna.

Il 29enne Ivo Montanari, che da pochi mesi era stato dimesso da una casa di cura per malattie mentali, apparentemente guarito, improvvisamente e senza alcun motivo ha impugnato un grosso coltello da cucina e si è avventato contro il proprio padre uccidendolo con un colpo alla carotide. Quindi, mentre i famigliari fuggivano terrorizzati, il parricida, calmissimo, postosi sul corpo del padre, lo ha aperto dalla gola allo stomaco, estraendone i polmoni, il cuore e lo stomaco.

Preso poi il misero corpo sulle spalle, lo ha portato fuori cercando di seppellirlo sotto un albero del cortile. Quindi, come nulla fosse avvenuto, il Montanari si è avviato a prendere acqua con una damigiana ad un vicino pozzo artesiano e qui lo hanno raggiunto varie persone alle quali non ha opposto alcuna resistenza. Consegnato successivamente alla Croce Rossa, questa ha provveduto al suo ricovero nel manicomio di Imola, mentre i carabinieri ed i sanitari accorsi sul luogo dell'atroce delitto, non hanno potuto che procedere alle constatazioni di legge.

Anche il defunto padre del Montanari, era stato per qualche tempo in manicomio poichè aveva dato segni di squilibrio in seguito al dolore provato per lo stato mentale del figlio rimasto profondamente turbato dalla guerra.

Invasione di cavallette nell'altopiano di Colfiorito

POLIGNO, 25. — Nell'Altipiano di Colfiorito e precisamente nelle zone di Ricciano, Alziano, Annipo e da Colfiorito fino alla località Cesi, si è verificata una invasione di cavallette in proporzioni veramente preoccupanti.

L'Ispettorato agrario provinciale, unitamente all'Ufficio fito-patologico ha preso le misure necessarie contro una eventuale estensione della invasione, mediante circoscrizione delle zone con lo spargimento di sostanze avvelenate, consistenti in crusca mescolata a gammesano. Tale sostanza avvelenata è stata sparsa anche in tutta la zona invasa. I suoi effetti sono visibili. Se questa misura non fosse sufficiente ad eliminare le cavallette sarà messo in uso un mezzo più efficace anche a costo di sacrificare gli erbaggi e le coltivazioni rimaste in quella zona dove si pratica essenzialmente la pastorizia.

50 soldati avvelenati in una caserma veronese

VERONA, 25. — Cinquanta militari di stanza alla caserma « Mastino della Scala » di Verona sono stati colpiti da sintomi di avvelenamento per avere ingerito della carne deteriorata.

Ventisette dei colpiti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale militare di Verona, dove sono stati sottoposti alle cure del caso. Venti sono stati dimessi in giornata.

Salta in aria in Brasile una fabbrica di munizioni

RIO DE JANEIRO, 25. — Nove operai sono morti in seguito ad una esplosione verificatasi mercoledì per cause ancora non conosciute in una fabbrica di esplosivi a Guaretinguetà, nello Stato di San Paolo.

PIETRO INGRAO - Direttore

Piero Clementi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. ROMA - Via IV Novembre 149

BASTA!

Non ci vogliono parole, ma fatti! Dovendo comperare abiti, giacche, pantaloni pronti e su misura, le stoffe più belle, non esiste altra scelta: « Superabito » Via Po 39 F angolo Via Simeto; vi troverete il più grande assortimento ai migliori prezzi. Provate: rimarrete clienti per sempre. Vendita anche a rate.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI (anche ovunque camerette grazie, ecc. Arredamenti graziosi - assortim. Facilitazioni - Torino 31 (Arcivescovado Bus.). 7000

TORICOMMA guardaroba. Tuttoquanto per prop. irrigazione, trovano Prezzi Fabbrica INVERT, Palermo 29 Roma 6406

2) OCCASIONI L. 12

A GALLERIA MOBILI VONA. Colossale assortimento, oltre 200 ambienti, tutti stili, modelli Fiera 1952. Pagamento fino a 30 mesi: ovunque interessi. Sempre straordinarie occasioni contanti. Matrimoniale, sagrestano, soletta, cucinera, ecc. ecc. blocco esposizione L. 220.000 VONA, Via Cavour 34.

3) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili « Balsamo ». Convenienza eccezionale vendita propagandistica pezzi, pelli di Italia, Germania e assortimento mobili, arredamenti, tappeti (Modelli esclusivi 1952). Portici Fiorentini, 67, Piazza Garibaldi, 78 (Eden). 6676

ERNIA

Se malgrado la pressione del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE. Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi.

IL NUOVO MODELLO 114 Lire 5000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso. PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI. LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA

Il Direttore Generale della Casa di Milano, Viale Monza 31, ricevera personalmente presso la Filiale Centrale di

ROMA VIA ANTONIO SALANDRA 6, angolo Via XX Settembre lunedì 28, martedì 29, mercoledì 30 luglio - Orario 9-20

NAPOLI: giovedì 31 luglio, venerdì 1 e sabato 2 agosto Studio Medico: Via Generale Orsini, 46